

Rassegna stampa delle Borgate

www.sarchittu.org

5 maggio 2011

La presente rassegna è costituita da articoli disponibili sulle edizioni online degli archivi di alcune testate, tra cui in larga parte L'Unione Sarda e La Nuova Sardegna (quest'ultima rende disponibili gli articoli solo dal 1999, ma in seguito si rivela la fonte piu' completa e oggettiva).

Si è scelto di ordinare gli articoli in sequenza temporale raggruppati sommariamente per data di pubblicazione e per anni; dal punto di vista del criterio selettivo si sono operate queste scelte di esclusione:

- gli articoli in cui venivano citati i nomi delle borgate solo di passaggio e non strettamente legati all'argomento;
- gli articoli di eventi particolari contenuti nelle "brevi" (del tipo: "domani a S'Archittu Artigiandando");
- gli articoli riguardanti i risultati del circolo schermistico "S'Archittu", eccessivamente presenti e probabilmente distoglierebbero dal resto;
- gli articoli sulla vicenda dell'eolico, che ha avuta ampia riflessione nazionale (e perciò si inserisce in un discorso piu' ampio probabilmente).

All'inizio di ogni anno si inserisce una serie di considerazioni riassuntive degli eventi sulla base degli articoli.

Indice

I	Fino al 1999	3
II	Dal 2000 al 2009	44
III	Dal 2010	114

Parte I

Fino al 1999

1985

Dal 1985 l'unica testimonianza che ci viene è un articolo di Repubblica che testimonia un pestaggio di un naturista probabilmente ad Is Arenas.

21 agosto 1985

da *Repubblica*

Prendeva il sole nudo, lo massacrano

ORISTANO - Prendeva il sole nudo su una spiaggia, ma il fatto non è andato giù ad un gruppo di bagnanti. Lo hanno aggredito in tre: prima coprendolo di insulti, poi tempestandolo di pugni e calci. Lui ha tentato una debole reazione. E' stato inutile. L'hanno colpito ancora con bastoni di ombrellone, abbandonandolo sanguinante sulla sabbia. In sua difesa è intervenuto un amico: l'ha soccorso e accompagnato fino a casa con la macchina. Ora Paolo Lampis, 29 anni, un impiegato originario di Guspini, un paese dell'Oristanese è ricoverato in condizioni disperate. Durante il brutale pestaggio un rene gli è stato lesionato in maniera gravissima: i medici hanno dovuto asportarglielo. Spappolata anche una parte del fegato. Nelle prossime ore i sanitari dovranno decidere se sottoporlo o no ad un secondo intervento. Sulla vicenda la magistratura ha già aperto un'inchiesta. I carabinieri stanno svolgendo le prime indagini. Gli accertamenti per identificare gli autori della selvaggia aggressione si presentano comunque tutt'altro che semplici. L'allarme è scattato con molte ore di ritardo. L'impiegato, dopo il pestaggio non si è fatto assistere subito dai medici. Probabilmente non pensava che le sue condizioni fossero così gravi. Invece, con il passare del tempo, i familiari si sono resi conto che peggiorava a vista d'occhio. Hanno così deciso di accompagnarlo in ospedale. Soltanto in quel momento, è stato dato il via ai primi controlli. Per ora si conosce soltanto la versione dei fatti fornita dal giovane ai medici poco prima del ricovero. Infatti, l'amico che ha prestato aiuto all'impiegato non è stato ancora identificato. Qualcuno dice che sia un cittadino straniero in vacanza nell'isola, forse un francese. Non si sa neppure se abbia assistito a quella che i tre assalitori pensano sia una "lezione esemplare". Di certo, almeno fino alla tarda serata di ieri, c'era soltanto il fatto che Paolo Lampis non conosceva gli autori dell'aggressione neanche di vista. Non si sa quindi se siano turisti o frequentatori abituali di quel tratto di costa. I particolari di questa assurda storia di intolleranza appaiono così sfumati. I carabinieri hanno già interrogato alcuni ospiti di un campeggio situato vicino alla spiaggia nella quale si è svolto il pestaggio. Non sembra però che siano emersi elementi utili per risalire al gruppetto di bagnanti che si è scagliato contro il giovane. Oggi saranno ascoltate altre persone e non è escluso che qualche tassello possa andare ad aggiungersi al puzzle che gli investigatori stanno cercando faticosamente di

comporre. Ma ecco, nei dettagli, la ricostruzione dell'accaduto fatta dal giovane ai medici che gli hanno prestato soccorso. E' il primo pomeriggio di domenica. L'impiegato, che svolge la sua attività in una centrale Enel di Portovesme, sul litorale sud-occidentale della Sardegna, ha deciso di passare la giornata di festa a S'Archittu, una spiaggia tra Oristano e Bosa Marina. Arrivato vicino al mare si spoglia, togliendosi anche il costume da bagno. In quel tratto di costa sono in molti a prendere la tintarella integrale. A poca distanza c'è un villaggio turistico, d'estate la zona è abbastanza frequentata ma non come altre località vicine, solitamente prese d'assalto dai gitanti della domenica. Paolo Lampis conosce le abitudini di chi è solito andare a fare il bagno lì. Sa che in passato non sono mai accaduti episodi di intolleranza. Quando i tre lo aggrediscono verbalmente con un "Perchè non ti vesti? Non vedi che così fai schifo?", resta sorpreso. Tenta di reagire, spiega di non voler offendere nessuno. Ottiene l'effetto contrario a quello voluto. In pochi minuti lo massacrano di botte. Il suo amico lo trova disteso sulla sabbia, un rivolo di sangue fuoriesce dalla bocca. Fa fatica a rialzarsi, ma resiste e con un filo di voce chiede di essere accompagnato a casa. Spera di potersi riprendere rapidamente, che si tratti soltanto di una brutta avventura. Ma durante la notte i dolori si fanno acuti. Con il passare delle ore la situazione precipita. Il ricovero diventa l'unico mezzo per evitare il peggio. Adesso, mentre a S'Archittu le indagini continuano, i carabinieri attendono di poter interrogare il ferito. Le sue condizioni, finora, non lo hanno consentito. Forse potrà fornire qualche indizio per arrivare all'identificazione degli aggressori. Nel frattempo gli investigatori non trascurano alcun elemento e cercano di rintracciare qualche altro bagnante che abbia assistito al pestaggio. Qualcuno che possa spiegare come all'improvviso sia potuta esplodere la violenza. *PIERGIORGIO PINNA*

*Dal 1994 al 1999 tutti gli articoli vengono dall'Unione Sarda.
ndR*

1994

Nel 1994 troviamo due temi principali ed un articolo sui tesori che giacciono sui fondali (è citata la nave davanti allo scoglio dei Genovesi). Il primo tema riguarda la "movida estiva", troppo esuberante a detta dei residenti, e guastata anche dal secondo tema, che riguarda l'impianto fognario che era in corso di realizzazione in quest'anno: se alcuni problemi causavano perdite e mali odori, proprio nel mezzo dell'estate al comune viene in mente di obbligare gli abitanti alla regolarizzazione degli allacci fognari o dei pozzi neri. Infine un articolo evidenzia la necessità di un ufficio postale a Santa Caterina (dopo 16 anni ancora latita).

15 luglio 1994

Melma a S'Archittu, ancora polemica: «E'colpa dei privati»

CUGLIERI. E'ancora viva la polemica creata nei giorni scorsi a S'Archittu per via della fuoriuscita maleodorante di melma da una stradina che porta al lungomare. E il dito è puntato sull'amministrazione comunale. «Quello che non si è capito - spiega il sindaco di Cuglieri Domenico Cadeddu - è che il Comune non sta eseguendo nessun lavoro. Si è limitato a comunicare ai proprietari delle case che potevano fare l'allaccio all'impianto fognario. Se i privati hanno deciso di fare questi lavori a luglio la colpa non è certo nostra». Ma cosa è successo nei giorni scorsi? All'Esaf, che ha in gestione l'impianto fognario già in funzione per il 70 per cento delle abitazioni di Santa Caterina e quello della rete fognaria di una piccolissima parte di S'Archittu, in allaccio in questi giorni, spiegano: «A S'Archittu c'è solo l'impianto di sollevamento dei liquami che non sostano, ma vengono pompati al depuratore di Santa Caterina. Può essere accaduto -precisa il geometra Fausto Sanna - che al momento dell'allaccio si sia diffuso un cattivo odore perché si devono aprire le fogne. Ma è questione di qualche ora. Per il resto l'impianto è continuamente controllato da noi e dalla Usl». Certo, la melma dei giorni scorsi ha reso la vita difficile agli abitanti, in particolare ai gestori di un bar e di un market. «Il problema -dice Cinzia Madau, gestore di un market vicino al lungomare - è che a S'Archittu i lavori non finiscono mai. L'unica costante è la polvere. Per il resto, niente parcheggi e pochissimi turisti». E i turisti che ne pensano? «Di certo non tornerò a S'Archittu», sbotta Maria Gutadauria. Pago due milioni al mese per avere una spiaggia sporca e spendo fior di quattrini a causa dei prezzi troppo alti». «La polvere è legata ai lavori all'ingresso del paese», ribatte il sindaco. «Nella piazza infatti stanno nascendo un campo da tennis e un parco giochi per bambini». *Maria Delogu*

24 luglio 1994

Aerei, navi e bombe: un mare di relitti nei fondali del golfo

Fantasmì sul fondo

ARBOREA. Il fantasma del mare riposa silenzioso sotto una mantagna di blu. E'intatto appoggiato sul fondo di sabbia con la carlinga appena sfondata.

L'impatto violento con la superficie, ha provocato un affossamento delle lamiere. Sembra l'unica ferita di questo spettro pronto per un nuovo decollo. Appare così, l'F104 tedesco, precipitato oltre una decina di anni fa, per una avaria al motore al largo di Turr'e Seu e Maimoi. Doveva essere essere un semplice volo di esercitazione, ma qualcosa andò storto. May day may day , il tempo di lanciarsi col paracadute, quindi lo schianto. Ora il caccia, è amato da una decina di aragoste e di astici, e ammirato da un'infinità di pesci. Attraverso il vetro della maschera, l'ombra nera affusolata prende forma lentamente. Il computer da polso rivela la quota: meno 48 metri. Una zona proibitiva dove si rischia l'ebbrezza della profondità se non si è bene allenati. Le meraviglie sommerse della costa oristanese conservano un fascino unico. Ricordi di civiltà passate, colpite dalla tragedia del naufragio, oppure semplici scampoli di cronache più recenti; il mare, come un enorme museo conserva tutto, geloso delle sue proprietà. «Quando ho visto l'F104 è stato come un miraggio». Gianni Ambu, ex carabinieri, racconta il momento della scoperta. «Non pensavo di trovare un aereo. Sono sceso per recuperare alcune reti che erano incagliate. Poi l'ho intravisto, è stato come un'apparizione». Ma per chi non ama avventurarsi a tanta profondità nel blu, è possibile godersi un altro bel relitto. Si tratta di un caccia precipitato una quarantina di anni fa davanti allo spiagione della 24 ad Arborea. «Lo si può visitare semplicemente con la maschera e le pinne -spiega Giuseppe Cappai, istruttore subacqueo -E'possibile ammirare la carlinga, in parte ancora intatta che poggia sui quattro metri di fondale. C'è un'ala, il gruppo motore e un'elica». Anche il mare di S'Archittu riserva interessanti incontri. «A poca distanza dalla grotta dei genovesi - continua Cappai che ha visitato in lungo e in largo quei fondali - è possibile vedere i resti del naufragio di una nave genovese. Appoggiato sul fondo a 14 metri, c'è l'argano con una grossa catena e un'enorme ancora ammiraglia. Alcuni sostengono che è del '700». A Capofrasca, l'estremità meridionale del golfo di Oristano, le sorprese continuano. Incagliate fra le poseidonie, sono seminate una infinità di bombe esplose e di razzi lanciati dai caccia in esercitazione. La prudenza consiglia di tenere le mani lontane. Ma la reggia delle meraviglie sommerse è l'Isola di Maldiventre, il cuore dell'archeologia subacquea dopo la scoperta del relitto di una nave romana del I secolo avanti Cristo. Giace un fondale di circa 30 metri, a un miglio dall'Isola. E' il relitto dei piombi. Ne trasportava un migliaio di lingotti che per circa duemila anni sono rimasti sott'acqua, al riparo dalle radioattività. Il recupero del carico è quasi ultimato, con la consulenza scientifica della sovrintendente ai Beni culturali di Cagliari e Oristano. *Roberto Ripa*

Popolo della notte sulla costa con musica e ballo contro l'insonnia

C'è chi sbuffa e già si lamenta. «Niente di nuovo sul fronte occidentale». Anche questa sarà un'estate dura per i nostri eroi: giovani e meno giovani signori della notte. La speranza è di trovare fra le pieghe delle ore piccole un'avventura che valga la stagione, una serata da album dei ricordi. Estate '94: dolce e magica solo per chi si accontenta. In città il deserto, sulla costa la ciambella di salvataggio. Così, per chi non volemorire fra le lenzuola inzuppate di sudore e insonnia, non resta che riempire il serbatoio dell'auto e fare rotta altrove. L'alternativa, comunque, è sempre la stessa, giocata fra pista da ballo

e divanetti di un dancing. Torregrande: sotto le tensostruttura del 'Beach Bar' (unica novità di stagione) ci si assiepa per urlare insieme al microfono del karaoke, per sfoggiare abbronzature a tutto tondo su abiti all'ultima moda. Profumi estivi, quasi da richiamo (siamo nella stagione degli amori) si confondono con l'odore della salsedine. La spiaggia è vicina anche alle 'Saline' di Putzu Idu, così alla 'Capanna' di Torre Del Pozzo, mitica e affascinante per la sua pista da ballo che si affaccia sul mare di mezzanotte. Qui dettano legge quelli del 'The Night Team' che sfrecciano sui pattini a rotelle per distribuire inviti. Poco più in là ci sono gli amici-nemici del 'Mehnir', tempio in pietra che dalla collina di S'Archittu chiama a raccolta i fedeli della dance più sfrenata. Per chi preferisce stare a ridosso della costa: l'Agorà' di Uras, il 'Fantasy Garden' a Marrubbiu. La musica? Underground e commerciale: la scelta fa il paio ovunque con le tendenze nazionali. Ma rap, neofunk, r'n'b swing (ultimissime avanguardie) stanno al palo. Mentre il liscio, potere della tradizione, mantiene salda una serata in ogni locale. Lamovida è tutta qua, fotocopia della passata stagione. E solo chi non chiede di più gode. *F. A.*

05 agosto 1994

In pista troppi clienti: chiude e riapre 'La Capanna'

TORRE DEL POZZO. Chiusura forzata per 'La Capanna' di Torre del Pozzo. La discoteca più in voga della costa ha dovuto fare i conti con un controllo dei carabinieri. Sabato scorso, nel locale c'era più clientela del dovuto. Da qui un verbale girato al Comune di Cuglieri che ha sospeso il dancing per tre giorni. Ma domani aprirà regolarmente il sipario. Intanto per non deludere i numerosissimi giovani che ogni venerdì affollano il locale notturno, per questa notte gli organizzatori hanno dirottato i loro fedele pubblico a 'S'Istella' a S'Archittu. «Non si ballerà», spiega il promoter Antonio Falchi: «ma ci sarà buona musica, il karaoke e la painting art». Poi sabato tutti nuovamente in pista: ma ci sarà spazio solo per 700 persone come prevede la licenza. Non uno di più, sennò i carabinieri torneranno giustamente alla carica. Gli esuberanti, volenti o nolenti, dovranno far rotta verso gli altri locali della costa dove valgono le stesse regole. Non un ballerino in più rispetto alla capienza prevista, orario di chiusura non oltre le quattro. La legge è uguale per tutti anche in pista da ballo. Almeno si spera.

07 agosto 1994

S'ARCHITTU Vertenza 'Le Dune' Martedì vertice dal prefetto

CUGLIERI. Continua l'occupazione, da parte degli operai della cooperativa edile narboliese, del villaggio turistico 'Le Dune' di Torre del Pozzo. Ieri mattina, per iniziativa della Cgil, si è tenuto un incontro in Prefettura: Peppino Careddu, presidente della cooperativa, il tecnico Dario Ortu e il sindacalista Renzo Murru hanno spiegato i motivi dell'azione al viceprefetto Salvatore Gullotta: «Vogliamo avere solo i quattrini che la società di Adolfo Pani e Fulvio

Chiari ci deve per la realizzazione del villaggio. Oltre tutto non è da sottovalutare la situazione di pericolo per i turisti che stavano in un villaggio che apparentemente è tale, ma in realtà è ancora un cantiere di lavoro». Durante l'incontro è stato chiesto al viceprefetto Gullotta che venisse fatta una verifica su tutta la documentazione relativa a licenze e autorizzazioni avute dalla società di Adolfo Pani e Fulvio Chiari. Martedì nuovo incontro in prefettura: questa volta sono chiamati in causa anche Adolfo Pani e Fulvio Chiari. *P. M.*

09 agosto 1994

Musica troppo forte Rivolta a S'Archittu

CUGLIERI. Anche quest'anno un gruppo di villeggianti di S'Archittu ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica e al comando dei carabinieri di Cuglieri mettendo sotto accusa 'S'Istella 'e su mare', la pizzeria-discoteca che anche quest'anno ha cambiato gestione. «Non è la prima volta - si legge nell'esposto - che chiediamo il rispetto delle più elementari regole del vivere civile. La musica invece ha un volume eccessivamente alto». Già gli anni scorsi il locale era stato autorizzato all'apertura e poi chiuso a pochi giorni da Ferragosto. Anche quest'anno i firmatari dell'esposto chiedono a chiare lettere che «venga definitivamente tolta a questo locale la possibilità di trasmettere musiche e canti di qualsivoglia natura». *M. D.*

19 agosto 1994

S'ARCHITTU. Ordinanza del sindaco per le villette senza l'allaccio alle fogne

Signori, ora si sgombera. Scatta l'allarme anche nella borgata di Santa Caterina e a Torre del pozzo

S'ARCHITTU. Tutti fuori. L'ordine di sgombero è arrivato ieri mattina e ha rovinato le vacanze di 39 famiglie. Per loro l'invito perentorio a lasciare le abitazioni venuto dal sindaco di Cuglieri Domencio, Cadeddu che ha apposto la sua firma sotto le ordinanze fatte notificare immediatamente a quanti ancora oggi non hanno allacciato i propri servizi igienici alla rete fognaria. Un problema esplosivo, sul quale più volte si erano sollevate polemiche. Il provvedimento del sindaco è giunto dopo le segnalazioni dei vigili urbani e di tecnici del Comune di Cuglieri, che hanno rilevato come una quarantina di abitazioni, su cento schierate in prima e seconda fila nella borgata marina di S'Archittu, non avessero provveduto ad allacciare gli scarichi alla fogna, vista l'ordinanza emessa dal sindaco Cadeddu il primo luglio dell'anno passato. I proprietari di quelle abitazioni erano stati avvertiti anche di recente: dal 21 giugno scorso, se avessero voluto, avrebbero potuto chiedere e ottenere l'allaccio alla fogna ormai realizzata. Malgrado ordinanze ed avvertimenti, qualcuno aveva cercato, però, di farla franca. Il sindaco adesso ha deciso di usare le maniere forti. «E' un atto dovuto per legge», spiegato Domenico Cadeddu. «Dove è stata realizzata la rete fognaria il cittadino deve allacciare il proprio scarico alla rete. E dove la fogna non sia stata ancora costruita si deve procedere alla realizzazione di una

camera, di una fossa a tenuta stagna per farvi convergere gli scarichi casalinghi in modo che gli stessi non vadano dispersi nel terreno». Un gran numero di abitazioni della marina di Cuglieri è ancora priva di allaccio fognario e lascia percolare il liquame nel sottosuolo, inquinando la falda. Ed è per questo che le 39 ordinanze non potrebbero restare le sole. «I tecnici hanno rilevato le inadempienze più urgenti», spiega ancorail sindaco di Cuglieri Domenico Cadeddu. «Presto giungeranno anche a Torre del Pozzo ed in altre località dove persistono stati di illegalità e di oltraggi all'igiene». Una situazione di emergenza, quindi, risultato di una crescita urbanistica disordinata. Quando trent'anni fa sono iniziate le lottizzazioni a Santa Caterina, S'Archittu e Torre del pozzo, non si è fatto calcolo che i venditori dei lotti avrebbero dovuto costruire le opere primarie (strada, marciapiede, condotta idrica, condotta fognaria, elettrodotto, cavo telefonico): adesso la maggior parte dei proprietari di terreno e case si trova in una situazione irregolare.

«Da qui non ci muoviamo» I proprietari decisi a sfidare il Comune

S'ARCHITTU. Una signora milanese ha reagito con una crisi isterica; la vicina di casa non ha mosso una piega; altri ancora hanno subito chiamato il muratore e nel giro di un paio d'ore si sono messi in regola. La raffica di ordinanze con cui il Comune di Cuglieri ha ordinato lo sgombero immediato di alcune decine di abitazioni che non risultavano collegate alla nuova rete fognaria, ha provocato a S'Archittu reazioni molto diverse. Nessuno comunque ha preparato i bagagli. C'è anche chi, nonostante l'ordinanza di sgombero, dichiara comprensione per il sindaco Domenico Cadeddu: «Se si è mosso adesso, evidentemente è stato costretto a farlo». Ma la reazione più comune è stata di sdegno per un provvedimento giudicato inopportuno in piena stagione turistica. E molti quindi hanno deciso di sfidare il Comune. Oggi si ritroveranno in Municipio per chiedere l'autorizzazione a iniziare subito i lavori con tutte le conseguenze del caso: strade interrotte, traffico impazzito e turisti che scappano per la puzza insopportabile, come era già successo a luglio. Il provvedimento del sindaco di Cuglieri riguarda una quarantina di abitazioni che si affacciano sul lungomare e sulla parallela via Degli Oleandri. Particolarmente bersagliato il quartiere dei narboliesi e dei seneghesi, circostanza che ha contribuito ad alimentare anche qualche malignità. Un paio d'ore dopo la visita dei vigili urbani, Giuseppe Firinu, narboliese, palazzina con vista sul mare, un paio di appartamenti affittati a famiglie di turisti continentali, considera comunque le cose con molta filosofia: «Molti di noi sono pronti a fare l'allaccio, ma in questo momento sarebbe uno sconcio e un'offesa al turismo: non possiamo aprire le fogne, scapperebbero tutti». «In ogni caso non possono costringerci a sgomberare su due piedi. Dove lo troviamo stasera il biglietto della nave o dell'aereo per tornare a casa?», aggiunge una delle sue ospiti. Qualche decina di metri più in là, nella casa di Salvatore Firinu, il muratore invece è già all'opera. Armato di martello pneumatico sta scavando davanti all'ingresso del bagno per collegare lo scarico al pozzetto. All'ora di pranzo in casa del consigliere regionale Salvatore Zucca, prima fila sul mare, i muratori hano già finito. Lui è a Cagliari per seguire da vicino la nascita del nuovo governo regionale. L'ordinanza di sgombero è stata notificata alla moglie, che ha subito provveduto per attivare il collegamento con

la fogna comunale. Altri invece, che pure avrebbero voluto mettersi in regola, non hanno potuto farlo perchè non hanno trovato muratori e idraulici disposti a rinunciare alle proprie ferie. L'iniziativa del Comune ha lasciato perplessi soprattutto quelli che avevano chiesto di realizzare l'allaccio e non hanno potuto farlo. Antonio Vincenzo Vargiu, per esempio, proprietario di una casa in via Dei crocchi, una traversa di via Degli oleandri. Ha chiesto di potersi allacciare alla condotta di Via degli oleandri. Era pronto a pagare di tasca sua i 31 metri di tubazione necessari, ma gli hanno detto che non era possibile. La nipote, che abita invece in via Degli oleandri, da parte sua non riesce a spiegarsi l'ordinanza di ieri mattina: «Avevo telefonato in Comune, mi avevano risposto che non c'era fretta e che potevo fare le cose con calma a settembre visto che non c'era alcuna scadenza. Ora non possono obbligarmi ad andarmene su due piedi». «Dove possiamo andare? Dobbiamo forse dormire in macchina stanotte?», interviene la vicina di casa, una anziana signora milanese vedova di un emigrato di Narbolia che sta trascorrendo le ferie a S'Archittu. Sua figlia, Piera Firinu, ora si è calmata. Per la rabbia e la preoccupazione, quando i vigili le hanno notificato l'ordinanza di sgombero è scoppiata a piangere ed ha perfino rischiato di farsi sfuggire qualche parola di troppo. In casa di Antonino Congiu, bonarcadese, la moglie Caterina Cappai non si è scomposta più di tanto alla vista dei vigili urbani: «Sono arrivati alle nove, e hanno notificato le ordinanze di sgombero. Ma per quanto mi risulta da qui non si muove nessuno». *Francesco Pinna*

Tra gli sfollati c'è anche un onorevole

CUGLIERI. Nell'elenco dei 39 'sfollati'dalle case al mare di S'Archittu anche un nome illustre: Salvatore Zucca, consigliere regionale pidiessino. La sua abitazione in via Degli oleandri 29 non è in regola, hanno sentenziato i tecnici del Comune di Cuglieri perché non è ancora collegata alla rete fognaria bensì al 'pozzo nero perdente'. Salvatore Zucca si è giustificato dicendo che il collegamento al pozzetto fognario non è stato effettuato in quanto dovrà smantellare il pavimento per alcuni lavori. Ma la legge è uguale per tutti e quindi anche per il consigliere regionale è scattato l'ordine di sgombero e l'invito perentorio a collegarsi alla rete fognaria entro trenta giorni. Con Salvatore Zucca altri 38 proprietari di case tra via Degli oleandri e il lungomare, illustri e non, hanno ricevuto la perentoria ordinanza del sindaco di Cadeddu. Nell'elenco Domenico Cubeddu, pensionato; Francesco Illotto, muratore; Gian Pietro Cubeddu, medico; Assunta Ponti, commerciante di Seneghe, ex presidente della Cooperativa Allevatrici sarde; Gaetano Illotto, pensionato; Maria Rita Cubadda, casalinga e Gemiliana Cubeddu, casalinga. Il lungo elenco continua con gli eredi di Salvatore Pisanu; Giovanni Congiu, medico; Giuseppe Firini, agricoltore; Emilio, Paolo e gli eredi Murru, un altro pensionato, Salvatore Firinu. Ancora: Pietro Madau, commerciante; Salvatore Perra, pensionato; Guido Murru, impiegato; Nicola Carta, pensionato; Nino Pili, medico; Giovanni Carboni e Mario Zou, impiegati; Giovanni Fanni, commerciante; Francesca Sanna, casalinga; Giovanni Fais, agricoltore; Rita Putzolu, casalinga; Antonio Piras e Domenico Catzeddu, agricoltori; gli eredi di Antonio Alessi; Maria Fenu, casalinga; Francesco Perria, agricoltore; Bruna Firinu, casalinga; Antonio Congiu, impiegato; Demetrio Fanari, Tito Firinu e Giovanni Fanari, agricoltori. Tutti con la stessa colpa:

secondo i vigili urbani di Cuglieri non avrebbero allacciato gli scarichi delle abitazioni alla rete fognaria. E a Santa Caterina, S'Archittu e Torre del pozzo i blitz non sono finiti: fra discoteche, villette di notabili e casette anonime è scattato l'allarme.

20 agosto 1994

S'ARCHITTU. Accuse al comune per l'ordine di sgombero

Dopo le ville, il ristorante chiuso per tre giorni: non era in regola

S'ARCHITTU. Dopo le villette il ristorante: tre giorni di chiusura per il locale 'Mamma mia', sulla spiaggia di S'Archittu. L'ordinanza l'ha firmata il sindaco di Cuglieri Domenico Cadeddu, dopo la raffica di ordini di sgombero fatti notificare ai proprietari delle villette in prima fila, perchè non allacciate alla rete fognaria. Il sindaco ha deciso la chiusura perchè all'interno del locale siano eliminate alcune irregolarità riscontrate in seguito a controlli. Se entro tre giorni le cose non dovessero mettersi a posto, i battenti resterebbero chiusi. In caso contrario, secondo quanto anticipato dal Comune di Cuglieri, al gestore Angelo Cuboni verrà modificata la licenza e potrà quindi vendere al pubblico solo cibi preconfezionati. Il nuovo provvedimento del sindaco non è improbabile che anticipi appena di qualche giorno una serie di nuove ordinanze. Stavolta dovrebbero riguardare le villette di Torre del pozzo, ancora prive di allaccio fognario. Anche per i proprietari di queste costruzioni sono scattati gli accertamenti dei tecnici del Comune. Il sindaco dunque già agli inizi della prossima settimana, è possibile firmi i nuovi provvedimenti di sgombero. Ieri, intanto, a S'Archittu, in molti hanno avviato i lavori per l'allaccio alla rete fognaria. Dei 39 proprietari, si è scoperto, che uno aveva già ottemperato agli obblighi e che per errore era stato incluso tra quelli raggiunti dall'ordinanza. Altri già ieri hanno regolarizzato la loro posizione. E altri ancora, appunto, stanno provvedendo. Scontato il disordine e la polvere in questi caldi giorni di agosto per lo scasso lungo le strade. «Ma questa era una decisione da prendere subito», dice il sindaco Domenico Cadeddu, «igiene e sanità non possono aspettare, anche se capiamo che possiamo aver turbato le vacanze a qualche turista». «E' indispensabile applicare le comuni norme del vivere civile». C'è chi giudica inopportuno e impopolare questo caos estivo e chi tira un sospiro di sollievo per le borgate da decenni dimenticate e per una rete fognaria che era ormai diventata quasi l'araba fenice. E contro il sindaco si levano anche critiche feroci di chi sostiene che proprio in Comune avessero tranquillizzato e rassicurato sul fatto che nessuna scadenza era stata fissata circa il termine di allaccio e che comunque almeno per quest'estate si sarebbe potuta trascorrere una vacanza senza l'assillo dei muratori. Così invece non è stato e allora si parla di una sorta di tradimento. Da segnalare, infine, altre proteste, ma su un altro fronte: l'arco che dà il nome a S'Archittu pur essendo 'monumento naturale' viene continuamente violentato da motociclisti pigri che devono poter ammirare il suggestivo panorama, non a piedi, ma in sella alle inseparabili due ruote. «Non c'è nessun cartello che ce lo vieti chiaramente», dicono. Fanno spallucce e rombano via. *Maria Delogu*

Ristorante chiuso: «Inquinava»

Continua a Cuglieri l'operazione 'mare pulito' del Municipio Lunedì il turno delle ville a Torre del pozzo? Prima le villette, adesso un ristorante: tre giorni di chiusura imposti al locale 'Mamma mia' di S'Archittu per ordine del sindaco di Cuglieri, lo stesso che appena tre giorni fa aveva firmato 39 ordini di sgombero per altrettante residenze ancora non allacciate all'impianto fognario della borgata marina. La chiusura del ristorante è da addebitare ad altre disfunzioni interne al locale, ma rientra nell'opera di regolarizzazione avviata dal Comune e che a giorni pare debba proseguire con un'altra raffica di ordinanze di sgombero, stavolta per le vicine ville della borgata di Torre del pozzo. I controlli dei tecnici comunali di Cuglieri sono ormai ultimati: numerose abitazioni non hanno l'allaccio alla fognatura e adoperano fosse settiche fuorilegge. E' dunque possibile che lunedì il sindaco Cadeddu firmi i nuovi provvedimenti di sgombero. I primi 39, intanto, continuano ad alimentare polemiche: alcuni dei proprietari dicono che dal Comune mai era stato posto un termine ultimo per gli allacci.

09 dicembre 1994

SANTA CATERINA Guai e disservizi aspettando lo sportello postale

CUGLIERI. L'amministrazione postale trascura le borgate marine. Sino a qualche tempo fa la portalettere di Santa Caterina, S'Archittu e Torre del Pozzo accettava dagli abitanti qualche commissione extra: spedire vaglia e raccomandate, fare versamenti. Lo faceva perché veniva corrisposta qualche ora di straordinario. Ora che lo straordinario, l'amministrazione, l'ha levato via, la portalettere non può più accontentare nessuno. Così, i 500 cittadini delle frazioni, si trovano in difficoltà perché per ogni semplice operazione devono salire in paese. Ma la vera causa del disservizio è un'altra. L'amministrazione postale non ha trovato accordo con il Comune per la disponibilità di un locale a Santa Caterina, per ospitare una piccola ricevitoria.

1995

Una importante infrastruttura per la Protezione Civile mancata, la scuola di sub, gli affitti delle seconde case in nero, le meravigliose ordinanze dei vigili urbani in merito al tenere cani in casa (tenere il cane al buio per non farlo abbaiare!) precedono due articoli che riguardano uno un caso di rapina in una casa e l'altro la rigida normativa che riguarda il piano edilizio delle borgate.

04 marzo 1995

La società 'Elivia' adesso abbandona il campo? L'elicottero non decolla

Soccorso aereo: mille polemiche

CUGLIERI. L'elicottero non decolla. Il progetto della società Elivia per la realizzazione di un centro di elisoccorso nella borgata 'Etfas' di Santa Caterina di Pittinuri resta a terra e anzi viene da chiedersi adesso se mai prenderà il volo. Dopo discussioni e polemiche il consiglio comunale nei giorni scorsi ha deciso di vedere meglio sull'iniziativa degli imprenditori Fara, Angeloni e Azzarini, facendo proprie quindi le grosse perplessità espresse in più d'una occasione dal segretario comunale di Cuglieri, Giuseppe Scano. Un pronunciamento che non è piaciuto affatto ad Antonino Azzarini, presente agli ultimi e delicati lavori dell'assemblea civica dedicati alla sua società e al suo progetto di elisoccorso. L'imprenditore è andato su tutte le furie e ha parlato senza mezzi termini addirittura di «boicottaggio». Non ha escluso l'eventualità di abbandonare l'iniziativa, puntando a un'altra impresa, sempre ospitata nella zona della borgata Etfas di Santa Caterina di Pittinuri, ma stavolta intrapresa nel settore agricolo. La soluzione adottata dal consiglio comunale di Cuglieri (con la minoranza che si è astenuta) prevede la costituzione di una commissione di studio. A farne parte saranno chiamati un esperto che sarà al più presto designato dalla Regione, il presidente della provincia di Oristano Alfredo Stara, un rappresentante della prefettura; un esperto dell'Ersat e anche il segretario comunale di Cuglieri. L'Elivia aveva proposto nei mesi scorsi al consiglio comunale l'utilizzazione di una parte del territorio dell'ex Etfas. Sarebbe dovuto servire ad ospitare un campo d'atterraggio per elicotteri e le infrastrutture che consentissero sia il soccorso a mare che a terra, la lotta agli incendi e un presidio per qualsiasi intervento della protezione civile. «Santa Caterina di Pittinuri», spiega l'imprenditore Antonio Azzarini, «è un punto nevralgico per un qualsiasi tipo di intervento. Dispone di una posizione geografica tale che nel giro di mezz'ora potremmo raggiungere qualsiasi punto dell'Isola». L'utilità pubblica dell'iniziativa dell'Elivia, però, non è stata condivisa appieno dal segretario comunale Giuseppe Scano che aveva chiesto sin dalle prime mosse della trattativa maggiori chiarimenti alla prefettura e ad altri enti interessati. «A questo punto», dice il sindaco di Cuglieri, Domenico Cadeddu, «ci è sembrato doveroso cercare di capire meglio a quale causa avremmo dovuto destinare il nostro territorio. L'iniziativa è assolutamente meritevole, ma non possiamo non tenere conto delle perplessità espresse dal nostro segretario». La parola, quindi, alla commissione nominata dal consiglio.

Sui tempi di decisione ancora nulla si sa. Certo è che il progetto dell'Elivia non sembra destinato a sbloccarsi domani. *M. D.*

21 luglio 1995

Nel blu dipinto di blu

Sub mania: in mare per passione

S'ARCHITTU Imparare a rispettare il mare. È la prima regola del codice subacqueo che anima 'Sardegna Diving', l'associazione fra i centri di immersione della Sardegna Sardegna nata di recente ad Arborea. Nel fanno parte una trentina di ditte, fra le quali anche 'Maluentu sub team', l'unica esistente in tutta la provincia di Oristano, con sede a S'Archittu. Direttore del centro è un giovane di origini sarde, nato e vissuto fino a qualche anno fa a Milano: nel 1990 Giuseppe Cappai, 30 anni, molla la sua attività in Lombardia (un'impresa di pulizie ben avviata) per dedicarsi esclusivamente alla sua passione per il mare e farne così la sua professione. «Lo scopo fondamentale dell'associazione 'Sardegna Diving'», spiega Cappai, che è anche segretario del nuovo sodalizio, «è quello di promuovere l'attività subacquea in Sardegna, facendone conoscere anche quegli aspetti che spesso non emergono». La voglia di immergersi nei fondali marini continua a raccogliere sempre più appassionati nei litorali di tutto il mondo. La Sardegna sembra non seguire però questa tendenza. Eppure gli addetti che circondano la nostra isola costituiscono uno scrigno di tesori tutti da esplorare. «Sardegna Diving ce la metterà tutta per catturare l'attenzione di nuovi allievi, facendo conoscere loro un universo straordinario», afferma Cappai «il più delle volte immaginato erroneamente con la fantasia». Oltre che promuovere l'attività subacqua, Sardegna Diving si propone di sbloccare una situazione di disagio che da qualche anno numerosi istruttori devono affrontare. Le iscrizioni all'albo regionale, istituito nel 1988, sono state bloccate un anno fa: da allora gli istruttori, con tanto di brevetti, molti dei quali rilasciati dalla Scuba School International, il più blasonato sistema internazionale di didattica subacquea, non possono regolarizzare la propria posizione professionale. «Sembra un paradosso», spiega Cappai «ma molti iscritti all'albo non hanno i requisiti adatti: la proposta dell'associazione è dunque quella di sollecitare la Regione affinché riapra le iscrizioni con modalità precise che mettano in primo piano i titoli e i termini specifici di attitudine subacqua con autorespiratore ad aria». Luogo comune che l'associazione si propone di sfatare è il binomio subacquea-pesca: troppo spesso, infatti, le immersioni nei fondali marini sono viste esclusivamente come un modo per riempire il carniere. *PATRIZIA MOCCI*

23 agosto 1995

Affitti: è l'ora dei pentiti

Dalle seconde case spuntano fuori i turisti

CUGLIERI Sì, sono proprio documenti di grande valore storico, esemplari unici, quelli finiti sul tavolo del sindaco di Cuglieri Domenico Cadeddu. Sono arrivati freschi freschi nei giorni scorsi. Si tratta di comunicazioni di case

date in affitto a Santa Caterina di Pittinuri, con tanto di notizie importanti per identificare gli affittuari della borgata marina. Ma, allora è vero. Quanto sospettato dai carabinieri di Cuglieri diventa piano piano verità sacrosanta: qualcuno affitta la sua seconda casa al mare, dimenticandosi sia di denunciarne l'affitto sul proprio modello delle tasse tasse, sia di comunicare alle autorità la presenza di estranei, ospiti paganti, in casa. In un paio di giorni i carabinieri al comando del maresciallo Costantino Congiu hanno spiccato una decina di verbali di multa, pare dell'importo di circa 600. 000 lire l'uno. Come conseguenza, o forse per iniziare a coprirsi le spalle quando già la stagione turistica volge al termine, alcuni proprietari di case date in affitto si sono decisi a comunicare-tempestivamente al sindaco, nomi e cognomi degli inquilini stagionali. Seppure il fenomeno dell'affitto delle seconde case non sia recente, frugando negli archivi delle amministrazioni cuglieritane pare non siano state rinvenute altre comunicazioni di questo genere. «È la prima volta», dice quasi stupito Domenico Cadeddu, dopo sette anni di amministrazione, «che ricevo simili comunicazioni, eppure per legge andrebbero fatte». In effetti era un pò difficile credere che il Comune di Cuglieri, che conta nel suo territorio 1. 782 abitazioni non occupate (primo della provincia di Oristano, seguita a distanza da San Vero Milis e dal capoluogo di provincia), non avesse un mercato di seconde case date anche in affitto per qualche periodo. I dati Istat, che risalgono all'ultimo censimento del 1991, segnalano tra queste 1. 782 abitazioni vuote, ben 1. 534 non disponibili alla vendita né all'affitto. Quale sarebbe stato allora il loro uso? Facciamo i conticini: pur volendo escludere le 17 case prive di bagno e le 317 prive di acqua potabile; pur tenendo conto di una parte di abitazioni situate nel centro storico a Cuglieri; e pur volendo pensare a molte famiglie cuglieritane che d'estate emigrano verso il caldo clima marino; rimane comunque un congruo numero di abitazioni sicuramente affittate a terzi per periodi più o meno lunghi. E che questo succeda da anni, non solo nelle borgate marine di Cuglieri, è davvero il segreto di Pulcinella. Come anche il fatto che in tutti questi anni, sono rarissime se non inesistenti le ricevute regolarmente rilasciate. Del resto sono assolutamente evidenti le presenze in massa nei mesi estivi, quando la popolazione sicuramente decuplica (e non solo grazie a camping o alberghi). «Non riusciamo a quantificare la popolazione estiva nelle borgate», spiega il sindaco Domenico Cadeddu. «Per certo, però, nei mesi invernali i residenti sono circa 600». Seicento abitanti di Santa Caterina, S'archittu e Torre del Pozzo, su 3. 600 residenti in totale nel comune di Cuglieri. Un bel calo, rispetto agli anni '70 quando si contavano 5. 000 abitanti circa. Calo al quale il sindaco Cadeddu, cercando di smorzare le polemiche di questi giorni, attribuisce anche buona parte delle case vuote del centro montiferrino. Apprezzabile sforzo, che non ha però convinto i carabinieri di Cuglieri. Continuano la loro silenziosa opera di controllo, dovuta forse anche alla necessità di verificare documenti d'identità non visionati certo dai proprietari delle case date in affitto e che sono sicuramente di più delle 195 ufficialmente censite come disponibili alla locazione nel 1991. Una minima parte di queste case è ora abitata da giovani coppie cuglieritane che stanno ultimamente preferendo mettere a posto la seconda casa di famiglia per andare a vivere a Santa Caterina. Proprio questa borgata è sempre

statafeudo incontrastato dei cuglieritani mentre, quasi per un tacito accordo; S'Archittu e Torre del Pozzo sono mete preferite dai paesi di Scano, Seneghe. E, naturalmente, Oristano. *MARIA DELOGU*

24 agosto 1995

Il cane abbaia? Chiudetelo al buio

S'ARCHITTU I cani costretti a stare in ambienti bui e al chiuso? Ha i con-
torni di una storia inverosimile quella accaduta nei giorni scorsi nella borgata
marina di Cuglieri. «Ho avuto la visita dei vigili urbani di Cuglieri per infor-
marmi che erano giunte al Comune proteste per gli schiamazzi dei miei cani,
definiti disturbo alla quiete pubblica», spiega Egidio Dessì, uno dei protago-
nisti. «Meravigliato, ho tentato di spiegare che non si trattava di schiamazzi
insopportabili, ma di normali rumori dei due volpini che ogni tanto, come tutti
i cani, abbaiano». «I vigili urbani, però, hanno ribattuto sostenendo che c'e-
rano precise lamentele dei vicini e mi hanno invitato a risolvere il problema,
ricordandomi che esisteva una precisa ordinanza del sindaco secondo la quale
i cani vanno tenuti in ambienti chiusi e al buio». Un'affermazione che non in-
coraggia certo al rispetto degli animali, vittime soprattutto d'estate di padroni
poco sensibili che, per non avere impicci in vacanza, preferiscono liberarsene ab-
bandonandoli. Affermazione tanto insolita da non essere contenuta in nessuna
ordinanza. «È quantomeno assurdo pensare in questi termini alla custodia dei
cani», ha affermato il sindaco di Cuglieri Domenico Cadeddu, «esiste certamente
nel regolamento di Polizia urbana un articolo relativo ai cani o altri animali: è
vietata nei centri abitati la detenzione di animali con lacrazi o guaiti disturbino
specialmente di notte la quiete pubblica. I proprietari, inoltre, dovranno fare
in modo di evitare rumori molesti. Non si parla però di ambienti chiusi e al
buio». Egidio Dessì controbatte affermando che i vigili urbani hanno fatto pre-
ciso riferimento al singolare modo di custodire i cani. «Sarebbe opportuno che
ci si occupasse dei veri problemi di S'archittu», conclude Dessì con un pizzico
di polemica, «come le sterpaglie in pieno centro abitato, i rifiuti maleodoranti
sparsi qua e là e le spiagge in condizioni disastrose. Ma questo sembra non
preoccupare gli amministratori comunali di Cuglieri, pronti a curarsi di piccole
banalità come questa». *PATRIZIA MOCCI*

31 agosto 1995

«Cani chiassosi e padroni bugiardi»

S'ARCHITTU «Quelle affermazioni, oltre che false, sono gravemente lesive
per l'amministrazione comunale e in particolare per gli agenti di Polizia urbana
di Cuglieri». È quanto sostiene il reggente del comando dei vigili urbani Antonio
Guai, che ha voluto chiarire l'episodio avvenuto a S'Archittu all'inizio di agosto.
Protagonista un residente della borgata marina, Egidio Dessì, il quale sostiene
di avere avuto da parte dei vigili urbani l'invito a tenere i propri cani in ambienti
chiusi e al buio. Gli agenti di Polizia urbana, infatti, in seguito all'esposto di un
vicino di casa di Dessì, fecero un sopralluogo per verificare un presunto disturbo

alla quiete pubblica. «I vigili urbani fecero riferimento a un'ordinanza del sindaco», afferma Egidio Dessì, «secondo la quale i cani vanno tenuti al buio e in locali chiusi per evitare schiamazzi». L'ordinanza che raccomanda il singolare modo di custodire gli animali, però, in Comune non c'è. «Quanto affermato da Dessì è totalmente falso», afferma il comandante dei vigili urbani Guai, «tantopiù che quando è stato effettuato il sopralluogo era presente solo la moglie di Dessì, alla quale i vigili non hanno dato alcuna interpretazione dell'ordinanza del sindaco. Dessì è stato invece contattato in altre occasioni, sempre per discutere della situazione, e dopo le lamentele di un vicino di casa che protestava per gli schiamazzi dei cani. Più di una volta», sostiene il comandante di vigili, «anche negli uffici del Comune, abbiamo discusso con Dessì della normativa vigente a proposito della detenzione di animali, ma non si è mai parlato del particolare che Dessì ritiene di aver udito dai nostri discorsi. Abbiamo sempre dato le informazioni richieste, con lo spirito di venirgli incontro per risolvere il suo problema, causato, non dalla presenza dei due cani, ma soprattutto dall'intolleranza che dimostra il vicino di casa». Antonio Guai conclude affermando che la storia sembrerebbe quasi un pretesto trovato da Dessì per attaccare le istituzioni locali: «I fatti e l'assurdità delle affermazioni attribuite agli agenti di polizia urbana ledono l'immagine del Comune e dei vigili urbani, trattati, a torto, come un nucleo di ignoranti». *P. M.*

28 settembre 1995

«L'unica compagnia è la nostra paura»

SANTA CATERINA La scelta non è stata casuale. Un casolare isolato, una coppia giovane e già rapinata due volte, una borgata con il cuore che batte solo d'estate, quando le colonne di auto e camper trasformano Santa Caterina di Pittinnuri in una Riccione cuglieritana. Un paio d'ore nelle mani di tre delinquenti, il furto dell'incasso del fine settimana di due pizzerie, i gioielli, l'auto, la paura per la bambina che dormiva in un'altra stanza. L'avventura vissuta da Antonello Feurra e Silvia Uras mette paura a chi vive tutto l'anno lontano dalla città. Fine settembre violento, dopo una stagione turistica un po'sottotono. Da queste parti non passano i marchi tedeschi padroni d'Europa, l'economia si aggrappa al turista che sa come e quanto spendere, più campeggiatore che alberghiero. I ragazzi, generazione televisiva e motorizzata quanto basta, qui sono pochi «ma si fanno notare», sostiene un pensionato quasi sdraiato su una panchina, «volano in auto o in moto a più di 100 all'ora, scorribande molto pericolose». Torre del Pozzo, S'Archittu e Santa Caterina, mare e sole, maestrale e paesaggi da cartolina, ma non solo: «Illuminazione scarsa, nessun poliziotto o carabiniere che si occupi costantemente della nostra sicurezza, insomma ci sentiamo dimenticati», afferma Gianni Pisano, 70 anni, ex appuntato di pubblica sicurezza. La casa dei Feurra è una villa costruita su un piano, abbastanza grande, i mattoni della facciata sono ancora a vista, il prato è curato, le persiane sono di legno scuro. Ci si arriva percorrendo un viottolo di strada bianca lungo un centinaio di metri, vicino al portone - chiuso utilizzando un rotolo di filo elettrico azzurro - due pastori tedeschi scodinzolano all'arrivo degli sconosciuti. L'altra sera non hanno

abbaiato davanti agli aggressori: «Mi è capitato tante volte, in ogni occasione del genere c'è sempre un cane da guardia che non abbaia», dice il capitano Ivan Pistilli, comandante da 4 anni della compagnia dei carabinieri di Ghilarza. Un fuoristrada azzurro, al quale è rimorchiato un piccolo motoscafo, è parcheggiato davanti all'ingresso della casa. Nessuna traccia della Y10 utilizzata dai rapinatori per raggiungere la loro auto, una Uno bianca secondo una voce raccolta nel vicinato. Nessuno in casa. «Sono partiti», afferma una donna che lavora a Cabras in una delle pizzerie di Antonello Feurra. Da queste parti sono circa 500 i residenti, diventano quasi 10 mila tra la seconda metà di luglio e la fine di agosto, trenta giorni di follia e di turismo alla buona, casette (con i mobili vecchi delle case di città) affittate anche a 4 milioni. «Dopo la stagione del pienone, qui torna il silenzio. I carabinieri fanno quello che possono, sappiamo che l'organico non è sufficiente», afferma Peppino Chessa, pensionato, ex assessore provinciale, che abita a S'Archittu. «Mi risulta che le tre borgate siano servite da settecento punti luce, un numero più che sufficiente per una zona come quella», parola del sindaco di Cuglieri Domenico Cadeddu. Al suo Comune appartengono i tre centri turistici, lui stesso descrive l'ambiente: «Questa rapina, e per come si è svolta, mi ha molto colpito. Siamo di fronte a un episodio di violenza isolato, tre banditi che conoscevano perfettamente dove andare e cosa fare. Non mi pare che la gente debba avere paura, non si era mai verificato un fatto del genere». Cadeddu, tuttavia, allenterà le forze dell'ordine: «Solleciterò i carabinieri perché tengano sotto maggiore controllo tutta la zona». Un inverno di furti, quello fra il '93 e il '94, soprattutto nelle case disabitate. E pochi mesi fa, un paio di imprese simili. Il capitano Pistilli, che coordina le indagini, legge la situazione: «Siamo certi che si tratta di delinquenti che conoscevano molto bene le abitudini della coppia. Un lavoro senza rischi, una fuga facile». Gioventù dell'Oristanese, locale o in trasferta? «Non scartiamo nessuna pista, personalmente temo che i banditi siano arrivati dal Nuorese: non riusciremo in breve tempo a risolvere questa storia». La casa dei Feurra era stata già visitata dai ladri in altre due occasioni, un motivo in più per stare attenti: «Non mi spiego la facilità con cui si può entrare in quella casa, dove vivono due persone che hanno spesso tanti soldi fra le mani». *enrico pilia m. s.*

09 ottobre 1995

Villette, lontane dal mare

SANTA CATERINA Due camerette, con soggiorno, un bagno, la cucina e anche un soppalco per nulla scomodo: per una casetta al mare, non c'è proprio da lamentarsi. Anche perché l'alternativa non offre di meglio: o così o nulla, per gli ex terreni edificabili sulla costa, bloccati dai vincoli regionali. Il vecchio sogno di farsi la casetta nella marina di Cuglieri è tratteggiato nei piani di risanamento. Ma niente paura: il cemento resta sempre fuorilegge nella fascia dei 150 metri della costa. Per chi aveva acquistato qualche anno fa il lotto edificabile ma era stato bloccato dai divieti regionali, niente illusioni. Il momento è buono, ma l'attesa non è finita. I metri quadrati, e le nuove cubature studiate per Torre del Pozzo, S'Archittu e Santa Caterina, hanno già avuto la promozione del Consiglio

comunale il mese scorso. E in questi giorni sono al vaglio dei tecnici del Comitato regionale di controllo. Qui si attendono alcuni chiarimenti. Cosa prevedono quei calcoli? Intanto acchiappano due piccioni con una fava: sbloccano una situazione di stallo, che per anni ha tenuto al palo chi aveva acquistato il terreno convinto di poter costruire. E lanciano anche una ciambella di salvataggio per gli abusivi in odore di condono edilizio. Primo aspetto: i piani di risanamento stabiliscono che si possa costruire nei lotti interclusi, ovvero ingabbiati tra una proprietà e l'altra. Ma con due clausole rigidissime: si deve rispettare la loro originaria destinazione. In pratica se prima del vincolo sulla costa erano lotti edificabili, nessun problema. Niente mattoni e cemento invece se su quei terreni erano previste zone verdi e servizi. Superata la prima, scatta la seconda condizione. Il lotto deve avere una superficie minima di 200 metri quadrati. Sotto quota, niente casa. Ma non solo. Per tutti i lotti delle tre borgate, l'indice di cubatura è 0,5. Detto in altre parole, un lotto di 200 metri quadrati potrà accogliere una casa di poco inferiore ai 40 metri quadri. L'altro aspetto interessante che scatta con i piani di risanamento riguarda invece l'abusivismo edilizio. Chi aveva chiesto il condono per tutto ciò che è stato costruito in barba alla concessione edilizia, ora potrà mettersi in regola. Non appena attuati i piani di risanamento, gli abusivi (circa 200 su questa costa) potranno presentare i progetti di sanatoria). Ma per Santa Caterina, Torre del Pozzo e S'Archittu la storia dei piani di risanamento edilizio non è certo conclusa. Finanziati dalla Regione con circa 240 milioni, i piani trovano la loro prima delibera nel 1987. Da allora sono rimasti insabbiati in mille difficoltà e non sono riusciti a fare un passo in avanti. Praticamente fino a quest'estate. *ROBERTO RIPA*

1996

Il primo articolo riguarda il sospirato riconoscimento dell'Arco e della zona circostante quale monumento naturale. Segue un articolo sui locali che movimentano la sera della provincia di Oristano (quando le Borgate ospitavano tre discoteche!), una denuncia della mancata gestione della pulizia e del campo da tennis -neanche adesso si sa bene di chi sia-, la nascita del Centro Servizi di Santa Caterina e la realizzazione dei bagni pubblici -mai entrati in funzione- e del resto delle fognature. La consolazione di avere un buon depuratore non salva il giudizio sulla mancata gestione delle infrastrutture.

04 febbraio 1996

S'Archittu diventa monumento

CUGLIERI: S'Archittu di Santa Caterina è monumento nazionale, sacro e intoccabile. E si sapeva: storie dell'89 ribadite e perfezionate nel '93. Due decreti e tanti pezzi di carta, importantissimi sia chiaro, ma senza una lira in cassa per difendere il monumento. La benedizione finanziaria ufficiale arriva adesso dall'assessore della difesa dell'ambiente che ha stanziato due miliardi a favore dei quattro monumenti naturali della Sardegna: Pan di zucchero-faraglioni di Masua, l'Orso di Palau, le Colonne di Carloforte e S'Archittu di Santa Caterina. Per il monumento della marina oristanese l'assessore ha messo a disposizione 541 milioni che passeranno attraverso la Comunità montana numero 4 del Montiferru. Più di mezzo miliardo che potrà essere speso per difendere al meglio quel meraviglioso 'scherzo' della natura che è appunto l'arco naturale che ha dato poi il nome alla località marina di 'S'Archittu'. Il mare che buca la roccia calcarea, creando un vero e proprio arco. È una di quelle meraviglie che il tempo ma anche tanti uomini cretini stanno disgraziatamente tentando di distruggere. Dovrebbe essere proibito anche l'avvicinamento con le barche, eppure c'è chi se ne frega procurando grossi danni alla stabilità dell'arco. I soldi messi a disposizione dalla Regione, programmati e progettati dalla Comunità montana, serviranno per tutelare il monumento marino, creando una vigilanza continua e costante. Come merita un monumento del suo rango. Il programma prevede anche il monitoraggio della roccia calcarea per segnalare immediatamente il verificarsi della pur minima anomalia. Una conservazione intelligente che consenta di visitare 'S'Archittu' a rispettosa e giusta distanza. Avere un monumento naturale nelle guide turistiche è di per sé un fatto promozionale importante, una stella in più da tenere sempre accesa su un cielo turistico che da queste parti va sempre più spesso sul grigio. *A. M.*

17 luglio 1996

Fra baretti e mega discoteche

'La notte è piccola per noi, troppo piccolina...' per toccare le tappe obbligatorie, messe sulla piazza dall'estate oristanese, che troppo sonnacchiosa, in fin dei conti, comincia a non esserlo più. Indossati gli abiti leggeri e frizzanti adatti

per i giorni caldi, i giovani oristanesi sono pronti a lanciarsi al galoppo della bella stagione, seguendo i diktat in fatto di locali notturni, baretto di tendenza, discoteche, in una parola i punti di ritrovo per il popolo della notte. Da Oristano a S. Caterina, da Torregrande a S'Archittu, la provincia offre una marea di locali con un ventaglio di proposte per trascorrere le calde serate dell'estate, finalmente esplosa, dopo poco meno di un mese altalenante fra maestralate e temporali, decisamente fuori periodo, stando quanto meno alle condizioni meteorologiche che caratterizzano questa zona. Ma cominciamo il percorso, con qualche suggerimento utile per quanti ancora avessero perplessità e dubbi sul da farsi notturno. Anche la città, quest'anno in modo particolare, riserva alcune novità per chi non ama spostarsi su lunghe distanze, ma preferisce uscire stando praticamente sotto casa: l'ultima chicca è nata poco meno di una settimana, è Lola mundo , il baretto che si affaccia nella deliziosa piazzetta Corrias, ultimamente riscoperta e valorizzata dalle manifestazioni proposte dall'Ente Concerti e dalla Pro loco. Musica in sottofondo in tutto relax, un drink fresco all'aperto condito con due chiacchiere sono gli ingredienti per una serata tranquilla, ma anche per una tappa pre - discoteca. Ancora musica musica , questa volta dal vivo, è la proposta di Cocco & Dessì nella centrale via Tirso. Ristorante, pizzeria, il locale rappresenta anche un punto dove è possibile sorseggiare un aperitivo, mangiare gelati e panini sfiziosi per uno snack veloce. Pianobar in piazza, sullo sfondo della torre di S. Cristoforo nel pieno centro cittadino: L'Azzurro e Bar Arru hanno consolidato la formula, apprezzata dai giovani, ma anche da chi non è più fra i teen-agers. A cinque minuti da Oristano, nel complesso del Music club, ha ripreso vita Le terrazze nella nuova gestione: la proposta spazia dalla musica dal vivo alla musica selezionata da dj funky, accompagnata da gelati multigusti e drink, rigorosamente all'aperto. Nel lungomare di Torregrande sta per nascere Tanit sulla scia dei baretto in riva al mare: musica a volontà, con una bevanda ghiacciata. Poco più in là Abbronzatissima e sempre a Torregrande l'ormai noto Beach bar . Inaugurazione fra qualche giorno per il discoclub Sa Pedrera : feste a tema, serate danzanti revival e ancora musica da discoteca nel locale che sorge lungo la strada da Cabras a S. Giovanni. Sulla costa di S. Vero Milis, prima di arrivare a Putzu Idu, Le Saline offre la possibilità di mangiare una pizza o un piatto elaborato della tradizione gastronomica sarda; e dopo cena, accanto, buona musica dal vivo e serate dance. Roccaforte del popolo delle discoteche, le borgate marine di Cuglieri, dove a distanza di pochi chilometri c'è solo l'imbarazzo della scelta per trascorrere la serata in una pista da ballo: a Torre del Pozzo si affaccia sul mare La Capanna con terrazza all'aperto e musica a gò gò, la discoteca più in là negli anni della zona. Sempre a Torre del Pozzo, Il bar del capitano è diventato tappa obbligatoria per fare ora, in attesa di scatenarsi in discoteca. Proseguendo a S'Archittu, S'istella de su mare offre anche quest'anno la possibilità di mangiare col sottofondo del pianobar. A S. Caterina continuano a spopolare le due discoteche Menhir e Energy, diventate un appuntamento fisso di fine-settimana per i giovani dell'oristanese, ma anche per quelli di altre province. *Patrizia Mocci*

22 luglio 1996

Una stagione in alto mare

CUGLIERI: I turisti? Solo pochi gruppi che decidono di fermarsi qualche giorno, poi scappano. Nella marina cuglieritana la regola che impera è vicina alla toccata e fuga, lontana anni luce dal tutto esaurito. Se gli anni scorsi era solo questione di sensazioni e dubbi, quest'anno la mancanza di movimento turistico nel mese di luglio è davvero plateale. Colpa degli affitti delle seconde case, saliti alle stelle? Il coro di proteste è unanime, le case sono sfitte e forse si riempiranno solo il prossimo mese. Agosto da ressa, un classico che preoccupa quanti aspettano l'estate per incrementare attività e guadagni. Bene per quel mese, ma sarebbe meglio se 'l'estate turistica' cominciasse secondo calendario e si distribuisse nel corso di tutta la bella stagione, non solo a cavallo di ferragosto, con qualche strascico a settembre. Luglio è stato quest'anno quasi dimenticato dai vacanzieri, quanto meno finora: qualche prenotazione per la seconda metà del mese comincia ad arrivare. Per il momento le borgate di Torre del pozzo, S'archittu e Santa Caterina si animano solo a fine settimana, con l'arrivo del popolo della notte che prende d'assalto locali notturni e discoteche, approfittandone per un salto al mare la mattina dopo. Attenti però: rifiuti e cartacce fanno ancora bella mostra. Già, perchè la pulizia delle spiagge non è partita, nonostante l'estate sia cominciata da un pezzo. Niente di nuovo sotto il sole, situazione secondo copione, che si ripete anno dopo anno, stagione dopo stagione, proprio come è successo per i lavori della rete fognaria. Tutto a posto, o quasi, nella borgata di Santa Caterina, dove solo qualche abitazione nella zona in riva al mare dev'essere allacciata. Altrettanto non si può dire per S'archittu e Torre del pozzo: i lavori si sono fermati nella zona del lungomare, la parte alta aspetta ancora. Dopo il primo lotto dell'opera realizzato due anni fa, il secondo avrebbe dovuto partire lo scorso autunno. «Qualcosa non è andata nel verso giusto», spiega Domenico Cadeddu, sindaco di Cuglieri, «intoppi burocratici, cavilli sorti durante l'iter e autorizzazioni che non arrivavano hanno portato via più del tempo previsto. Questa volta, però, è certo: la seconda parte dei lavori dovrebbe partire alla fine dell'estate. Intanto abbiamo già affidato l'incarico per realizzare il collettore principale che colleghi S'archittu a Torre del pozzo». E che dire del campo da tennis ultimato oltre un anno fa, con un intervento del Comune, ma non ancora entrato in funzione? O meglio, entrato in funzione secondo le regole dettate da chi riesce a metterci piede per primo e decide di starci a piacimento: la recinzione e il cancello d'ingresso hanno perso ormai la loro funzione; la rete, per fortuna, non è mai stata piazzata, oggi sarebbe solo un ricordo. Il campo è diventato la sede più frequentata per partite di calcetto fra giovani, che pure non disdegnerebbero di farlo funzionare secondo la vocazione originale. Il problema è legato alla gestione. «Quando i lavori terminarono», afferma Giuseppe Cappai, responsabile del diving-centre 'Malu Entu', «presentammo la richiesta al Comune per poter gestire il campo. In prima battuta, si decise di affidarlo alla Pro loco, che però all'inizio della primavera scorsa rinunciò. Al rilancio dell'amministrazione comunale, che chiese se fossimo ancora interessati, rispondemmo affermativamente: a tutt'oggi stiamo però aspettando

l'affidamento dell'incarico». L'inghippo che impedisce di far partire la gestione è fra le pratiche dell'ufficio tecnico comunale, a cui è stato affidato il compito di provvedere affinché rimettesse in sesto cancello e recinzione: anche in questo caso la burocrazia ha giocato un brutto tiro, visto che a distanza di mesi non si è riusciti a venirne a capo. Solo incompiute nelle borgate marine di Cuglieri? Non proprio. Ieri, infatti, un concerto jazz e uno spettacolo folkloristico sono stati ospitati nello spazio a forma di teatro della nuova struttura che sorge al centro della borgata: locali per uffici comunali e attività commerciali troveranno spazio presto, ma non subito. «Una commissione comunale dovrà stabilire quali servizi troveranno collocazione, visto che le richieste sono numerose», spiega il sindaco Cadeddu. «Per il momento, la struttura sarà aperta esclusivamente a esposizioni artigianali; in seguito penseremo alla sistemazione dell'ufficio anagrafe e alla sede dei vigili urbani». Quest'anno passerà così: non c'è fretta, si può aspettare ancora. *PATRIZIA MOCCI*

03 agosto 1996

Ora Santa Caterina cambia volto

CUGLIERI Riflettori puntati su Santa Caterina che, dopo avere inaugurato di recente la 'Piazza delle polemiche' al centro della borgata e a ridosso della statale 292, potrà usufruire di un finanziamento da un miliardo per nuove infrastrutture. È questa la decisione del consiglio comunale che, con un solo astenuto, ha approvato le linee programmatiche del progetto di massima presentato l'altro ieri durante una riunione. Il finanziamento è stato concesso dall'assessorato regionale all'industria perché il Comune di Cuglieri rientra in un programma per l'assessorato al turismo, per le infrastrutture turistiche nella Sardegna Centrale, il cui ente erogatore è appunto l'assessorato all'industria. Ma quali saranno le nuove opere che abbelliranno e renderanno più praticabile la borgata marina? Prima di tutto una zona sportiva, per ora totalmente assente, che prevede due campi polivalenti con spogliatoi, gradinate e piazzole di sosta. Originale la soluzione presentata per collegare questa zona, che sorgerà di fronte alla casa dell'Anas, con l'attuale nuova piazza: sarà un camminamento in legno lamellare parallelo alla statale 292. Così si potrà anche risolvere l'annoso problema dei pedoni che passeggiano e sostano lungo la strada creando seri disagi agli automobilisti, in particolare nelle ore di punta ed in quelle notturne. A completare il nuovo look di Santa Caterina sarà un lastricato che ricoprirà la salita e la piazza antistante la chiesa. «La minoranza è sicuramente favorevole alla realizzazione di queste opere - ha detto il capogruppo Salvatore Idda - ma esprime dei dubbi sulle priorità scelte dalla maggioranza. Riteniamo infatti che si sarebbero dovuti curare di più spiagge e mare, che quest'anno sono proprio impraticabili». E dalla minoranza sono venuti anche dei suggerimenti. «Sarebbe il caso - ha detto Giampiero Meles - di rendere utilizzabili anche di sera i campi sportivi realizzando adeguati impianti di illuminazione». La maggioranza non ha nascosto la sua soddisfazione. «È importante - ha commentato il sindaco Domenico Cadeddu - che ci sia questa uniformità di vedute. Per quanto riguarda le priorità e le scelte bisogna ricordare che tutte e tre le borgate marine erano in un tale stato

di degrado che i nostri interventi hanno cercato di ridare un nuovo volto prima a S'Archittu ed ora a Santa Caterina. E proprio per tutte e due queste borgate il Comune ha già stipulato un contratto con la cooperativa Narboliese per realizzare i bagni pubblici. I lavori saranno eseguiti con fondi comunali e contributi della Provincia per un totale di 125 milioni. I bagni pubblici a Santa Caterina sorgeranno laddove per anni ha avuto la sua sede il circolo nautico, mentre a S'Archittu saranno realizzati a monte della zona degli impianti sportivi. Inoltre, ben presto, sarà eseguito il collegamento fognario S'Archittu - Torre del Pozzo, mentre è già in fase di esecuzione (con un finanziamento comunale di 500 milioni) un'altra parte degli impianti fognari a S'Archittu. *MARIA DELOGU*

17 settembre 1996

Chi depura e chi inquina

AMBIENTE: Quelli che scaricano: buttano a mare o a fiume, negli stagni o nel lago. E non sempre depurano, anzi. Ecco in anteprima lo stato di salute dei nostri impianti comunali dove finiscono i reflui. Il quadro clinico delle acque raccolte appena fuori dalle turbine. Dagli uffici della Provincia, e per la prima volta, la verità vera sugli impianti di depurazione. Tutto ciò che è dato sapere e non; come funzionano, e dove scaricano. Dove il depuratore gira a pieni motori e dove invece non va affatto. Persino dove non c'è proprio. Delizia e castigo dei primi cittadini. Tutto nero su bianco con tanto di voti e giudizi. Il check-up è in mano all'assessore provinciale all'ambiente, Antonio Barracu. Un fascicolo zeppo di dati e di nomi elaborato da un'équipe specializzata di dieci tecnici che è andata in giro per la provincia a controllare scarichi, depuratori e a conoscere lo stato di inquinamento dell'acqua 'lavata' o 'sporca'. «La situazione è grave», commenta l'assessore. «Ma diciamo subito che non possiamo criminalizzare i singoli sindaci e i comuni. Il problema deve essere affrontato in modo efficace dalla Regione, non con progetti piombati dall'alto ma attraverso il confronto con la Provincia e i comuni interessati». Detto questo, ecco il quadro. Nello stagno di San Giovanni a Marceddì scaricano (direttamente o attraverso fiumi e canali) ben 21 comuni. Appena meno affollata è la situazione nello stagno di Cabras dove arrivano 18 paesi. Sul fiume Tirso grande richiesta: sono in 22. Mentre nel lago Omodeo ruotano ben 17 comuni. E qui sveliamo subito una primizia niente male: di questi la maggior parte dei depuratori sono stati bocciati. Voto della giuria: scarso, l'impianto restituisce nel lago quasi lo stesso prodotto che riceve in entrata. Ancora. Tre comuni finiscono nel Rio Mannu, sul Montiferru; quattro nello stagno di Santa Giusta (tra cui anche quello del capoluogo, e qui tante sorprese); e infine tre nello stagno di S'Ena Arrubia. Un discorso a parte per i centri che scaricano direttamente a mare. Tutti promossi a pieni voti: Tresnuraghes, Santa Caterina e S'Archittu. Voto buono. Iniziamo con ordine: lente di ingrandimento sul primo grande malato, lo stagno di San Giovanni. Dei 21 comuni ben diciassette impianti sono gestiti dall'Esaf. Ma solo quattro (Baressa, Masullas, Siris e Uras), hanno una depurazione che non fa una grinza. Bocciati in pieno invece gli impianti di Ales, Zeppara, Baradili, e poi Gonnostramatza, Mogoro e Morgongiori. Da queste parti, livello di depurazione

decisamente scarso secondo i dati della Provincia. A Gonnoscodinas e a Sini il depuratore c'è solo fisicamente, ma ahimé non funziona proprio. Iscritto nel libro nero dei più cattivi, il primo centro della provincia oristanese: Terralba. Qui i tecnici non hanno avuto dubbi. Depuratore? assente. I reflui finiscono nel canale di 'Sa Ussa' e soprattutto nel rio Mogoro. Un corso d'acqua davvero gettonato: da Albagiara, Pau e Pompu, a San Nicolò d'Arcidano, passando per Curcuris e Zeppara. Ancora una particolarità: sono solo quattro i comuni che hanno preferito non dare all'Esaf la gestione dell'impianto, e tenere in mano le leve del comando: bravo solo il comune di Uras, di male in peggio invece tra Baradili, Sini e appunto Terralba. San Giovanni ha mille e un motivo valido per versare lacrime. *Roberto Ripa*

1997

La storia della nascita del circolo di scherma ha un che di incredibile, come la volontà del Comitato per le Borgate di animare la vita con le sue proposte, visto che i turisti potevano contare su una abbondanza di offerta turistico-alberghiera. L'anno si chiude nel segno di alcune lotte: prima quella per mantenere aperta la scuola elementare a Santa Caterina, poi quella del polo museale di Oristano (che avrebbe integrato le iniziative riguardanti Cornus), ed infine quella ambientalistica per evitare la costruzione di una passeggiata con scalinate che arrivi all'Arco, con partecipazione di Legambiente e compagnia cantante.

23 maggio 1997

Il 'maestro' di S'Archittu

SCHERMA: Il 'maestro' di S'Archittu Gavino Masu ha creato una grande scuola a Cuglieri Sempre pronto a confrontarsi e a vincere, sia direttamente - la sua medaglia d'oro l'ha vinta l'antivigilia dello scorso Natale alle Olimpiadi della terza età di Telethon - sia indirettamente con il suo campione Edoardo Carta, il maestro Gavino Masu ha un passato sportivo di tutto rispetto: azzurro nella nazionale di pentathlon alla fine degli anni cinquanta, è stato anche il vincitore dei campionati italiani di scherma negli stessi anni. Un'avventura, quella della scherma, che non si è mai conclusa e che oggi, come ieri, regala continue soddisfazioni al maestro Gavino Masu, allenatore del Cs S'Archittu di Cuglieri. «Cominciò tutto per caso nel 1984», racconta il maestro, «in quel periodo il figlio di un mio caro amico aveva problemi muscolari alla spalla destra, il medico gli consigliò la scherma come terapia. Io non avevo mai insegnato scherma, ma il mio amico, al corrente del mio passato di atleta, mi chiese di aiutare il figlio con la terapia». Un inizio singolare che ha poi dato vita ad un vero e proprio 'allevamento di campioni'. «Sì, cominciammo nel porticato di casa mia, all'aperto, poi chiusi quel porticato e pian piano cominciarono ad arrivare altri ragazzi. L'anno successivo due miei allievi, Raffaella Massari e Angelo Meargia, vinsero i campionati regionali dei Giochi della Gioventù e alle finali nazionali si classificarono settimi; l'anno successivo Raffaella vinse la manifestazione nazionale e Angelo conquistò l'argento». Il fiore all'occhiello del S'Archittu è oggi Edoardo Carta, azzurrino della nazionale juniores. «Ha iniziato la scherma a otto anni: veniva con la madre per accompagnare il fratello maggiore Giambattista. Aveva un fisico molto sviluppato per la sua età, domandai alla madre di portare anche lui in sala, gratuitamente, così per provare. L'anno dopo si classificò nono ai campionati italiani per le Prime Lame, da allora è sempre entrato in finale o si è classificato comunque ai primi posti. Si allena solo due volte alla settimana per un paio d'ore, molti pensano che passi giornate intere sulle pedane, non è così: non è mai stato un istintivo, neanche quando era molto piccolo, è stato precoce, ha sempre ragionato. È stato convocato per Bratislava a fine febbraio, ma si è ammalato». Non c'è solo Edoardo Carta però: anche le sorelle Dalila e Dolores Dessi si comportano bene sia in campo regionale - hanno da poco vinto i titoli regionali di categoria - sia in campo nazionale. «Purtroppo gli

impegni scolastici non permettono alle sorelle Dessì di essere presenti a tutte le competizioni nazionali, ma sono ancora giovani. . . ». Un club piccolo quello di Cuglieri, con un passato recente, che però conquista grandi risultati. I ragazzi del maestro Masu non mancano mai agli appuntamenti importanti: non sono più solo speranze per il futuro, ma delle certezze del presente.

11 agosto 1997

A S'Archittu sta per succedere qualcosa di terribilmente nuovo

CUGLIERI «Svegliati dal torpore». L'invito, un tantino inquietante, è scritto a caratteri cubitali su un volantino che certamente in tanti hanno già letto sotto gli ombrelloni del lido. Autore, Giovanni Cappai, titolare della Maluentu Diving, che sembra avere tanta voglia di scherzare. «Per niente», sbotta Cappai, «qua sono tutti in catalessi». Per smuovere un po' l'ambiente, il maestro di sub, propone un'idea tutta nuova: Le sarchittiadi, giochi d'acqua e da spiaggia che si svolgeranno a partire da questa settimana. E in più faccolata notturna in mare e sul lido e una gara notturna di canoe, che daranno spettacolo con il gioco di colori delle luci sistemate sulle pagaie, che saranno mosse vorticosamente. «Priorità ai giochi a squadre», spiega Cappai, «tiro alla fune, lancio dell'uovo, corsa dei sacchi e tanti altri. Una buona riuscita dell'iniziativa ci permetterà di realizzarla meglio la prossima estate». Tra i progetti di Giuseppe Cappai c'è soprattutto quello di rendere in breve tempo il suggestivo lungomare di S'Archittu, un punto di ritrovo per artisti da strada. (*Salvatore Ledda*)

22 agosto 1997

Record a Cuglieri: 6. 000 in 3 chilometri di coste

Dati e cifre confermano l'esistenza di un'economia sommersa che si diffonde lungo la costa, da Terralba a Tresnuraghes. Il fenomeno delle seconde case, in una provincia che dispone di appena 29 alberghi con appena 1436 posti letto, si manifesta con 18.000 appartamenti e ben 72.000 posti letto, per un giro d'affari pari a circa 100 miliardi di lire. Il primato spetta a Cuglieri. Le borgate marine di Torre del Pozzo, S'Archittu e Santa Caterina ospitano infatti il maggior numero di seconde case: 6.000 appartamenti, per un totale di 24. 000 posti letto, disseminati in un tratto di costa di soli 3 chilometri. Segue il Comune di San Vero Milis: da S'Anea Scoada a Su Crastu Biancu sono stati costruiti 4.500 appartamenti per 18.000 posti letto. 2.600 seconde case e 10.400 posti letto appartengono a Cabras, nel tratto di costa che va da San Giovanni di Sinis a Porto Suedda. E ancora Tresnuraghes che conta 1700 appartamenti e 6.800 posti letto; Terralba e Marrubiu sono a quota 1.450 seconde case e 5.800 posti letto; Riola Sardo ne conta rispettivamente 500 e 2.000; Oristano 400 e 1.600; Arborea 350 e 1.400, Santa Giusta 300 seconde case e 1.200 posti letto e infine Narbolia, con 200 appartamenti e 800 posti letto. I dati, forniti dal censimento delle seconde case e dall'analisi realizzata dalla Res Casa, la federazione nazionale gestori residence, delineano un sistema che continua a tirare. «Siamo di

fronte a un fenomeno pericoloso», spiega Armando Petromilli, della Federalbergatori, «che segue una spirale perversa, producendo soprattutto inquinamento visivo, nel senso che le seconde case sorgono in città fantasma per dieci mesi all'anno, in contrapposizione a territori congestionati per un mese e mezzo all'anno; la conseguenza più eclatante è il totale degrado e abbandono di queste zone. Nonostante questi aspetti negativi, la formula proposta dalle vacanze nelle seconde case (si può definire villeggiatura come avveniva in altri tempi, ma non turismo nella eccezione più stretta del termine) continuano a riscuotere successo: quest'anno, poi, sono stati utilizzati i sistemi che prevedono l'affitto non più di un mese ma per brevi periodi, anche di una settimana, a costi più contenuti rispetto allo scorso anno. Tutti elementi che hanno creato un tipo di concorrenza sleale nei confronti delle strutture alberghiere: gli operatori si vedono costretti ad abbassare i prezzi, con conseguente riduzione di servizi a cui è legata, naturalmente, la riduzione di persone e quindi di posti di lavoro». Il fenomeno delle seconde case è stato oggetto di discussione anche durante il forum tenuto a maggio dal Comitato regionale per il turismo della Sardegna. È stato sottolineato come, con oltre un milione di posti letto e seconde case, pari al 25 per cento dell'intero Mezzogiorno, la Sardegna ha il primato in questo campo: per posto letto ogni 1,3 abitanti rispetto a 1 posto letto ogni cinque abitanti del Mezzogiorno. «Un fenomeno», è stato precisato durante l'incontro, «che ha destato preoccupazione anche in commissione all'Unione europea, soprattutto fra gli stati membri che si affacciano sul Mediterraneo. Il cosiddetto effetto-massa dovuto alla quantità e alla concentrazione sul territorio delle seconde case, crea erosione del potenziale economico del territorio, disfunzioni dei servizi pubblici. Tutto questo è diametralmente opposto alle attuali tendenze della domanda turistica che chiede ai territori poco urbanizzati, a contatto con la natura, paesaggio gradevole e un elevato livello di servizi». L'offerta delle seconde case, non vincolata da nessun tipo di contratto da rispettare, può fare prezzi bassi, ma non offre nessun tipo di garanzia ai turisti che, di fronte a eventuali disservizi, non possono rivalersi su nessun tipo di impegno scritto. Il giro d'affari stimato in tutta l'Isola è pari a 1. 500 miliardi di fatturato in nero, esente, cioè, da peso fiscale. «Abbiamo simulato l'apporto fiscale», afferma ancora Petromilli, «calcolando gli importi dovuti per il pagamento dell'Iva, della previdenza, sanità, Ilor e Irpaf. Abbiamo ottenuto un totale di circa 800 miliardi, pari a oltre la metà del fatturato. Oltre al fatto che è un giro d'affari in nero, va ricordato che si tratta di un tipo di economia ferma, che non produce ricchezza perché non mette in circolazione le risorse». Nel territorio nazionale i posti-letto in seconde case superano l'80 per cento, ma non si tratta di una peculiarità solo italiana: in Francia sono pari al 76,4 per cento e in Spagna al 78, 5 per cento dell'offerta ricettiva turistica. In Europa Europa si sta prendendo coscienza solo adesso della necessità di migliorare le conoscenze sul fenomeno per tenerlo in debito conto nelle politiche di sviluppo dell'intero settore turistico. *m. s.*

21 settembre 1997

La scuola elementare di Santa Caterina deve continuare a vivere

SANTA CATERINA. I genitori dei bambini della borgata marina di Cuglieri lo hanno scritto in una lettera inviata al provveditore agli studi, sottolineando i disagi che il trasferimento a Cuglieri comporta. «I piccoli sarebbero esposti a rischio quotidiano perché dovrebbero percorrere 38 chilometri a bordo di un autobus che forse il Comune di Cuglieri metterebbe a disposizione; il mezzo è però sprovvisto del necessario numero di posti a sedere, cinture di sicurezza e soprattutto privo di un assistente che vigili sui bambini. Per essere a scuola alle 8. 30, gli alunni dovrebbero uscire di casa alle 7. 30 e rientrare alle 14. 30». Tutte difficoltà che, secondo i genitori, minacciano il rendimento scolastico. Piccoli centri come Santa Caterina, S'Archittu e la borgata Ersat hanno bisogno della presenza della scuola, la mancanza rafforza il fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastica. «Come si può creare nelle nuove generazioni l'amore per la scuola, se per poterne usufruire bisogna sopportare ogni giorno notevoli disagi? Siamo convinti che tenendo la scuola chiusa e costringendo i bambini a viaggiare a Cuglieri, il Comune dovrà far fronte a nuove spese per l'istituzione del servizio di trasporto e della mensa: ecco perché non vediamo l'utilità del provvedimento di soppressione». (p. m.)

25 settembre 1997

Che fine ha fatto il 'polo-museale'?

Se ne parla da anni ma per ora si rivede solo la torre di Mariano Hanno tolto il tappo di lamiera arrugginata da quattro anni, forse cinque, e finalmente la torre di Mariano si fa nuovamente bella. Riprende a respirare, riacquista luce e splendore. 'Ora non ci resta che attendere l'apertura ai visitatori', sottolinea il sindaco Mariano Scarpa. Non per 'bucarla' da una parte all'altra della piazza Roma che sarebbe un esercizio affatto interessante, quanto per salire in cima. Su per le scale in legno rinforzato per arrivare al torrione dell'antica torre dove gustare Oristano dall'alto fino al mare di San Giovanni. Spettacolo eccezionale, di grande suggestione che la Sovrintendenza ha solennemente promesso di offrire ai visitatori non appena ultimati i lavori di sistemazione della torre. Ci siamo, tolto il tappo di un cantiere davvero lungo, finalmente ci siamo? 'Non subito subito, mi dicono che occorre verificare alcune questioni legate alla sicurezza', precisa il sindaco Scarpa. Questione di due-tre mesi al massimo e dovrebbe venir saldato il primo anello di quello che doveva essere il polo museale di Oristano: anno di grazia 1994, mese di aprile per la precisione. La visita della Torre, a pagamento, da affidare a una cooperativa giovanile come antipasto accoppiato alla restituzione alla gente delle mura di Portixedda: interessante, praticamente fatto a gran beneficio del turismo cittadino che deve riempire il vuoto temporale, quantitativo e qualitativo, fra mare e città. Quel che si dice turismo culturale che la Provincia aveva sintetizzato nella proposta, di quattro anni fa, di un polo museale, con sede nel monastero del Carmine, diceva ancora la Provincia, nel palazzo Arcais, sosteneva invece il direttore dell'Antoquarium arborenese Momo Zucca. Tanto ne era convinta la Provincia che intanto ha pensato (quanto bene non si sa) di dare il Carmine all'Università. Salvo sottolineare in quella famosa relazione l'esigenza 'di chiarire questi aspetti andando rapidamente (!)

a identificare la struttura che si ritiene più idonea e funzionale'. Oltre al monastero e alla residenza degli Arcais (altro cantiere aperto da 12 anni), il piano prevedeva la valorizzazione dell'asilo di Sant'Antonio, il palazzo Dessi-Paderi in via Carmine, l'ex ospedale San Martino, il distretto militare, la casa di Salvatoreangelode Castro. Un'enciclopedia vivente attraverso la quale tuffarsi nella storia della città, vivendola attraverso un'altra serie di musei: del Giudicato di Arborea, del mare, delle arti e dei mestieri, della Sartiglia e delle feste popolari. In programma anche un museo archeologico fortissimo, a più sezioni: Sinis, Tharros, Neapolis, Cornus, Aristiane. Tutto scritto, dettagliatamente scritto: dal mare alla Sartiglia, sulla falsariga del museo del costume di Nuoro. Dopo quattro anni se n'è fatto nulla di quel grande progetto. Non si è mosso un foglio, non è arrivata una lira. Se ci va bene fra tre mesi potrebbe aprire la torre di Mariano: già qualcosa ma poca cosa davvero per vestire quel gran progetto del polo museale oristanese. Altra cosa, altro investimento e altra occupazione. Davvero, un'altra storia. *Antonio Masala*

06 ottobre 1997

Il cemento arriva a S'Archittu?

CUGLIERI È di nuovo polemica a Cuglieri per lo splendido arco di S'archittu che ora si trova al centro di una disputa tra la comunità montana del Montiferru e la Lega per l'Ambiente. Tutto è nato da un progetto del 1993 del capo ufficio tecnico della 14^ comunità montana, Gianpiero Diligu, fatto dopo l'acquisizione da parte dell'ente comunitario di un ettaro e mezzo di terreno attorno all'arco. Il progetto prevede accessi alla spiaggia dell'archetto solo da una scalinata e da uno scivolo obbligati, il ripristino della flora originaria ed alcuni delimitati camminamenti fatti in acciottolato. Mentre sta per partire la gara d'appalto, gli ambientalisti lanciano il grido d'allarme «non si può nella maniera più assoluta - dicono i componenti del Circolo Montiferru della Lega per l'Ambiente - intervenire in maniera così drastica, con camminamenti in acciottolato con ovvia base di cemento, scalinata a mare anch'essa sostenuta dal cemento armato ed altre opere che possono snaturare e danneggiare in maniera permanente il paesaggio». «Io ho badato solo ed esclusivamente alla valorizzazione ed alla salvaguardia dell'arco e del territorio circostante - spiega l'architetto Gianpiero Diligu, che è anche assessore all'edilizia del comune di Cuglieri - non potevo certo non ricorrere, ma molto limitatamente, a dei materiali che consolidassero l'esistente». E mentre gli ambientalisti paventano un probabile conseguente scompenso idro-geologico, la Comunità montana sottolinea d'aver già ottenuto i permessi necessari ai lavori dall'assessorato alla pubblica istruzione ed alla sovrintendenza. Non si capisce però come si possa prima fare un decreto di 'monumento naturale' per l'arco e poi approvarne una seppur ecologica alterazione dell'aspetto originario. *MARIA DELOGU*

09 ottobre 1997

Legambiente e Verdi dicono no al cemento a S'Archittu

CUGLIERI La Comunità montana del Montiferru lo ha presentato come un progetto che mira alla conservazione, valorizzazione e ripristino dell'arco naturale di S'Archittu. Lo ha approvato, e martedì si prepara a indire l'appalto per l'affidamento dei lavori. Ma quello che alla Comunità montana pare un piano utile per salvaguardare questa straordinaria bellezza naturale, ad altri appare un insulto, una violenza alla natura. Gli 'altri' sono il comitato dei cittadini per la difesa dell'arco e i soci di Legambiente di Cuglieri, sostenuti dalla federazione dei verdi: a gran voce contestano la proposta, che prevede la costruzione di un sentiero con sottofondo in calcestruzzo e sovrastruttura in ciottoli e lastre di roccia sul bordo della falesia per collegare il lungo mare con l'arco, piazzole panoramiche lungo il sentiero, un muro in pietra a ridosso del sentiero, una rampa e una gradinata di fronte all'arco per l'accesso al piede della falesia, lavori di sbancamento con macchine per movimento terra sul ciglio della falesia, lavori di spostamento e costipamento dei massi franati nella spiaggia. «I lavori» spiega Salvatore Angotzi, geologo di Legambiente, «appaiono in contrasto con i principi del decreto istitutivo del monumento naturale che dispone di non alterare il valore naturalistico del monumento con la realizzazione di qualsiasi intervento di trasformazione urbanistica e edilizia. Non si capisce la necessità del principio di valorizzazione ulteriore di un sito naturale che presenta caratteristiche geologiche e paleontologiche uniche attraverso opere che alterano queste peculiarità. Senza trascurare il fatto che la discesa a mare e la passeggiata verso l'arco possono già avvenire in modo agevole». Le perplessità di chi si oppone al progetto sono aumentate quando, dall'esame degli elaborati, è emerso che non esiste uno studio corredato da rilevamenti geolitologici, geomorfologici, geostrutturali, idrogeologici che individuino la stabilità della falesia sulla quale dovrebbero essere effettuati i lavori. Legambiente e verdi sostengono la necessità di intervenire in questa zona in stato di dissesto idrogeologico ma con opere di adattamento all'assetto naturale. «Il progetto della Comunità montana» dice Angelo Aru del comitato per la salvaguardia dell'arco, «è un'opera di urbanizzazione che si vorrebbe realizzare in una zona archeologica da sempre tutelata dalle colate di cemento che hanno già causato scempi nelle stesse borgate marine di Cuglieri». Per evitare ciò, Legambiente e verdi chiamano a raccolta tutti i cittadini ai quali sta a cuore la salvaguardia dell'arco per chiedere al Comune di Cuglieri e alla Comunità montana l'immediata revoca della gara d'appalto. L'appuntamento è per domenica prossima alle 10,30 nel lungomare di S'Archittu: sarà promossa una raccolta di firme da inviare agli amministratori locali e alla Regione affinché blocchino l'appalto dei lavori. Martedì all'ora convocata per la gara d'appalto si terrà un sit-in davanti alla sede della Comunità montana. *m. s.*

12 ottobre 1997

No al cemento Manifestazione per S'Archittu

CUGLIERI: Mobilitazione popolare per salvaguardare l'arco di S'Archittu dalla colata di cemento. L'appuntamento è fissato per stamane alle 10,30 nel lungomare della borgata marina nella quale la Comunità montana del Montiferru intende realizzare una serie di lavori che, secondo Legambiente e Verdi

Verdi, compromettono la naturale bellezza della zona. Il Comitato dei cittadini di Cuglieri, Legambiente e Verdi hanno chiesto il blocco della gara d'appalto per il progetto, fissata per martedì prossimo. Venerdì scorso una delegazione di Legambiente e Verdi ha incontrato il presidente della Comunità Montana Diego Feurra e l'architetto del progetto contestato Giampiero Diligu; gli ambientalisti, pur condividendo le finalità del progetto, valorizzazione e conservazione del monumento naturale, hanno manifestato forti preoccupazioni sulle modalità di realizzazione: l'utilizzo di ruspa sul mare, livellatrice e pala meccanica, martello demolitore, lavori di sbancamento, utilizzo del calcestruzzo nella struttura viaria e realizzazione di una gradinata a mare. Destano poi le perplessità degli ambientalisti i lavori di sgombero dei massi ai piedi della scarpata con una ruspa, che rischiano di provocare ulteriori frane e dissesti a una zona delicata. Il presidente della Comunità Montana ha dichiarato di voler, almeno in parte, recepire le proposte presentate da ambientalisti e cittadini, in particolare l'esclusione dell'uso del calcestruzzo per la struttura viaria e i muretti e della gradinata a mare. Ma non ha accolto la richiesta della revoca dell'appalto, al centro di un documento inviato alla Comunità Montana del Montiferru dalla Federazione oristanese dei Verdi. Il documento ricorda, in particolare, i divieti stabiliti dal decreto regionale che istituisce l'arco quale monumento naturale, in particolare è vietato qualsiasi intervento che possa manomettere, alterare o trasformare l'aspetto o i valori estetici e paesaggistici. «Sarà determinante per il blocco del progetto» dicono i rappresentanti dei Verdi e di Legambiente, «la riuscita della mobilitazione popolare di oggi. Ecco perché chiamiamo a raccolta tutti i cittadini della provincia, gli amministratori comunali e le forze politiche sensibili alla conservazione dell'arco di S'Archittu». *Patrizia Mocci*

13 ottobre 1997

Cuglieri, battaglia per S'Archittu

Cuglieri La manifestazione organizzata dagli ambientalisti per l'arco di S'Archittu ha visto la partecipazione di un vasto pubblico, nonostante il vento teso sulla passeggiata a mare. Le bandiere verdi, arrivati da Oristano e un po' da tutta la provincia, hanno sventolato affiancate da quella dei Quattro mori e di Sardegna nazione, per cui da molte parti si è protestato per la strumentalizzazione politica in cui la manifestazione sarebbe degenerata. I verdi, insieme al comitato dei cittadini di Cuglieri e ai militanti della Lega ambiente, hanno comunque raccolto un centinaio di firme con le quali chiedono che il progetto di intervento sull'arco e sulla zona circostante venga bloccato. Immediata ieri mattina la levata di scudi degli abitanti di Sa'Archittu. In tanti hanno affollato la piazzetta occupata dagli ambientalisti ed hanno manifestato il loro disappunto con toni civili. 'Questo progetto è valido ed è da portare avanti a tutti i costi - dicono indignati Ovidio Serra, Filomena Trogu e Pippo Floris - se la sovrintendenza ha dato un parere positivo, noi siamo certi che si voglia salvaguardare il nostro arco e non distruggerlo'. Ma i residenti non si sono limitati alle parole ed hanno improvvisato anche loro un banchetto di contro-firme con le quali chiedono di realizzare quanto prima il progetto. 'Vivo qui da 23

anni, dice Virginia Cabitza - e non firmo la richiesta dei verdi perché non hanno portato qui il progetto e non ci permettono quindi di giudicarlo'. 'Io invece vorrei sapere - dice Peppino Chessa, ex presidente della provincia di Oristano, residente da una trentina d'anni a S'Archittu, dove erano gli ambientalisti quando noi eravamo senza fogne o quando è stata fatta sulla spiaggia la stazione di pompaggio delle acque nere'. Ma un altro politico da sempre frequentatore della borgata è dalla parte dei verdi. 'Una valorizzazione dell'ambiente fatta con contrafforti, gradinate e ruspe la trovo scandalosa - dice l'onorevole Salvatore Zucca - ne ho già parlato con l'assessore all'ambiente Pasquale Onida ed esamineremo la situazione'. 'La cosa che ci preme far capire alla gente - dice il geologo di Lega ambiente Salvatore Angotzi - è che noi non siamo contrari ad un intervento conservativo e che valorizzi l'arco, e solo che non vorremmo che venisse fatto con sbancamenti, ruspe e cemento. Io chiedo solo che il progetto tenga conto dell'impatto ambientale e dell'equilibrio idrogeologico'. Già nella conferenza stampa dell'altro ieri ad Oristano la comunità montana del Montiferru, che commissionò nel 1993 il progetto al suo capufficio tecnico Giampiero Diligu, si è mostrata favorevole a rivederne alcune parti, ma non intende fermare la gara d'appalto prevista per martedì 14 ottobre, data in cui si svolgerà anche di fronte alla sede della comunità montana un sit-in degli ambientalisti. Difficile prevedere ora come si concluderà un braccio di ferro che investe il destino di uno dei litorali più suggestivi della provincia, con le ragioni degli ambientalisti da una parte e quelle della comunità montana e dei residenti dall'altra. *Maria Delogu*

16 ottobre 1997

Cemento a S'Archittu l'appalto va deserto

CUGLIERI: Partita in parità per ora tra Comunità montana del Montiferru ed ambientalisti di Cuglieri e provincia. Martedì mattina, infatti, i manifestanti non hanno messo in atto il previsto sit-in di fronte alla sede della Comunità montana che, a sua volta, non ha potuto affidare i lavori riguardanti la zona dell'arco naturale a S'Archittu perché la gara d'appalto è andata deserta. Impresari spaventati dall'opposizione degli ambientalisti, lavori a costi troppo bassi, tutte le ipotesi sono fattibili, nessuno si sbilancia in merito. Per certo ora la Comunità montana ha due vie per portare avanti al suo progetto: bandire una nuova gara d'appalto oppure andare a trattativa privata. «Non abbiamo però - commenta il presidente della 14 Comunità montana, Diego Feurra - preso nessuna decisione in merito». La nota decisamente positiva è che agli animi sono molto più pacati da entrambe le parti e che ora non si respira più quell'aria di vivace derby registrato domenica mattina durante la raccolta delle firme a S'Archittu. «Siamo ancora disponibili a rivedere alcune parti del progetto - dice Diego Feurra - chiudersi a proposte di miglioramento non sarebbe infatti per niente saggio». Cautela, pacatezza e disponibilità anche sul fronte degli ambientalisti cuglieritani. «Siamo soddisfatti del risultato della gara d'appalto - commenta il geologo Salvatore Angotzi - ma non vogliamo certo cantare vittoria. Qui non si tratta di vincere o perdere, si tratta di venirci incontro, di

sederci intorno ad un tavolo e decidere ciò che è meglio per un prezioso bene comune qual è l'arco di S'Archittu». La Federazione dei Verdi di Oristano poi in un documento sottolinea che il fallimento della gara d'appalto dimostra che le imprese sono ben coscienti dei gravi pericoli ai quali sarebbero andate incontro nella realizzazione dei lavori, non supportati da un necessario preventivo studio geologico, con mezzi meccanici in una scarpata a forte rischio di erosione. Ecco perché i Verdi invitano la Comunità montana a rivedere e correggere il progetto.

Maria Delogu

1998

Il 1998 vede la regolamentazione dell'utilizzo dello scivolo per natanti presente a Santa Caterina, la conferma della associazione della baia di S'Archittu al Coracodes Portus (il porto di Cornus) descritto dalla storiografia antica da parte di un sopralluogo dei sommozzatori dei Carabinieri, ed infine il de profundis per la scuola di Santa Caterina.

13 marzo 1998

Scivolo a mare: dai diportisti nuovo appello

CUGLIERI Entro la primavera il Comune dovrebbe mettere in pristino ed efficienza lo scivolo a mare di Santa Caterina per il varo ed il recupero di natanti. Il segretario del Circolo nautico Cornus Natale Meloni ha chiesto al sindaco di Cuglieri Carlo Lugliè che adotti provvedimenti perchè la struttura possa essere fruita da tutti. Per questo Meloni ritiene che auto, carrelli e barche in sosta non vengano lasciati vicino allo scivolo, ma vengano delimitati spazi ed aree apposite anche per le manovre. Il Circolo metterà a disposizione dei soci un trattore con gancio di traino e operatore e al sindaco viene sollecitata un'ordinanza per regolamentare il traffico presso lo scivolo.

11 giugno 1998

Ecco il porto di Cornus

S'ARCHITTU: No, non era davvero soltanto una favola raccontata d'inverno, al caldo dei camini di Cuglieri, o sotto l'ombrellone nei pomeriggi assolati di Santa Caterina. Il porto dell'antica Cornus è una realtà sepolta a dieci metri d'acqua nel mare di S'Archittu, una realtà che i carabinieri della stazione di Cuglieri e quelli subacquei della Legione di Cagliari hanno portato alla conoscenza della gente e dei curiosi dopo ardite e prolungate immersioni nello specchio di mare antistante la costa che va da 'La Torre del Pozzo' a Santa Caterina di Pittinuri. Ieri c'è stata l'annuncio ufficiale della clamorosa scoperta dopo che per l'ennesima volta i militari sulla terraferma e quelli immersi nell'acqua hanno accertato quanto di tangibile e di evidente c'è sotto la copertura del mare. Un bradisismo positivo di molti secoli fa o la crescita elevata della superficie del mare avevano nascosto alla fruizione dell'uomo il punto d'approdo dell'antica città di Cornus, quel porto che aveva consentito ai punici, ai fenici, ai romani di frequentare la costa occidentale dell'isola e svolgere i traffici in entrata ed in uscita per il Mediterraneo. «Abbiamo accertato» dicono i carabinieri del Comando Provinciale di Oristano, in un comunicato espressamente emanato, «che in prossimità dell'arco di roccia esistente (S'Archittu) si trova un corridoio scavato nel fondale del mare a dieci metri di profondità; abbiamo scoperto un canale navigabile scavato nel fondale roccioso che permetteva l'accesso al porto, dal mare aperto, dei tanti natanti in arrivo ed in partenza; abbiamo scoperto tracce di una banchina d'ormeggio con regolare piano rialzato per le operazioni di carico e scarico di merci e passeggeri; abbiamo scoperto un punto d'attracco,

in corrispondenza del quale, in superficie, si trovano due rudimentali bitte per l'ormeggio con una sezione di un metro e la distanza fra di loro di dieci metri, scavate nel calcare; abbiamo scoperto svariati reperti archeologici quali cocci, anfore, vasellame di ogni genere che fanno desumere come il porto nel passato fosse intensamente frequentato da traffico mercantile». La clamorosa scoperta annunciata ieri è il risultato di un lungo e meticoloso lavoro, portato avanti in silenzio, che consente ora la rilettura di pagine di storia intensa ed affascinante. Quel porto scoperto sotto le acque di S'Archittu doveva essere il porto di Cornus, la cittadina fortificata coeva di Tharros, di Othoca, di Neapolis, centro di cultura di civiltà di vita sociale. Una scoperta di grande interesse per la quale hanno collaborato anche i carabinieri di Bosa con la loro motovedetta, il comando provinciale di Ghilarza e quello provinciale di Oristano. Ora la parola passa agli studiosi. Spetterà a loro accertare se l'immersione del porto sia dovuta a bradisismo positivo o ad innalzamento del livello del Mediterraneo. Questa ultima ipotesi sembra abbastanza plausibile se è vero, come è vero, che in altre parti della costa (per esempio, l'inizio del canale navigabile del porto canale di Oristano dove la draga aveva scoperto ed asportato un agglomerato di elci pietrificate a otto metri di profondità, in un punto in cui la costa era evidentemente forestata) la superficie del mare è salita, rispetto al passato, di una decina di metri, come altrove.

17 settembre 1998

La scuola non c'è più

Previste nuove soppressioni in provincia

Eccola la nuova sforbiciata agli organici della scuola oristanese che preannuncia il sacrificio di nuovi plessi in provincia. Annunciata due giorni fa, ieri è arrivata puntuale coi numeri forniti dal provveditorato agli studi. Complessivamente il numero dei docenti della provincia scenderà dalle 2. 534 unità dello scorso anno alle 2. 513 di quest'anno. Le immissioni in ruolo preventivate erano 47, ma sono state dimezzate: saranno infatti solo 23. I posti per gli insegnanti di sostegno lo scorso anno erano 203, quest'anno saranno 140. Ci sarà anche un insegnante di religione in meno rispetto allo scorso anno: erano 66, saranno 65. Tagli sono previsti anche nell'organico del personale amministrativo che l'anno scorso comprendeva 633 impiegati e che quest'anno ne prevede 630. Il totale dei posti tagliati nelle scuole della provincia è pari a 115: un decremento che ha alimentato molte perplessità, non solo nei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ma anche in quelli del Provveditorato. «In queste condizioni», ha detto Pino Ciulu, del Sinascel Cisl Cisl, «non si può davvero pensare di offrire agli studenti una scuola di qualità. La provincia di Oristano che, come spesso accade, è più penalizzata rispetto alle altre zone dell'isola». Dunque nuovi tagli e soppressioni. Una potrebbe interessare la scuola elementare di Santa Caterina, dove monta la protesta. I genitori hanno deciso di tenere i bambini a casa finché dagli uffici del provveditorato non arriverà il provvedimento che consenta di tenere in vita la scuola della borgata marina: secondo le disposizioni del Provveditorato, infatti, bambini di Santa Caterina, S'Archittu e Torre del pozzo devono

frequentare le lezioni a Cuglieri, percorrendo, in questo modo, quotidianamente la strada di quasi 20 chilometri. I genitori degli alunni si battono per evitare questa fatica quotidiana ai propri figli, ma chiedono un intervento immediato, in modo da cominciare subito le lezioni; non come era accaduto lo scorso anno, quando, per le stesse difficoltà, i bambini erano entrati in aula il 17 ottobre. Ieri mattina, una delegazione dei genitori, accompagnata dai rappresentanti sindacali, ha incontrato il funzionario del Provveditorato Filippo Serra, al quale ha avanzato una proposta per la soluzione del problema: «La scuola elementare di Cuglieri quest'anno ha una classe in meno di alunni», ha detto Salvatore Scanu, uno dei genitori. «Si potrebbe quindi utilizzare l'insegnante a Santa Caterina, con il sostegno di un altro docente». A fianco dei genitori degli alunni, anche il sindaco e il vicesindaco di Cuglieri, secondo i quali le borgate marine sono in via di espansione e proprio per questo è necessario che la scuola diventi un'istituzione non provvisoria, ma definitiva. «Per questo chiediamo un provvedimento che sancisca l'apertura della scuola a tutti gli effetti, anche in vista di un aumento dei bambini che l'anno prossimo saranno ancora di più», ha aggiunto Salvatore Scanu. A rispondere dovrà essere il provveditorato. L'ufficio però solo da ieri ha un reggente, Vincenzo Fadda. «Anche questi problemi interni, degli uffici del provveditorato», ha detto Pino Ciulu, della Cisl scuola, «contribuiscono ad aggravare la già difficile situazione della scuola in provincia che deve fare i conti con i nuovi tagli contenuti nella tabella giunta proprio ieri mattina». «Alla luce di queste vicende si può davvero dire che la scuola oristanese è allo sfascio». Intanto slitta di qualche giorno anche l'inizio delle lezioni degli alunni delle scuole elementari e materna di Scano Montiferro a causa di lavori nel caseggiato scolastico: il Comune ha fatto sapere che gli studenti entreranno a scuola lunedì prossimo. *PATRIZIA MOCCI*

1999

I primi due articoli dell'anno riguardano Cornus: prima un articolo rievoca la battaglia della Seconda Guerra Punica, poi il litigio riguardo al posizionamento di una lapide commemorativa della battaglia stessa a Campu 'e Corra (quella stessa che adesso si vede vicino al Villaggio Le Dune). Una tubatura rotta delle fogne causa l'inalneabilità della spiaggia per due settimane (anche se qualcuno sfascia il cartello che lo segnalava). Infine l'espressione di certe esigenze necessarie allo sviluppo del turismo in una lettera aperta -la verifica dell'accoglimento di tali proposte è lasciato al lettore-.

29 gennaio 1999

La guerra persa di Annibale, il condottiero dei sardi pelliti

Polibio nel VII libro delle 'Storie' racconta che dopo la battaglia di Canne Annibale rinnovò il giuramento contro i Romani che il padre Amilcare gli aveva fatto fare bambino, a nove anni, a Gades sull'Atlantico presso il tempio di Eracle: dopo vent'anni da quel lontanissimo giuramento, conquistata Sagunto ed attraversate le Alpi, Annibale ormai vincitore sui Romani giurò nuovamente odio eterno in nome delle tre divinità che gli erano più care, il Genio di Cartagine (sicuramente la dea Tanit), il mitico progenitore Melkart-Eracle ed Iolao, l'eroe che secondo il mito aveva colonizzato la Sardegna assieme ai 50 figli che Eracle aveva avuto dalle 50 figlie del re Tespio: da questo dio avrebbe preso il nome il popolo barbaricino degli Hienses. Con l'occasione veniva stipulato un trattato di alleanza di Annibale e dei Cartaginesi con il re di Macedonia Filippo V, che a tutti gli effetti si considerava il discendente di Alessandro Magno, l'ultimo erede della mitica stirpe di Eracle: «Saremo alleati nella guerra che combattiamo contro i Romani finché a noi Cartaginesi ed a voi Macedoni gli dei concedano vittoria - giurò Annibale - quando gli dei ci accorderanno il successo nella guerra contro Roma e i suoi alleati, se i Romani chiederanno di stipulare un trattato di pace e di amicizia, noi lo stipuleremo precisando che la stessa amicizia si estenderà ai Macedoni, agli altri popoli che sono amici di Cartagine in Italia, in Gallia ed in Liguria ed a tutti quei popoli che diventeranno amici di Cartagine e suoi alleati in tali regioni». A questa straordinaria alleanza militare, che intendeva porre termine alla supremazia romana nel Mediterraneo occidentale, si associarono subito i Celti, i Sanniti, gli Italoti, le città ed le popolazioni più recentemente entrate nella federazione romano-italica, che avevano visto sgretolarsi la potenza di Roma dopo le grandi vittorie di Annibale su Ticino, sulla Trebbia, sul lago Trasimeno, infine a Canne: qui sul fiume Ofanto si era svolta nel 216 a. C. una battaglia che si concluse con una vera e propria carneficina, con la morte di quasi la totalità dei magistrati, di 80 senatori, di numerosi cavalieri, di oltre 50.000 soldati romani. Il crollo militare di Roma ebbe immediati riflessi anche in Sardegna, la provincia romana costituita per ultima dieci anni prima, che era ancora frequentata da mercanti e da spie cartaginesi: Tito Livio ricorda che una ambasceria delle principali città sardo puniche (escluse le antiche colonie fenicie, forse parzialmente rimaste fedeli ai Romani) e di

alcuni popoli della Sardegna interna si recò a Cartagine, chiedendo un appoggio militare alla rivolta che serpeggiava ovunque nell'isola, dove i Romani avevano poche truppe e dove il governatore Scevola si era ammalato e si era preso la malaria (un morbo, scrive Livio, lungo e noioso ma non pericoloso): chi aveva preso l'iniziativa dell'alleanza tra Sardi e Cartaginesi era stato Ampsicora, che Livio ricorda come il primus tra i principes della Sardegna, latifondista, il capo di tutti i Sardi scontenti del recente dominio romano nell'isola e pronti a schierarsi dalla parte dei Cartaginesi. Del resto i Sardi fin dalla tarda età nuragica ed i Cartaginesi erano legati da antichissime relazioni, dalla lingua, dalle analoghe istituzioni civili, dal comune risentimento nei confronti dell'avidità romana. Il Senato romano cercò di contrastare la perdita della Sardegna inviando nell'isola 22.000 fanti e 1200 cavalieri guidati dall'ex console Tito Manlio Torquato, che aveva già riportato un trionfo sui Sardi e che ora riuscì a sorprendere i rivoltosi isolani guidati da Osto (il figlio di Ampsicora) nel Campidano settentrionale, a breve distanza dalla capitale Cornus (oggi S. Caterina di Pittinuri), dove si coniarono le monete dei rivoltosi, con la caratteristica immagine del toro protosardo: le navi che trasportavano l'esercito inviato in soccorso da Cartagine, al comando di Asdrubale il Calvo, erano state sbattute verso le Baleari e furono a lungo bloccate nei cantieri dell'isola di Minorca; anche il comandante dei Sardi, Ampsicora, si trovava temporaneamente assente, impegnato a far leva di giovani soldati tra i Sardi Pelliti, un popolo della Barbagia che oggi gli studiosi identificano con gli Ilienses del Maghine, dato che lo stesso Ampsicora secondo Silio Italico si vantava di essere discendente da un'antichissima famiglia di origine troiana, arrivata in Sardegna dopo la distruzione di Troia (Ilio), al seguito di Enca: forse il giuramento di Annibale in nome di Iolao conserva una traccia della partecipazione degli Ilienses alla guerra. Annibale seguì con vivo interesse gli avvenimenti in Sardegna, appoggiò la decisione del senato cartaginese di inviare un esercito nell'Isola, tenne i contatti con i rivoltosi attraverso Magone Barca, un suo strettissimo parente: seppe che l'alleato Ampsicora era riuscito allora a ricongiungersi con i Cartaginesi sbarcati forse a Tharros, mentre le truppe romane erano retrocesse rapidamente nel Campidano, fino a chiudersi entro le mura di Carales. Intanto la flotta cartaginese veniva intercettata dalle navi del pretore Otacilio (che affondò 7 delle 60 navi). Solo nella tarda estate del 215 a. C., sotto la guida di Ampsicora, iniziava l'avanzata delle truppe sardo-cartaginesi, che devastavano il territorio delle città alleate dei Romani (forse Neapolis e sicuramente Carales): ciò costrinse il comandante romano Tito Manlio Torquato a lasciare Carales, per cercare lo scontro in campo aperto. Quella che si combatté forse presso Sanluri fu una battaglia a tutti gli effetti, che vide i Sardi sconfitti dai Romani ed i Cartaginesi assaliti alle spalle dalle truppe che avevano piegato la resistenza dei Sardi. Caddero oltre 12000 sardo-punici e furono fatti 3.700 prigionieri (tra essi anche il comandante Asdrubale ed i cartaginesi Annone e Magone), mentre 27 furono le insegne dei reparti nemici che caddero nelle mani dei Romani. Livio ricorda che la battaglia fu resa illustre anche dalla totale sconfitta dei Sardi e dalla morte dei loro comandanti: Osto cadde valorosamente in battaglia (ucciso secondo Silio Italico dal poeta Ennio, allora centurione in Sardegna), mentre il padre Ampsicora si uccise di notte, per evitare che i fedeli

compagni che lo avevano accompagnato nella fuga potessero impedirgli il gesto estremo. I Romani raggiunsero poi la capitale della rivolta Cornus e, dopo pochi giorni di assedio, la conquistarono, ponendo definitivamente fine alla guerra in Sardegna. Con questa sconfitta, l'isola entrava definitivamente nell'orbita romana, anche se le popolazioni montanare della Barbaria avrebbero combattuto per almeno altri due secoli contro i Romani. Ma con questa sconfitta, iniziava anche il lento declino dell'avventura di Annibale, fino al campo di Zama.

06 febbraio 1999

Amsicora sulla pietra dello scandalo

Lite per una lapide rievocativa della battaglia di Cornus

CUGLIERI: Gli echi di guerra dell'antica battaglia di Cornus del 215 prima di Cristo sono cessati da oltre duemila anni, ma di Amsicora si parla più che mai in questi giorni a Cuglieri. E se ne parla a proposito di una polemica nata attorno ad una stele in ricordo dell'eroe sardo-punico. Tutto nasce da una comunicazione con la quale Italo Ortu, noto esponente sardista, informa il Comune di Cuglieri di voler porre una stele in località Torre del pozzo. «Questa localizzazione - precisa Italo Ortu nella sua nota - è storicamente ragionata. Si tratta infatti di sito posto a breve distanza dalla località Campu 'e corra e alla sua cinta muraria, ai limiti della vasta area tra Riola Sardo e l'antica Cornus. Zona questa in cui a parere di illustri storici si combatté nel 215 avanti Cristo la prima battaglia tra i sardi di Amsicora, comandati da Josto, e l'esercito romano guidato da Tito Manlio Torquato». Ma quando si rivolge al Municipio, Ortu ha già chiesto le opportune autorizzazioni all'Anas e all'Ufficio Tutela del paesaggio della Regione. Il Consiglio comunale risente di tale 'aggiramento' e all'unanimità concede sì l'autorizzazione a porre la stele nel proprio territorio, ma scegliendo un'ubicazione diversa e pretendendo di deciderne il testo commemorativo. L'assemblea municipale infatti, dopo un ampio dibattito e citazioni di illustri storici, trova più idonea la sistemazione del monumento sul colle di Corchinas, che fu l'acropoli di Cornus; oppure ai margini della necropoli di Sa fossighedda. Stavolta è Italo Ortu a dissentire: torna all'attacco precisando che la località è già stata determinata e la frase celebrativa è già stata scolpita sulla stele. E si augura che «sindaco e Consiglio comunale intendano partecipare all'inaugurazione a cui saranno giustamente i primi inviati». Non indica tuttavia la data dell'annunciata inaugurazione. Inevitabile la levata di scudi degli amministratori cuglieritani. Risponde per tutti l'indignata Maria Giovanna Campus, consigliere comunale di maggioranza, nonché nota archeologa e studiosa di storia della sua terra: «Sarebbe davvero incoerente che chi si professa corifeo della libertà dei popoli, del loro sacrosanto diritto ad autodeterminarsi, paladino professo contro ogni ingiustizia, non ascoltasse la voce del Consiglio comunale che è espressione del popolo cuglieritano». E ancora: «L'autentica cultura unisce, non separa. Amsicora oggi si rigira nella tomba, se ha avuto in sorte di averne una: rifiuterebbe lui stesso quel monumento che rischia di portare in sé il crisma dell'arroganza, della prevaricazione e della prepotenza». Insomma, un'iniziativa che poteva essere buona e interessante rischia di creare

una lacerante diatriba storica e politica della quale forse i cuglieritani avrebbero fatto volentieri a meno. *Maria Delogu*

11 agosto 1999

S'Archittu, spiaggia riaperta dai vandali

Abbattuto nel pomeriggio il cartello che segnalava il divieto di balneazione

S'Archittu Il piccolo cartello che impone il divieto di balneazione è rimasto in piedi appena qualche ora. Tanto che nel primo pomeriggio di ieri, alcuni turisti sguazzavano beati tra le acque della spiaggia di S'Archittu, a pochi metri dal corridoio di uscita delle barche. «È vietato fare il bagno? Non c'è scritto da nessuna parte», dicono due ragazze, accompagnate dai rispettivi fidanzati. Il cartello con l'ordinanza emessa dal sindaco, a pochi passi dallo scivolo di ingresso alla spiaggia, alle tre del pomeriggio era riverso sulla sabbia e il foglio bianco quasi stracciato. Ma l'allarme rimane, almeno in via precauzionale, e non mancano le polemiche a surriscaldare ancora di più (ieri mattina sono stati registrati 40 gradi) la località balneare di Cuglieri. «Non è il caso di allarmarsi troppo - afferma un signore oristanese che si vanta di frequentare la spiaggia da oltre vent'anni - la decisione del sindaco è stata più che altro una precauzione, ma il problema dello scarico è stato risolto in breve tempo e l'acqua del mare è pulitissima». Alla Asl, tuttavia, continuano le analisi e i prelievi, effettuati anche ieri mattina da alcuni tecnici del Presidio multizonale di prevenzione, recatisi nella spiaggia per un sopralluogo. I risultati, però, non sono stati ancora resi noti. «Stiamo aspettando - spiega il sindaco di Cuglieri Antonio Lugliè - per poter revocare il divieto di balneazione e far rientrare l'allarme, anche se a vedere l'acqua sembra già limpida». Ieri mattina, il tratto di spiaggia interessato dal divieto, in tutto circa 200 metri, era quasi vuoto: «Non ho visto persone che facevano il bagno in quella zona», afferma Giampaolo Enna, bagnino assoldato dalla Provincia per controllare la spiaggia di S'Archittu. «Abbiamo preferito spostarci verso destra», racconta Antonella Valenti, arrivata sulla costa occidentale da Milano con la famiglia. Non così evidentemente nel pomeriggio, dopo che il cartello è stato divelto lasciando campo libero a inconsapevoli bagnanti. I commercianti e gli operatori turistici tuttavia sono ancora preoccupati per quanto accaduto, anche se la paura che i turisti si dessero alla fuga è stata superata. «Il Comune deve in qualche modo prevenire questi fatti - afferma Maria Giovanna Marongiu dietro il bancone del suo bar, sul lungomare - non si può arrivare a ferragosto, sperando che non succeda niente, ci vuole più attenzione». E mentre qualche villeggiante punta il dito contro l'Esaf per la manutenzione del sistema fognario, il sindaco ribatte: «Sono accuse ridicole, è assolutamente impossibile prevedere un inconveniente del genere, e l'Esaf sta facendo il suo lavoro».

17 agosto 1999

Il mare a S'Archittu non è più proibito

Mare pulito e tuffi consentiti. Sabato scorso è stato revocato il divieto di balneazione nella spiaggia di S'Archittu. Dopo circa una settimana, sulla base delle comunicazioni ricevute dall'Asl e in seguito alle analisi effettuate nei giorni precedenti, il sindaco Antonio Lugliè ha emanato una nuova ordinanza decretando così la riapertura della spiaggia. Grande soddisfazione è stata mostrata dagli operatori turistici e dai proprietari degli esercizi pubblici della località balneare, impauriti dalla possibilità che la stagione venisse compromessa dal divieto di balneazione, nonostante l'ordinanza avesse interessato solo un tratto di litorale esteso non più di duecento metri. L'episodio che ha determinato la chiusura della spiaggia risale a una decina di giorni fa, quando un rigagnolo di liquami provenienti dalla rete fognaria, a causa di una rottura delle tubature, è arrivato fino al bagnasciuga sporcando l'arenile e l'acqua del mare. Tutto questo è accaduto vicino alla corsia di uscita delle imbarcazioni, dove le analisi dell'Asl hanno immediatamente evidenziato la presenza di inquinamento dovuto alla fuoriuscita dello scarico fognario. Il primo cittadino di Cuglieri, cui fa capo la frazione marina di S'Archittu, ha dovuto dunque vietare la balneazione, facendo sistemare un cartello di segnalazione sulla spiaggia. I tecnici dell'Azienda sanitaria locale, nei giorni successivi, hanno effettuato numerosi prelievi nelle acque della borgata, chiedendo anche al Comune di intervenire per ripulire la sabbia. Alla fine della scorsa settimana, infine, le analisi hanno confermato che la situazione era tornata alla normalità.

24 agosto 1999

Due o tre cose da fare per il turismo

Ogni anno, puntualmente, si apre un dibattito sul turismo nella provincia di Oristano, constatando, alla fine, che siamo desolatamente ultimi, come numero di presenze turistiche in Sardegna. Da troppi anni ormai discutiamo di turismo senza che concretamente si riesca a realizzare una vera e consapevole programmazione turistica, che si trainante anche per gli altri settori della nostra economia, perché si creino così le condizioni di uno sviluppo economico e occupazionale, che consenta di offrire prospettive di lavoro ai giovani in cerca non solo più di promesse, ma di certezze. In un momento in cui tutti gli altri paesi hanno capito l'importanza delle risorse nel loro territorio e cercano di sfruttarle in modo adeguato e compatibile con l'ambiente, nella nostra provincia siamo invece solo riusciti a deturpare e degradare le coste, senza nel contempo neppure creare sviluppo economico ed occupazione, ma solo seconde case, abusivismo edilizio, turismo di campeggiatori, di vandali che saccheggiano le coste, coprendole di rifiuti. Purtroppo siamo noi i primi a non rispettare il nostro ambiente, e non possiamo poi pretendere che siano i pochi turisti occasionali a rispettare ciò che è già deturpato. Abbiamo esempi di degrado in tutte le nostre località balneari: siamo riusciti a permettere di costruire nella zona archeologica di Tharros, a far realizzare 'Funtana Meiga', abbiamo realizzato 'splendidi' insediamenti architettonici come 'su Pallosu', 'Mandriola', 'Putzu Idu', 'S'Archittu'. Abbiamo cave che sono diventate delle discariche a cielo aperto nella zona di 'S'Arena Scoada', dove da anni continua a franare il terreno davanti alla spiaggia senza che nes-

suno intervenga. Avevamo perle incastonate in un mare turchese che erano 'Is Aruttas' e 'Mari Ermi', sono diventate delle polverose spiagge piene di sterpaglie, occupate da tende e roulotte, auto e rifiuti. A questo desolante scenario ambientale, si aggiunge la completa assenza di servizi e strutture almeno primarie, collegamenti adeguati, in una realtà sarda in cui invece, partendo dalla Costa Smeralda, arrivando ad Alghero e proseguendo nella costa Orientale, per finire nella zona Sud, il turismo ha raggiunto livello di sviluppo e di qualità che noi abbiamo dimostrato di non poter neppure pensare di raggiungere. Siamo riusciti a bocciare iniziative imprenditoriali serie, non assistite e svincolate dal potere politico, e a finanziare, invece, progetti senza ritorni occupazionali, basati solo sull'assistenzialismo fine a se stesso che si sono dimostrati fallimentari in termini di occupazione e di sviluppo economico. Da consigliere provinciale avevo proposto all'assessore competente di disporre uno studio sulla realtà esistente, per poi realizzare un progetto turistico di concerto con i comuni interessati, per una programmazione turistica complessiva che individuasse le zone in cui realizzare strutture ricettive, strade, piazze, parcheggi, zone verdi, aree di sosta per camper, campeggi, villaggi turistici. Avevo anche proposto: 1) la realizzazione di oasi verdi di ristoro, una sorta di micro-stabilimenti balneari amovibili, gestiti da giovani disoccupati in modo da offrire un minimo di servizi ai turisti, oltre una presenza e un controllo degli arenili; 2) la piantumazione con vegetazione tipica e con alberi di alto fusto compatibili con la zona, in tutte le nostre località balneari, desolatamente prive di verde; 3) la riqualificazione architettonica delle abitazioni delle località costiere; 4) l'utilizzo delle abitazioni per realizzare, in modo legale, dei residence o alberghi diffusi in modo da sopperire alla cronica assenza di posti letto, se davvero volevamo far decollare il progetto del porto e dell'aeroporto di Fenosu. Perché, altrimenti, nel deserto di strutture e infrastrutture, sia l'aeroporto che il porto sarebbero solo vane promesse da campagna elettorale, l'ennesima occasione sprecata. Purtroppo, mentre noi ci areniamo in sterili dibattiti sull'opportunità di realizzare investimenti turistici nel nostro territorio, lasciandolo all'incuria, le altre province sarde stanno raccogliendo i frutti della grande voglia di Sardegna che c'è tra i turisti, sfruttando in modo compatibile con l'ambiente le mille risorse che la nostra terra sa offrire. Questa è la sfida che attende il nuovo presidente della provincia e tutti i sindaci delle località turistiche della nostra provincia.

Parte II

Dal 2000 al 2009

Da qui si inseriscono articoli tratti da La Nuova, perciò in coda all'articolo verrà segnalato da quale giornale è preso (La Nuova / L'Unione)

2000

Il 2000 è l'anno delle costruzioni: le polemiche per il villaggio nella Pineta di Is Arenas lasciano spazio all'inaugurazione della chiesa di S'Archittu e alla discussione sull'approvazione del Piano Urbanistico del Comune, che prevede nuove costruzioni nelle Borgate.

26 aprile 2000

«Nessuna colata di cemento»

In merito all'insediamento turistico di Is Arenas riteniamo opportuno sottolineare quanto segue. Il complesso turistico si sviluppa in circa 222 mila metri cubi e non in 400 mila, come riportato erroneamente da alcuni organi di informazione e agenzie di stampa, di conseguenza, considerato che lo spazio necessario per ogni turista è di circa 100 metri cubi, l'intera struttura non potrà ospitare più di 2.000/2.200 persone. Gli insediamenti per il totale di 222 mila metri cubi si realizzeranno nell'arco di otto-dieci anni, quindi con un graduale e progressivo sviluppo del complesso. Contrariamente a quanto si sostiene, con voluta ignoranza e malafede, non è una "colata di cemento", di cui si possono invece trovare significativi esemplari nelle coste di S'Archittu, Santa Caterina, Putzu Idu, S'Arena Scoada e, non ultima, Funtana Meiga. Aree che hanno subito gli scempi più feroci e che certamente non hanno nulla a che vedere con l'industria turistica o lo sviluppo del territorio. Attualmente è in esercizio uno dei più bei campi da golf d'Europa apprezzato da giocatori di tutta Italia che, anche nel periodo pasquale, saranno presenti in svariate decine per diversi giorni. I fondi del Patto territoriale assegnati ai progetti Is Arenas non possono essere dirottati da nessuna parte, in quanto indisponibili; l'unica alternativa è la restituzione dei fondi che probabilmente avvantaggeranno qualche altro Patto compreso nel Pom. In antitesi con quanto riportato nella nota del ministero dell'Ambiente, ci risulta che la Regione autonoma della Sardegna abbia fornito ampie assicurazioni sia sul rispetto della direttiva Habitat, sia della procedura di valutazione di impatto ambientale. Nei trascorsi 22 anni l'azienda, impegnando esclusivamente capitali propri, ha salvaguardato l'ambiente, infatti non a caso la pineta di Is Arenas è una delle aree sopravvissute agli incendi che da almeno vent'anni continuano a devastare il verde della Sardegna. L'iter progettuale del complesso turistico, considerato il lungo periodo in cui si parla, ha subito diversi interventi tesi ad ottimizzare l'inserimento ambientale, recependo di volta in volta le indicazioni

fornite dagli enti competenti, fino alla sottoscrizione di un Accordo di programma con la Regione Sardegna e il Comune di Narbolia, firmato nell'anno 1997, che seguiva l'accordo già chiuso con l'Ispettorato forestale di Oristano nel 1996. A conferma di quanto detto sopra e in sintonia con la politica di trasparenza e correttezza sempre tenute dal Gruppo Is Arenas, gli impianti sono a disposizione di coloro che volessero verificare di persona l'attenzione ambientale e la delicatezza dell'impatto sul territorio delle opere già realizzate. *Associazione industriali della provincia di Oristano - La Nuova*

06 giugno 2000

Ora S'Archittu ha la sua chiesa

CUGLIERI. Si è tenuta domenica a S'Archittu l'inaugurazione della chiesa, fortemente voluta dai fedeli della borgata marina: è infatti sorta grazie alle numerose donazioni dei proprietari delle case, che hanno voluto partecipare alla costruzione della loro chiesa finora mancante. Infatti nei giorni festivi le funzioni religiose venivano celebrate nella cappella della colonia. La cerimonia di inaugurazione ha visto la partecipazione del vescovo che ha benedetto la chiesa e ha ringraziato chi a vario titolo ha collaborato alla sua edificazione, tra i quali anche il proprietario del terreno (donato anch'esso). La cerimonia durata più di due ore ha visto anche l'impartizione della cresima ad alcuni ragazzi di Santa Caterina. Alla fine della grande festa che ha coinvolto gran parte dei fedeli abituali frequentatori della borgata si è tenuto un rinfresco a base di dolci tipici preparato sempre dagli abitanti di S'Archittu. *(g.l.) - La Nuova*

11 settembre 2000

Tra maleducazione dilagante e scarsi controlli

S'Archittu terra di nessuno

La baia è un porticciolo

CUGLIERI. L'estate volge ormai al termine, ma gran parte dei problemi che hanno caratterizzato questa che ormai viene da qualche tempo sentita da chi ci abita come la terra di nessuno, restano. Resta il senso di abbandono e l'amarezza degli operatori locali che hanno dovuto inventarsi anche quest'anno una qualche forma di animazione per le serate s'archittesi, che sopperisse alla quasi totale mancanza di eventi e manifestazioni organizzate dalla parte pubblica. Resta l'amarezza di chi, abituale frequentatore di questi luoghi, ha dovuto fare i conti anche quest'anno con i soliti problemi legati all'inefficienza del tratto fognario finora realizzato (le fogne sono in corso di realizzazione ormai da svariati anni), con problemi di illuminazione pubblica, di smaltimento dei rifiuti urbani, di sporcizia della spiaggia che raramente viene pulita. L'elenco potrebbe continuare ancora a lungo, ma la pietà per chi legge spinge a focalizzare l'attenzione solo su due problemi che restano ancora aperti: la totale assenza dei bagnini e la trasformazione, di fatto, di S'Archittu in un porto. Del primo problema è difficile comprendere le cause: dopo diverse stagioni in cui la borgata ha sempre usufruito del servizio di salvataggio, quest'anno improvvisamente i bagnini sono

spariti dalla marina di S'Archittu, mentre sono presenti nella vicina spiaggia di Santa Caterina. La cosa ha provocato non pochi disagi, non soltanto per la mancanza del servizio di salvataggio in senso stretto (di cui fortunatamente fin'ora non c'è stato bisogno). Ma per la mancanza di tutto quel servizio di vigilanza che veniva offerto dai bagnini, indispensabile per la pacifica convivenza in una spiaggia così piccola. L'assenza dei bagnini ha infatti dato il via libera nell'arenile all'ingresso dei cani portati in giro dai padroni noncuranti del divieto che pure esiste. Non solo: quest'anno si sono anche scatenati i novelli Maradona e gli aspiranti tennisti che giocavano nelle condizioni di campo più improbabili tra le teste degli ignari bambini e le urla delle madri che tentavano di difendere con i denti i loro piccoli spazi di tranquillità. Ma il quadro non è completo se non si fa almeno un breve cenno alle innumerevoli barche ancorate in mare con i pesi di cemento, che hanno di fatto trasformato S'Archittu in un porto, questo nonostante l'esplicito divieto imposto anni fa dalla capitaneria. Non solo, le barche sono ancorate anche vicino a quel tratto di mare sottoposto a vincoli paesaggistici imposti dalla vicinanza dell'arco come monumento naturale. La consuetudine ormai vuole che si parta col motore acceso dalla riva (nonostante le continue proteste dei bagnanti, inoltrate anche alla stessa capitaneria) o che si svolgano le normali operazioni di pulizia dei motori in quel tratto di mare. D'altronde, perché stressarsi per remare e spingersi un po' più in là al solo scopo di rispettare gli altri e di mantenere pulito un tratto di mare di inestimabile valore? Ancora una volta c'è il trionfo della maleducazione e della noncuranza, oltre a quello della latitanza di chi dovrebbe controllare che le leggi vengano rispettate. *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

11 novembre 2000

Mistero buffo sul Puc: solo pochissimi possono votarlo

CUGLIERI. Riunione di Consiglio o assemblea pubblica? E questo l'interrogativo che giovedì sera ha aleggiato nell'aula consiliare, durante la presunta "seduta" dell'assemblea civica. Colpa di quella confusione che ruota ad un tema particolarmente spinoso: l'approvazione del Puc. Infatti a Cuglieri l'adozione del Piano urbanistico comunale è un problema che attanaglia le menti degli amministratori da ben dieci anni, senza che ancora oggi si intraveda il benchè minimo spiraglio per una soluzione. Risultato, secondo la maggioranza la seduta dell'altra sera era assolutamente regolare, mentre la minoranza l'ha definita «priva di senso». I fatti: per poter parlare di numero legale e approvare quindi il Puc avrebbero dovuto esserci in aula nove consiglieri di maggioranza. Ma non c'erano. Così la minoranza ha abbandonato l'aula, rendendo nulla la riunione. Va però sottolineato che questo è stato solo l'ultimo episodio di una storia, come già detto, molto lunga. Per farla breve basta ripartire dal giugno '99, quando in una riunione di Consiglio viene illustrato il Puc, che poi il Coreco lo respinge con 40 pagine di rilievi. Nel giugno scorso il problema Puc torna quindi in aula, ma al momento del voto escono due consiglieri per via d'interessi diretti. Nella seduta successiva, sempre nell'estate 2000, dieci consiglieri su dodici presenti dichiarano di avere interessi e di non poter partecipare alla discussione, né alla

votazione del Puc. Si arriva quindi alla riunione di giovedì, quando gli unici consiglieri rimasti in aula risultano Perria e Sonnini, della minoranza. A quel punto viene chiesta (come auspica la maggioranza) la nomina di un commissario ad acta. L'altra strada è quella di far approvare il Puc dai soli consiglieri di minoranza che non hanno interessi ma che potrebbero modificarlo, non condividendo l'impronta generale data al Piano urbanistico comunale: il Puc, infatti, trasformerebbe diverse aree in zone edificabili, dando il via ad alcune controverse lottizzazioni come quella di Angrone, a S'Archittu. Ma una terza via viene indicata da Maria Giovanna Campus, della maggioranza: «Rivediamo tutto. Abbiamo sbagliato nell'interpretare la legge in modo così restrittivo». La situazione comunque resta bloccata: «La proposta di un commissario? Una strategia attuata dalla maggioranza per non volersi assumere le responsabilità di sottoscrivere il Puc, fondamentale per il paese», dice Piera Perria. Ma il sindaco replicato accusando i consiglieri Perria e Sonnini di irresponsabilità per aver abbandonato una seduta «che poteva portare verso una soluzione della controversa questione». E la storia continua. *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

2001

A Cornus finalmente si decide la costruzione di alcune strutture e il recupero dell'area archeologica (seguito da un nuovo abbandono successivamente), a Cuglieri si approva la costruzione della circonvallazione del paese (terminata 8 anni dopo) e a S'Archittu si svolgono i campionati di tuffi dalle grandi altezze in diretta nazionale.

17 aprile 2001

Un cartello sulla strada provinciale invita alla visita, ma la zona non è più praticabile

Cornus, una trappola per turisti

L'importante sito archeologico abbandonato e pericoloso

Cuglieri - Un cartello giallo sulla strada tra S'Archittu e Santa Caterina di Pitinurri invita il turista a una deviazione in mezzo alla campagna: «Sito archeologico di Cornus a tre chilometri». A sinistra della carreggiata lo spettacolo del mare, a destra le colline. Un'esplosione di azzurro e di verde in questo periodo di primavera, un richiamo affascinante per i primi turisti che si avventurano per le strade del Montiferru. Il cartello sulla destra è come una sirena: il viaggiatore si avventura sulla strada bianca attirato da un nome che evoca cartaginesi, romani e bizantini. Cornus, senza dubbio più piccola e meno importante della vicina Tharros, è un luogo ancora misterioso e in gran parte da esplorare. E forse per questo richiama i turisti. Qui, su questi sentieri del Montiferru meno conosciuti, troveranno le emozioni che cercano. Avventurarsi sulla stradina bianca è un rischio, ma non c'è alcuna segnalazione che indichi il pericolo. A fianco al cartello giallo con l'indicazione del sito dovrebbe spuntarne un altro che ammonisca il turista: «vieni a visitarci con cautela e a tuo rischio: auguri». Le rovine di Cornus oggi sono abbandonate, saccheggiate e lasciate alla mercé di chiunque. Uno scandalo di cui hanno colpe per le rispettive responsabilità Comune di Cuglieri, Soprintendenza archeologica e Regione (assessorato alla Pubblica istruzione). A ciascuno il suo. Per individuare le responsabilità di tanta desolazione bisognerebbe aspettare che qualche malcapitato si faccia male tra le rovine o che si distrugga l'auto lungo il sentiero degno di un Camel Trophy. La stradina bianca si inerpica lungo la collina lasciandosi alle spalle terreni recintati e qualche casolare di campagna. Zona coltivata, ma soprattutto adibita a pascolo. Poi in solitudine si continua a salire con grande difficoltà: la stradina bianca si restringe, bisogna evitare le buche e qualche voragine scavata dalle piogge. La primavera e il caldo anticipato hanno fatto esplodere la natura: piante ed erbacce hanno invaso la carreggiata. A circa tre o quattrocento metri dalle rovine è meglio fermarsi perché l'auto non può più procedere, se non a rischio di perderci la carrozzeria. Il problema è come girare perché non c'è spazio per alcuna manovra. Non resta che arretrare cautamente a marcia indietro sino al minimo slargo tra i cespugli e lasciare l'auto. Meglio una passeggiata per arrivare al recinto archeologico. Le rovine sono circondate da una rete, che non serve più a niente. Il cancello è aperto, un cartello mezzo distrutto riporta

un disegno e l'indicazione: siete a Cornus, tempio cristiano di epoca bizantina. Una passerella di legno sulla destra dell'ingresso dovrebbe servire ad accedere tra i ruderi. Attenzione: le passerelle sono marce, un peso eccessivo le farebbe crollare. Bisogna mettere i piedi nei punti giusti. Poi si salta tra i ruderi, quasi incomprensibili perché ricoperti dalla vegetazione. Si notano quattro o cinque sarcofaghi aperti e abbandonati, i gradini di accesso al tempio o alle case. Si intuisce che attorno dovessero sorgere edifici imponenti, qualche bottega, pozzi, forse anche terme. Cornus era una cittadina importante sulle rotte lungo la costa occidentale, come confermano gli archeologi. Ma oggi è un ammasso di pietre. L'amministrazione di Cuglieri ha annunciato l'apertura di un cantiere, ma qualche operaio per tagliare le erbacce per ripulire l'area serviranno a ben poco. Cornus merita ben altro. Sarebbe necessario un impegno soprattutto del Ministero (quindi della Soprintendenza) e della Regione per avviare un serio recupero. Si dovrebbe partire proprio dalla stradina di accesso, per passare poi alla sistemazione dell'area. Altri Comuni della provincia hanno potuto valorizzare il loro territorio grazie a una gestione oculata dei beni archeologici e culturali. Ma qui a Cornus oggi c'è solo il rischio di rimetterci la macchina o di finire all'ospedale. *Carlo Figari - L'Unione*

19 aprile 2001

Il Comune ha risolto il contenzioso per l'appalto che da dieci anni bloccava i lavori

Cornus riaffiora, presto un nuovo cantiere

In attesa della sistemazione restano i pericoli per i visitatori

Cuglieri: Le rovine paleocristiane di Cornus abbandonate e pericolose per i visitatori? L'amministrazione comunale di Cuglieri si è sentita sul banco degli imputati di fronte alla "denuncia" dei rischi per i turisti che si avventurino nell'area archeologica tra Santa Caterina di Pittinuri e S'Archittu. La strada d'accesso quasi impraticabile (piena di erbacce e buche), la recinzione divelta dai vandali, il cancello abbattuto, la passerella con il legno marcio, i ruderi coperti dalla vegetazione: questo il quadro che si presenta oggi al visitatore. Il sindaco Antonio Lugliè non nega che l'attuale situazione sia davvero poco dignitosa per un luogo così importante, ma respinge le critiche: «La nostra amministrazione - dice - ha fatto molto per Cornus risolvendo un contenzioso che durava da dieci anni con l'impresa appaltatrice dei restauri. Ora devono partire tutti i progetti programmati da tempo e sinora bloccati proprio a causa dei vecchi problemi». «Per la sistemazione dell'area di accesso, per la realizzazione di un parcheggio e della biglietteria sono stati recuperati 399 milioni dal bilancio», sottolinea il vicesindaco Cosimo Mura: «Ora si può partire con il nuovo appalto dei lavori». Un secondo progetto (100 milioni) prevede l'apertura di un cantiere archeologico con l'assunzione di operai per la pulizia del sito dalla erbacce. «Il vecchio cantiere di scavo - precisa il sindaco - era stato sospeso d'intesa con la Soprintendenza archeologica per evitare ulteriori razzie in attesa di provvedere alla recinzione dell'area». La recinzione è stata fatta lo scorso anno, ma il cancello è stato divelto e si può accedere nella zona archeologica a proprio rischio e pericolo (però non

ci sono cartelli di avvertimento e quindi, in caso di un incidente, si potrebbero ipotizzare reati di omissione nei confronti dei responsabili dell'area). Il sindaco rileva che si stanno programmando interventi, d'intesa con la Soprintendenza, «finalizzati alla razionale protezione e alla fruizione dell'area» che per la gestione potrebbe dare lavoro a una cooperativa di giovani. Resta infine il problema della sistemazione dell'antiquarium che verrà accolto nei locali dell'ex convento dei Cappuccini dove saranno sistemati i reperti recuperati nel corso degli anni a Cornus e ora sparsi nei vari musei sardi o chiusi nei magazzini. Per la realizzazione dell'antiquarium sono previsti diversi interventi per una spesa complessiva di circa un miliardo. In attesa che i progetti si concretizzino è meglio ammirare il sito archeologico da lontano evitando inutili rischi. - *L'Unione*

10 Maggio 2001

La circonvallazione diventa una realtà

CUGLIERI. Per ora -è giusto sottolinearlo- è solo una delle voci che l'amministrazione provinciale ha inserito nel bilancio 2001. Tuttavia dopo un interminabile valzer di rinvii e contro-rinvii questa potrebbe essere la volta buona perché la tanto attesa circonvallazione attorno all'abitato veda, diciamo così, la luce. E sì, perché la Provincia ha appunto stanziato otto miliardi e mezzo di lire per realizzare questo tratto di strada che dovrebbe mettere fine al caos nel traffico di Cuglieri, migliorando allo stesso tempo i collegamenti con la vicina Planargia. Ma non è finita qui. Altri sei miliardi, da destinare al completamento dell'opera, sono stati previsti, sempre dall'amministrazione provinciale, per il prossimo triennio. Forse lo si è detto è scritto fin troppe volte ma la progettata circonvallazione è un'opera a dir poco strategica per l'intero Montiferru, perché oltre ad evitare l'attraversamento del centro abitato di Cuglieri snellisce i collegamenti con il resto dell'Oristanese e appunto della Planargia. Ma è innegabile che comporterà dei vantaggi anche nei collegamenti estivi (quando il traffico aumenta notevolmente di volume) con le località costiere più frequentate, _ come ad esempio S'Archittu, Sa Rocca Tunda o Santa Caterina di Pittinuri _ poste tra Cuglieri e il Sinis. Ecco perché qualcuno che è abituato a percorrere quasi quotidianamente la statale 292 ha già definito la futura circonvallazione come una "costola" del tracciato che partendo da Alghero passa per Villanova Monteleone, Pozzomaggiore e Suni e prosegue per Oristano (fermandosi proprio alle porte della città) dopo aver attraversato giusto Cuglieri. (g.l.) - *La Nuova*

08 luglio 2001

«S'Archittu» da brivido

Campioni di tuffi per un salto mondiale

ORISTANO. Incredibile ma vero. Il gotha dei tuffatori mondiali dalle grandi altezze si è dato appuntamento in casa nostra, a S'Archittu. Lunedì e martedì prossimi si confronteranno atleti di ben 13 nazionalità diverse in rappresentanza di: Usa, Russia, Canada, Svizzera, Inghilterra, Ucraina, Messico, Jugoslavia, Francia, Australia. Per la prima volta sarà presente la Cina con il tuffatore

Wan Yang. Ma da battere sarà il campione del mondo uscente, il colombiano Orlando Duque. Difenderà i colori di casa nostra il 36enne altoatesino di Bolzano, Marino Turri, che con questa registra la 14a presenza, tante quante sono le edizioni sin qui disputate dai trampolini collocati a 25 metri. Un'altezza da brivido. Per rendere l'idea prego pensare a un palazzo di 8 piani. Per raggiungere tale vertiginosa altezza, sul calcare dell'arco naturale di S'Archittu, è stata eretta, a tempo di record, una struttura di tubi con relativo trampolino. Al Comune di Cuglieri, l'onore e l'onere di ospitare la prima tappa delle cinque in programma, per l'aggiudicazione del titolo iridato. Le altre si disputeranno il 12 a Catania, il 15 a Bagnaria Calabra e il 18 in Jugoslavia (per l'esattezza a Botgorica), per finire poi il 21 di Polignano a Mare in provincia di Bari. S'Archittu, del resto, qualche titolo per entrare nel circuito ce l'ha: da decenni è il teatro delle prodezze dei giovani, soprattutto oristanesi, che si tuffano dalle rocce a strapiombo, magari soltanto per farsi ammirare dalle belle ragazze che frequentano la spiaggia. Se la gara è internazionale anche la giuria deve esserlo, tant'è che i giudici saranno: un cinese, tre italiani e una svizzera. Organizza la Fedemar, Federazione europea sport del mare, presieduta da Vittorio Zanetti sotto l'alto patrocinio dell'assessorato regionale pubblica istruzione, sport, turismo e spettacolo, la Provincia di Oristano e il Comune di Cuglieri. Lunedì con inizio alle 17 sono in programma le prove mentre la gara ufficiale che comprenderà due tuffi per ogni partecipante si disputerà martedì con inizio sempre alla stessa ora. Speaker d'eccezione sarà il telecronista di Tmc Bruno Vesica. Inutile sottolineare che c'è grande attesa per l'eccezionale evento che, porterà non solo S'Archittu, Cuglieri e tutta la sua Marina, via etere ma anche l'intera Sardegna oltre il Tirreno e i confini nazionali. Tanto per citare «Raisport Sat» manderà in onda la gara con inizio alle ore 21 di domenica 15 luglio prossimo. Un veicolo pubblicitario che va ben oltre il confronto sportivo. - *Serafino Carta*
- *La Nuova*

12 luglio 2001

Giù per venticinque metri fino all'acqua

A S'Archittu, sul litorale di Cuglieri, i campionati di tuffi da grandi altezze

CUGLIERI. Ottomila persone circa martedì si sono date appuntamento all'arco di S'Archittu per assistere al grande spettacolo offerto da 15 tuffatori provenienti da tutti i paesi del mondo. I tuffi dalle grandi altezze, giunti ormai alla quattordicesima edizione e per la prima volta a S'Archittu, hanno saputo entusiasmare il pubblico che già dalle prime ore del pomeriggio ha occupato le due ali che proseguono la naturale concavità dell'arco e che lo rendono adattissimo oltre che come trampolino (uso che tra l'altro da sempre lo caratterizza) anche ad essere utilizzato come teatro naturale dell'evento. Ha presentato le esibizioni Bruno Vesica di Tele Montecarlo. I cinque giudici, un cinese e quattro italiani hanno valutato attentamente le performances degli atleti che si sono lanciati in spericolatissimi voli (si parla di venticinque metri di altezza) con avvistamenti doppi, tripli, salti mortali e capriole con altissimi coefficienti di

difficoltà. «L'impatto con l'acqua è violentissimo _ spiega il presidente della federazione, e ideatore della manifestazione, Vittorio Zanetti _ da quella altezza avviene infatti a novanta chilometri l'ora. Ecco perché l'entrata in acqua è stata sempre fatta da tutti gli atleti di piedi e non di testa». La gara si è conclusa con la proclamazione dei vincitori che ha visto riconfermato in testa alla classifica il campione colombiano Orlando Duque, secondo Viacheslau Poleschuk dall'Ucraina, e terzo Sergei Zotine proveniente dall'ex Unione Sovietica. Lo spettacolo è proseguito poi in serata nella piazza di Santa Caterina dove si sono tenute le premiazioni e gli spettacoli folcloristici sardi e dove gli atleti hanno potuto dimostrare ancora una volta tutta la loro simpatia e quella buone dose di pazzia che sicuramente è necessaria per compiere esibizioni del genere. «Spero che questo sia solo il primo di tanti appuntamenti da ripetere nei prossimi anni» ha dichiarato l'assessore allo sport del Comune di Cuglieri Giorgio Fenu. - *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

2002

Una nuova struttura che viene bloccata -la passeggiata all'Arco anni prima contestata- all'inizio dell'anno e riavviata alla fine, una condotta aggiustata tra S'Archittu e Torre del Pozzo che causa buffi disagi -il semaforo che gestisce l'alternarsi del traffico è della stessa qualità dei lavori di cui prima-, il requiem dei bagni pubblici mai entrati in funzione. Manifestazioni e proposte turistiche (la gara dei castelli di sabbia, il campionato italiano di surf) che lottano contro il degrado incipiente -il guardrail che obbliga quelli che scendono al mare a saltarlo, Cornus sequestrata seguita da promesse di riprendere i lavori-.

06 marzo 2002

L'estate si avvicina, S'Archittu è un maxi-cantiere

CUGLIERI. Restano ancora bloccati i lavori di realizzazione della passeggiata di S'Archittu che dal lungomare conduce fino all'arco. L'opera (da realizzarsi a cura della Comunità montana "Montiferru") era stata sospesa diversi mesi fa a causa di una denuncia alla sovrintendenza di Oristano da parte di un privato, motivata dal fatto che la zona poteva rivestire un interesse di tipo archeologico visto che nel terreno si rinvenivano da sempre cocci di diverse epoche storiche. «Quell'area però di fatto non è soggetta a nessun vincolo da parte della sovrintendenza e noi non eravamo tenuti a chiedere nessun tipo di permesso. Noi siamo un ente pubblico non potevamo permetterci questo tipo di errori. Non siamo dei cementificatori di beni archeologici, quella è nelle carte un'area servizi», ribadisce con forza Giampiero Diligu architetto della Comunità montana e progettista dell'intervento in questione. E i fatti sembrano avergli dato ragione: la sovrintendenza infatti dopo aver studiato la situazione ha risposto che era tutto regolare e che i lavori potevano tranquillamente proseguire. Altre difficoltà si sono però aggiunte alla prima: «Questo intoppo ha infatti causato un serio rallentamento ai lavori che ha provocato la scadenza di diverse concessioni che avevamo», continua Giampiero Diligu, «Non ultima quella demaniale che costa davvero tanti soldi. Nel mentre i fondi che non abbiamo potuto spendere sono andati in perenzione e ora dobbiamo aspettare la prossima finanziaria per poter riprendere i lavori». Quell'area di S'Archittu si presenta quindi al visitatore come un cantiere aperto con cumuli di terra e pietre sparsi nel terreno e aste di ferro che spuntano dal suolo. Uno scenario non certo accattivante che anche quella parte di s'archittesi che non si trovava pienamente d'accordo con l'idea di realizzare una passeggiata che conducesse fino all'arco, si augura ora che venga smantellato al più presto. *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

23 aprile 2002

Il semaforo "particolare" di Torre del Pozzo

CUGLIERI. Una strada a due corsie, di cui una completamente bloccata per lavori in corso. Un semaforo "anarchico" e la furbizia dell'automobilista medio.

Sono gli ingredienti della pericolosissima situazione che si vive nella borgata marina di Torre del Pozzo. Andando con ordine, si può dire che da una quindicina di giorni circa una corsia del tratto di strada che da lì porta a S'Archittu, è stata interamente interrotta per diversi interventi sulle condotte sotterranee. Il tratto di strada interessato dai lavori è di quasi un chilometro di curve a gomito e vedute panoramiche sul mare. A regolamentare il tutto, si fa per dire, due semafori posti uno all'entrata di Torre del Pozzo, l'altro dal lato opposto, all'ingresso di S'Archittu. Tutto regolare, quindi? In realtà non è così, perché alcuni piccoli particolari complicano pericolosamente il tutto. Il primo interessa direttamente lui, il protagonista principale della storia: il semaforo. Trattasi infatti di un modello particolarmente anarchico che a volte resta fisso sul rosso, e a volte si spegne, per ore e ore lasciando alla libera iniziativa dell'automobilista la decisione del passare o meno. Fatto apprezzabile (quello di lasciar spazio alla libertà), se non si trattasse per l'appunto di un semaforo, che ha deciso di mettere in atto questi comportamenti anche nell'ultimo fine settimana. Sabato sera infatti è rimasto fisso sul rosso, mentre domenica è andato in vacanza da una parte e dall'altra della carreggiata. Gli automobilisti che si son trovati a passare hanno quindi potuto godere di numerosi "incontri ravvicinati", che solo perché, forse, non era in ferie anche il loro santo protettore, non hanno avuto conseguenze. Il semaforo ha ripreso poi a funzionare solo in serata. Secondo protagonista di questa vicenda è l'automobilista medio, quello che arrivando davanti al semaforo rosso si chiede: «Perché proprio io?». E avanza impavido.

Gabriella Lucchesu - La Nuova

03 maggio 2002

Alla ricerca dei bagni perduti

Viaggio nella jungla di S'Archittu

CUGLIERI. La bella stagione sta ormai arrivando, e qualche turista comincia a vedersi. Ma S'Archittu non ha un'aria esattamente ospitale. Eppure ultimamente anche nel Montiferru si fa un gran parlare di turismo come risorsa prioritaria per lo sviluppo dell'economia di questi splendidi luoghi, di progetti per lo sviluppo integrato, tutte cose importantissime sia ben inteso, ma aspettando i grandi finanziamenti, spesso si ha l'impressione che ci si perda nelle piccole cose. Quelle che, per farla breve, si potrebbero riassumere in un unico termine: cura del dettaglio. S'Archittu ne è un esempio emblematico. In negativo. Chi arriva qui trova infatti una località bellissima dal punto di vista naturalistico, completamente sfornita di servizi, pervasa spesso, nei luoghi dove è chiaro l'intervento dell'uomo, da una costante: la decadenza. Lasciando perdere i mali necessari come le varie buche e interruzioni stradali, che essendo dovute ai tanto attesi lavori in corso di fogne, acqua ed elettrificazione, che sono ben tollerate: si può solo obiettare che non sarebbe stato male se le varie aziende avessero trovato una forma di coordinamento per non aprire diverse volte sempre lo stesso tratto di strada. Tuttavia sono molti i dettagli che contribuiscono a dare un'immagine stanca della borgata. La prima è la quasi totale assenza di spazi curati di verde pubblico. Uno c'è a dire il vero ma forse è troppo verde,

in questa stagione infatti l'erba è talmente alta da camuffare piuttosto bene le due panchine presenti e i giochi per i bambini e non si può certo dire che sia un piacere sedersi lì e farsi avvolgere dalla graminacea. Altro neo piuttosto grave è la mancanza di servizi anche elementari come bagni e docce pubbliche. Servizi che in realtà sono stati edificati diversi anni fa (non si capisce bene con quale logica), sempre all'interno di quello che con un eufemismo può essere chiamato il giardino pubblico. ma non sono stati mai aperti. Per non parlare della loro infelice posizione: adiacenti alle abitazioni private e dentro un giardino. Risultato, non ci vuole molta fantasia per riuscire ad immaginare quale sarà lo scenario all'apertura dei bagni, che hanno già un'aria vecchia prima ancora di essere entrati in funzione. *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

16 luglio 2002

Centro sub scubawave

Oristano: A circa due miglia al largo della torre aragonese di punta Foghe e a circa 10 miglia a nord da S'Archittu, si trova la secca di "Su puntillone". Si erge da un fondale di -40 e si innalza fino a 18 metri. Il tuffo avviene sul cappello nell'acqua limpidissime attraverso un fitto sciame di castagnole e pesce azzurro. La parete orientata a nord e a ovest precipita di netto a 30-38 metri di profondità. Sul fondo una cascata di grossi macigni forma tunnel e tane abitate da corvine, saraghi, murene, gronghi, bellissime cernie accompagnate dalle immancabili aragoste. E poi corallo rosso, spugne, e grandi esemplari di laminarie, mentre sui lati si osservano stupendi ricci "diadema". Si tratta di un'immersione medio impegnativa, appropriata ad un livello advanced, e per profondità e dimensioni si presta ad essere effettuata anche a più riprese. Quella appena descritta è fra le immersioni più suggestive che si possono fare rivolgendosi al centro sub Scubawave, in località s'Archittu in provincia di Oristano. Il centro svolge la sua attività da maggio a settembre e, oltre ad offrire tutti i servizi utili alla pratica subacquea, organizza corsi e rilascia i brevetti. Tre i tipi di didattica adottati: Padi, Acuc, e Cmas. Info: Scubawave, via dei Gelsomini, 2 - 09073 s'Archittu-Cuglieri (Or). Tel. 335 8374780/329 9683863. / www.scubawave99.com. e-mail: info@scubawave99.com. (*angela recino*) - *La Nuova*

19 luglio 2002

Ecco gli architetti dei castelli di sabbia

CUGLIERI. Dimenticare per un giorno la propria età anagrafica e tuffarsi con figli, nipotini o semplici piccoli amici in una delle attività più divertenti e creative che hanno sicuramente caratterizzato l'infanzia di una buona parte dei vacanzieri che prediligono il mare. E questo lo scopo principale della gara "Castelli di sabbia" che oggi (si tiene nell'arenile di S'Archittu. L'organizzazione della manifestazione fa capo a Silvia Marongiu, proprietaria di un bar, che ha pensato così di movimentare le lunghe giornate estive di chi frequenta questi splendidi luoghi. La sfida avrà inizio il primo pomeriggio e vedrà scendere in

campo per realizzare il castello più bello gruppi misti di grandi e piccini. Alle squadre che realizzeranno i lavori più belli andranno diversi premi dalla pizzata per tutti al giro gratis in canoa. (g.l.) - *La Nuova*

25 luglio 2002

Strisce pedonali sul guard-rail

CUGLIERI Salto ad ostacoli prima di una bella nuotata. Non è una nuova disciplina atletica, è quello che devono fare a S'Archittu gli aspiranti bagnanti che devono attraversare la statale 292. Le scalette per scendere verso la spiaggia sono, infatti, difficilmente raggiungibili a causa del guard-rail che ne impedisce l'accesso. E sì che le strisce pedonali indicano chiaramente il passaggio dei pedoni per la discesa a mare. Ma l'Anas non ha mai provveduto a rimuovere la barriera. Se già fa sorridere il fatto che mamme con bimbi al collo, giovani, anziani, turisti e locali debbano cimentarsi nel salto del guard-rail, la cosa diventa incomprensibile se si considera che qualche metro più in là la barriera è stata rimossa e smussata agli angoli per consentire l'accesso ad un'altra scalinata. Dritta dritta ad un'abitazione privata. Straordinaria svista dell'Anas peraltro più volte segnalata dagli abitanti di S'Archittu. (M. D.) - *L'Unione*

Una sosta a La Scogliera

Una gita nel golfo di Oristano, fra natura, storia e buona cucina.

Fermatevi qui, dove la calma e un clima da favola regnano incontrastati. Adagiata sul mare, nella baia di Santa Caterina di Pittinuri (Cuglieri), spicca una costruzione caratteristica, con finestre in stile mediterraneo e una terrazza panoramica. E' l'albergo ristorante "La Scogliera", gestito da undici anni dai fratelli Luisa e Giovanni Ulleri, originari di Seneghe. La struttura è composta da sette ampie luminose camere doppie con servizi e da una sala ristorante con 250 coperti. L'asso nella manica de "La Scogliera" è senza dubbio la terrazza sul mare dove si consumano in tranquillità i pasti, a contatto con l'ambiente marino, i suoi panorami e il suo profumo. La notte si cena accompagnati dalla musica instancabile delle onde, illuminati dal cielo stellato che si riflette nell'acqua. La cucina a base di pesce genuino è il fiore all'occhiello dei fratelli Ulleri: decine di antipasti, primi con sapore di mare, tra i quali gli "Spaghetti allo scoglio" cucinati con bavette, vongole e granchi. Quindi, gli immancabili frutti di mare e gli arrostiti di pesce appena pescato, il tutto innaffiati dal vermentino locale. Ai lati dell'albergo, ecco la spiaggia e un mare incontaminato dalle trasparenze multicolori: chi lo desidera, ha la possibilità di compiere delle gite organizzate in barca per visitare i luoghi più nascosti dell'incantevole baia, compreso il famoso monumento naturale chiamato "S'Archittu". L'albergo "La Scogliera" organizza anche delle escursioni nella regione del Montiferru, nel centro romano-altomedievale di Cornus e nella vicina Tharros, importante città fondata dai Fenici che conserva ancora i resti di numerosi edifici punici e romani. Hotel ristorante La Scogliera, corso Alagon, Santa Caterina di Pittinuri (Cuglieri). Telefono 0785/38231. Pernottamento con pensione completa (bevande escluse) euro 51,64 euro a persona. Mezza pensione (bevande escluse) euro 46,48 a persone. Previsti sconti per gruppi o comitive. *Sergio Atzeni - L'Unione*

07 agosto 2002

Per visitare il villaggio paleocristiano di Columbaris bisogna chiedere le chiavi in Comune

Cornus "sigillata" dai carabinieri

Chiusa l'antica città ormai in balia di tombaroli e vandali

Cuglieri: È bastata un'occhiata dall'elicottero e subito sono scattati i sigilli. I carabinieri del nucleo operativo tutela del patrimonio archeologico ambientale, arrivati da Sassari, hanno chiuso il sito paleocristiano di Cornus. Il motivo? Semplice: loculi, sarcofaghi, preziosi reperti e quant'altro, tutto lasciato in balia di vandali e tombaroli. Da oggi chi vuole visitare le rovine paleocristiane dell'antica città deve prendersi la briga di andare in Comune e chiedere le chiavi. Un viaggio a posta, e naturalmente nessuna illusione di trovare un sito archeologico curato e valorizzato perché purtroppo, per riuscire a vedere quel che oggi è rimasto dai saccheggi del complesso episcopale della città di Senafer-Cornus si deve frugare tra fieno, sterpaglie e zecche. La chiusura (in piene estate), di tutta l'area archeologica è arrivata dopo un sopralluogo dei militari. «Abbiamo visto il cartello giallo sulla strada tra S'Archittu e Santa Caterina che indicava un sentiero di campagna e incuriositi ci siamo addentrati nella stradina piuttosto tortuosa», racconta un turista fai da te che sabato, insieme alla moglie, aveva programmato una gita nelle borgate del Montiferru, «quando a un certo punto abbiamo notato gli elicotteri dei carabinieri che sorvolavano sul sito». La decisione dei militari è stata presa proprio per tutelare i pochi ruderi che ancora rimangono dell'antica città di Senafer-Cornus. Dunque, per poter visitare Cornus, si dovranno chiedere le chiavi, in attesa che l'area venga custodita da un guardiano. Un disservizio che ha dell'incredibile proprio in una provincia che dovrebbe vivere di turismo anche grazie a tanti siti archeologici importanti. E Cornus è uno di questi. Scoperta intorno agli anni Sessanta, l'antica città si trova ancora oggi in totale abbandono e in balia dei saccheggi. E come da copione Comune e Soprintendenza archeologica si rimpallano responsabilità e competenze. «La tutela del sito non rientra nei nostri compiti», commenta il vice sindaco di Cuglieri, Raffaele Cocco, «l'unico modo per riuscire a valorizzarlo sarebbe quello di una gestione di privati. Ma per ora non abbiamo ricevuto nessuna proposta». Replica Alessandro Usai, funzionario della Soprintendenza delle province di Cagliari e Oristano. «Io non sapevo dell'intervento dei carabinieri», afferma, «ora valuteremo la situazione anche se non capisco come mai non siano ancora partiti i progetti di recupero del sito, presentati dal Comune e già approvati da noi». La precedente amministrazione, guidata da Antonio Lugliè, aveva infatti recuperato 399 milioni di ex lire per sistemare l'area di accesso, realizzare un parcheggio e una biglietteria. Non solo. Un secondo progetto (finanziato per 100 milioni in lire), prevedeva l'apertura di un cantiere archeologico e l'assunzione di alcuni operai per ripulire l'area. L'attuale amministrazione, sindaco Battista Foddis, si sta impegnando per ristrutturare il convento dei Cappuccini da adibire a museo di Cornus. Ma intanto l'unico intervento vero è quello dei carabinieri. *Annalisa Mura - L'Unione*

10 agosto 2002

Replica del vicesindaco «In autunno al via le opere per sistemare Cornus»

Cuglieri: «Non é vero che ancora non si è fatto nulla per Cornus», replica il vice sindaco di Cuglieri, Raffaele Cocco, sulla vicenda di Cornus, chiuso dai carabinieri. «I 100 milioni di ex-lire, finanziamento concesso nel 1996 dall'assessorato regionale ai Lavori pubblici all'allora amministrazione Cadeddu, sono stati utilizzati per sistemazione dell'area del sito e per la realizzazione di alcuni scavi, conclusi la scorsa estate». Cocco aggiunge: «Sempre all'amministrazione Cadeddu nel 1996 la Regione aveva finanziato altri 600 milioni. Di questi 200 sono stati spesi nel 1992 gli altri 400 saranno utilizzati per alcuni lavori che partiranno in autunno. Si tratta della sistemazione della strada di accesso a Cornus, della realizzazione di alcune opere di sottoservizi e della costruzione di una stanza per il custode». *A. L. M. - L'Unione*

03 settembre 2002

A S'Archittu, dal 5 al 20, il campionato italiano di surf

Sulla cresta delle onde giganti

Si dice: calvare le onde. Sì, ma quali? Semplice, in Sardegna le onde migliori, ormai è risaputo nascono tutte nell'Oristanese. Capo Mannu e S'Archittu, come San Diego? Poco ci manca. Di sicuro arrivano nella costa di Putzu Idu o di Cuglieri, da tutta Italia, armati di tavola e pronti a cavalcare le magnifiche onde della costa occidentale. Per intenderci, quella costa bellissima ma quasi sempre battuta da un forte vento di maestrale. E così, nel magnifico scenario del monumento naturale di S'Archittu, dal 5 al 20 settembre prossimo si svolgerà la "Sardinia Island Long board open", la competizione di surf contest, valevole per il campionato italiano. Ad organizzare il tutto è l'associazione sportiva "Is Benas Surf club" di S'Archittu. «Dopo il successo della scorsa edizione, che ha visto un numeroso afflusso di pubblico, ritorna uno degli appuntamenti classici con lo sport d'acqua», dichiara Alberto Costa, favorito di casa e atleta del team Is Benas. Al contest seguiranno anche altre manifestazioni quali: Paddling race competition (tipica gara hawaiana di remata su tavola da surf) e le esibizioni sulle lunghe tavole tanto care all'élite dei surfisti nostrani e non. Sono ormai sei anni che il teatro di gara prescelto dal team organizzativo della scuola di surf, regala emozioni a tutti coloro che si affollano sulla spiaggia per seguire, anche con potenti binocoli, le splendide e spericolate evoluzioni proposte dai partecipanti, i signori del surf. Quest'anno ci sarà una novità, a favore degli appassionati. Chi avrà difficoltà a recarsi sul campo gara, potrà infatti seguire e godersi lo spettacolo in tempo reale, restando magari comodamente seduti a casa. Lo svolgimento delle sfide potrà infatti essere seguito via internet al sito www.revolt.it, che proporrà immagini in streaming digitale. Vincenzo Ingleto, battezzato all'età di quindici anni dalle onde di Putzu Idu, è innamorato delle sue coste: «Ogni anno è un'emozione nuova, perché arrivano sfidanti da tutte le parti d'Italia - dichiara il surfista made in Oristano - e quando il mare e il

vento decidono di vibrare all'unisono lo spettacolo si anima. Quest'anno oltre ai miei forti compagni di club, Alberto Costa e Alfonso Canfora, ci saranno anche due dei più forti specialisti nazionali. Gareggiare all'ultima onda con Edoardo Bachi e Leo Ranzoni ti mette il turbo nel cuore, e allora la cavalcata parte col fiato sospeso e l'occhio rivolto alla massa schiumosa che si avvicina, minacciosa e promettente». Adesso che la data è fissata non resta che attendere la folata di vento rivelatrice, quella per intenderci che annuncia il formarsi delle grandi onde, il motore delle tavole lunghe e slanciate tanto apprezzate dai puristi del surf. Lo scorso anno la manifestazione ha raccolto un notevole successo di pubblico: «Per questa edizione si prevede un afflusso maggiore - dichiara Alberto Costa - perché ormai la voce si è sparsa e le adesioni fioccano. Anche la novità del sito Internet ha contribuito a raggiungere un maggior numero di appassionati che già si stanno pregustando lo spettacolo». - *L'Unione*

15 ottobre 2002

Lo stop imposto dal ritrovamento di reperti archeologici

La Soprintendenza sblocca la strada per S'Archittu

Cuglieri Dopo oltre un anno di interruzione forzata riprendono i lavori per la realizzazione di una stradina che porta al monumento naturale di S'Archittu. Diretto dalla Comunità montana del Montiferru, il cantiere, aperto nella primavera del 2001, ha ripreso i lavori solo il mese scorso. Contrastata dagli abitanti di S'Archittu, la stradina sarà dunque realizzata e inaugurata prima della prossima estate. Anche se in molti, a distanza di un anno e mezzo, vorrebbero ancora oggi impedire il proseguo dei lavori. «Ci hanno lasciato questo cantiere aperto per due stagioni estive», dice Francesco, che tutto l'anno risiede nella borgata turistica, «senza considerare la pericolosità per tutti i turisti che comunque lo attraversavano per raggiungere l'arco. Ora riprendono i lavori, ma non so cosa possa venirne fuori. Se avessero pulito il campo invece di imbrattarlo con questi blocchi in calcarei forse sarebbe stato meglio». Tutto è iniziato nel giugno del 2001 quando, sotto la direzione dell'architetto Giampiero Dilligu, si era transennato tutto il campo di fronte all'arco. I lavori vennero interrotti dopo appena un mese per non disturbare i turisti e sarebbero dovuti riprendere dopo l'estate. Passarono settembre, ottobre e novembre e il cantiere rimase sempre fermo. Intervenne anche la Soprintendenza di Cagliari che, tenuta all'oscuro dei lavori, decise di effettuare un sopralluogo. Un passante, infatti, aveva rinvenuto dei reperti archeologici proprio nell'area dei lavori. Dopo questa visita la Soprintendenza aveva bloccato le opere e la Regione, per altri motivi, aveva bloccato il finanziamento: 541 milioni delle vecchie lire. «Erano stati bloccati molti finanziamenti che ora sono stati inseriti nel nuovo bilancio regionale, permettendo la ripresa di tutte le opere lasciate in sospeso», afferma il presidente della Comunità montana, Serafino Madau, «adesso abbiamo ottenuto tutte le autorizzazioni e possiamo riprendere i lavori fino alla conclusione dell'opera, prevista per la prossima estate». *Annalisa Mura - L'Unione*

08 novembre 2002

Appello del sindaco Battista Foddìs che punta al rilancio dell'area archeologica

«Cerchiamo giovani per gestire Cornus»

Si sblocca l'appalto, i lavori erano stati lasciati a metà dall'impresa

Cuglieri: Serve una cooperativa per gestire l'area archeologica di Cornus. Una cooperativa possibilmente di giovani. È il messaggio lanciato dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Battista Foddìs, che tra qualche giorno farà partire i lavori di recupero per tutto il sito. L'area, portata alla luce intorno agli anni Sessanta, si trova tra le due frazioni marine di Cuglieri, Santa Caterina e S'Archittu. Il progetto, realizzato intorno alla metà degli anni novanta, prevede la realizzazione di un impianto di sicurezza con la costruzione di un centro servizi e area di sosta. Sarà inoltre realizzata la rete fognaria e idrica e un intervento di pavimentazione stradale. Lavori attesi da tempo per Cornus, abbandonato a se stesso. In tutti questi anni, infatti, è stato terreno fertile per tutti gli appassionati di archeologia che hanno impreziosito i loro salotti con i reperti portati via da Cornus. Il progetto era stato realizzato con la vecchia amministrazione Cadeddu. Allora erano a disposizione 600 milioni di lire. I lavori partirono ma l'impresa, vincitrice dell'appalto, lasciò il cantiere a metà dell'opera. Infatti, venne realizzata solo una strada e spesi duecento milioni di lire. Successivamente, per un contenzioso con l'impresa, il progetto venne bloccato. Ora, l'amministrazione comunale, riapre il discorso utilizzando i quattrocento milioni che ancora non sono stati utilizzati. «I lavori partiranno tra qualche giorno», afferma il vice sindaco Raffaele Cocco, «la speranza è che a lavori conclusi si faccia avanti una cooperativa che gestisca il sito». Oltre al progetto di recupero dell'area archeologica, infatti, inizieranno gli scavi sul sito. Per tanto sarà necessario che il villaggio venga custodito per evitare che si ripetano i saccheggi dei reperti che in questi ultimi anni hanno spogliato il sito archeologico. *A. L. M. - L'Unione*

10 novembre 2002

Lugliè replica al primo cittadino

Veleni e polemiche su "Cornus": l'ex sindaco accusa Foddìs

Cuglieri: «L'amministrazione Foddìs di suo non ha fatto niente. Continua a vantarsi sul lavoro altrui». Sulla vicenda di Cornus parla l'ex sindaco di Cuglieri, Antonio Lugliè. «Vogliono prendersi il merito di riuscire a far partire i lavori di recupero sul sito di Cornus», continua, «quando invece hanno trovato tutto già pronto dalla precedente amministrazione». L'ex sindaco si riferisce al famoso progetto che era stato ideato con la giunta Cadeddu (anni 90), e poi interrotto a causa di un contenzioso con l'impresa che aveva iniziato l'opera su Cornus. «Con l'amministrazione Cadeddu si era allargata la strada e demoliti i muretti, utilizzando soltanto 200 dei 600 milioni (ex lire) della Regione». E aggiunge: «Quando poi siamo arrivati noi abbiamo trovato un accordo con l'impresa per

chiudere i lavori, e abbiamo anche dovuto chiedere agli uffici della Regione che venissero riassegnate le somme». *Annalisa Mura - L'Unione*

2003

Le proteste per l'abbandono delle borgate iniziano a comparire sui giornali, il Comitato che ne vuole il recupero si fa sentire e si organizza per competenze, ma i lavori necessari vengono fatti d'estate. La sosta delle barche nel mare di S'Archittu viene finalmente regolamentata, dopo l'intervento dei carabinieri. Una passeggiata tra S'Archittu e Torre del Pozzo necessaria a mettere in sicurezza i pedoni nelle intenzioni di Comune ed Anas (rimasta a livello di intenzioni). La sostituzione dei lampioni della passeggiata a S'Archittu, che ospita la prima edizione di Artigiandando e che è piena di vacanzieri.

16 febbraio 2003

S.o.s. borgate marine, il Comitato si spacca

Residenti divisi sulle istanze al Comune

Cuglieri Un elenco suddiviso in quattro punti quello presentato dal "Comitato per le borgate" al sindaco di Cuglieri, Battista Foddis, durante l'ultimo di una serie di incontri che si sono svolti tra amministratori e abitanti di Torre del Pozzo, S'Archittu e Santa Caterina. Una vera e propria lista di interventi differenziati tra quelli appartenenti alla categoria urgenti, a breve scadenza, nei tempi necessari ad acquisire relativi finanziamenti, e in fondo alla lista pure la richiesta di una giornata ecologica (fissata per il 27 aprile). Ma una brutta sorpresa ha risvegliato la protesta di alcuni residenti delle borgate. In nessuno di questi punti, così attentamente verbalizzati dagli esponenti del Comitato si parla di fogne e di illuminazione pubblica, che rientrano fra i servizi primari. «È una vergogna: il Comitato si preoccupa di chiedere 5 euro per le spese, timbri, buste e francobolli postali, e non si pone il problema di inserire il punto più importante da richiedere al nostro sindaco, quello che sarebbe dovuto essere evidenziato come intervento urgentissimo. Mi riferisco a fogne, illuminazione e strade che in qualsiasi amministrazione sono i primi punti da affrontare», dice Ovidio Serra, che ha casa a S'Archittu e contesta la scelta del Comitato. Appoggiata invece da uno dei rappresentati del gruppo costituitosi gli ultimi giorni dello scorso anno, Andrea Vigilante. Verbalizzante degli incontri che fino ad oggi si sono tenuti con l'amministrazione comunale di Cuglieri, Vigilante scrive: «Interventi urgenti: rattoppo strade, strisce pedonali, segnaletica per limiti di velocità, protezione della collinetta che ospita la Torre, indicazioni turistiche, servizi igienici, ampliamento numerico dei punti di erogazione dell'acqua potabile (fontanelle). Interventi a breve scadenza (giugno): pulizia delle borgate, disinfestazione spiagge, nuovi accessi al mare, realizzazioni della strada che porta alla chiesa, sistemazione di muretti e marciapiedi per lungomare. Interventi nei tempi necessari ad acquisire i relativi finanziamenti: stradina da Torre del Pozzo a S'Archittu, sistemazione degli spazi che ospitano le sale di pompaggio, azioni di miglioramento della stradina e delle superfici che dalla statale conducono alla Capanna e alla Torre». «E le fogne?», si chiede sbalordita una signora che preferisce mantenere l'anonimato, «per giunta il sindaco vuole aumentare le tasse». *Annalisa Mura - L'Unione*

11 aprile 2003

S'Archittu, Torre del Pozzo, Santa Caterina

Pasquetta in lacrime per le borgate marine

Cuglieri: Le borgate di Torre del Pozzo, S'Archittu e Santa Caterina si preparano ad accogliere i turisti per il lungo ponte pasquale. Beh, questa si che sarebbe una notizia. E invece anche quest'anno la situazione è identica a quella dello scorso anno e di quello precedente e via di seguito. L'elenco è lungo. Strade: Sono sempre piene di buche, l'erba è alta fino al ginocchio, e le fogne continuano ad essere un miraggio. Forse gli unici che si preparano sono gli operatori ma anche le loro lamentele sono identiche a quelle degli scorsi anni. «Ci sentiamo abbandonati, qui gli amministratori non vengono mai», dicono ripetendo un copione che ormai conoscono a memoria. E quando gli si chiede cosa si aspettano dalla prossima estate rispondono storcendo il muso: «Nulla, puntiamo sui nostri servizi e sul mare splendido. Per il resto ci affidiamo alla sorte». È già tanto quando qualcuno taglia l'erba alta dalla pineta di Santa Caterina. «L'altro giorno ho visto un signore che puliva il parco vicino alla spiaggia», protestano alcuni albergatori della frazione. E aggiungono quelli di S'Archittu, «buon segno, magari vengono pure qui». Il discorso strade fa ormai parte della cartolina S'Archittu by night. «Non solo quelle lontane dal mare ma soprattutto quelle vicino al lungomare», spiegano, «sono piene di buche da diverso tempo». Fogne: Per quanto riguarda le fogne c'è quasi rassegnazione. «Posso tranquillizzare tutti gli abitanti delle borgate che i lavori sono già stati appaltati e l'impresa inizierà a scavare tra qualche giorno», aveva detto qualche anno fa il sindaco Battista Foddis. Il tre aprile del 2002 dall'Ufficio tecnico arrivano parole di conforto agli abitanti, ormai preoccupati per il troppo tempo trascorso dopo l'ultima promessa fatta. «Molto probabilmente, entro luglio la zona alta della borgata avrà le fogne e tra circa un anno patiranno anche i lavori nella frazione di Torre del Pozzo». A un anno da quest'ultima dichiarazione ancora nulla. Cornus: Altra nota dolente per i turisti che dopo tanta strada si trovano davanti un cancello chiuso con un lucchetto. I sigilli erano stati imposti dai carabinieri dopo che avevano constatato i furti di numerosi reperti. Abbandonato da sempre, il villaggio archeologico di Cornus non è mai stato portato alla luce. Il suo destino crudele ora gli ha pure imposto il lucchetto. Stessa spiaggia, stesso mare, dunque per chi arriva alle borgate marine del Montiferru. Ma anche stessi problemi che si trascinano col susseguirsi delle amministrazioni.
A. L. M. - L'Unione

17 giugno 2003

Una baia diventata porto abusivo

CUGLIERI. Uno dei problemi che anche quest'anno i bagnanti si troveranno a dover affrontare sta proprio nel mare. Da diversi anni infatti soprattutto S'Archittu si è trasformata in una sorta di piccolo porto abusivo, dove pesi morti di tutti i tipi e generi occupano arbitrariamente il tratto di mare antistante la spiaggia grande e le rocce poste nel tratto di mare che dalla spiaggia grande

conduce all'arco costituendo un pericolo per i bagnanti. I quali devono anche combattere continuamente contro la maleducazione di chi si è invece convinto di avere il proprio mezzo ormeggiato in un porto e arriva con il motore acceso fino in riva. «È un problema annoso», commenta Raffaele Cocco assessore comunale, «Ma è difficile per noi governare il traffico marino: abbiamo solo tre vigili a disposizione per tutto il territorio è un qualcosa che bisogna affrontare anche con la Capitaneria di porto». (g.l.) - *La Nuova*

17 giugno 2003

S'Archittu cantiere aperto: una stagione con i lavori in corso?

CUGLIERI. Se ne parla da tanto tempo, ma ogni anno il problema si ripropone e le risposte che vengono date dai vari enti preposti, ad un osservatore esterno sembrano essere sempre inadeguate rispetto alla portata delle problematiche di cui si discute. Problematiche che possono essere riconducibili tutte ad un'unica domanda: sono pronte le borgate marine di Cuglieri ad accogliere nel migliore dei modi la stagione turistica ormai alle porte? Forse a questa domanda non è tanto necessario rispondere subito con un «sì» o con un «no», anche perché i problemi sono tanti e tali da non poter essere risolti dall'oggi al domani, ma è necessario tentare di capire se ci sono i presupposti perché una situazione ormai incancrenita da anni si stia in qualche modo muovendo verso una possibile via d'uscita. È necessario quindi sospendere per un attimo il giudizio e soffermarsi per una più dettagliata analisi dei problemi che indubbiamente ci sono. È qui c'è solo l'imbarazzo della scelta, si può parlare di pulizia, di mancanza di infrastrutture, di mancanza di organizzazione e di servizi, tutte note dolenti per un turismo che stenta a decollare ma che ogni anno di più dà l'impressione faccia fatica anche solo a sopravvivere. Certo l'aspetto da cantiere aperto che in questi giorni e da qualche tempo caratterizza le borgate (soprattutto S'Archittu dove si stanno facendo dei lavori per gli allacci fognari che hanno squarciato la strada per tutta la sua lunghezza proprio sulla parallela al lungomare) non è molto incoraggiante in questo senso. È anche vero però che questi sono lavori attesi da lungo tempo e che i disagi vengono anche affrontati volentieri dagli abitadini del posto se poi c'è la speranza di poter godere di una condizione di vivibilità migliore per i prossimi anni. Tornando quindi a S'Archittu, il punto sui lavori in corso sembra essere incoraggiante, almeno per quanto affermano in Comune: «Contiamo di poter bitumare quel tratto di strada entro i primi di luglio», dicono dall'ufficio tecnico, «Con questo appalto di circa 433mila euro le fognature a S'Archittu sono quasi del tutto ultimate. Rimane da intervenire a Torre del Pozzo e Santa Caterina ma sarà dopo l'estate per non disturbare troppo il traffico turistico». Sperando davvero che ai primi di luglio la borgata assuma un aspetto meno cantieristico, (anche perché questa situazione, tra l'altro mal segnalata a livello di indicazioni stradali, sta creando disagi notevoli anche al traffico, visto che il senso unico per entrare a S'Archittu si è trasformato in doppio senso di circolazione ma molti non lo sanno), rimangono altre annose questioni. Una fra tutte la pulizia delle spiagge, che negli anni passati non hanno potuto godere di interventi organici, continuativi nel

tempo ma solo di qualche sporadica azione di pulizia non sufficiente a garantire il decoro dell'area. Rimane poi il problema delle zecche che anche quest'anno stanno infestando alcuni tratti dell'arenile, costituendo una minaccia seria per l'incolumità dei bagnanti. *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

24 giugno 2003

Nel mare di S'Archittu scatta l'operazione «gavitello selvaggio»

CUGLIERI. Un vero e proprio blitz, anche se in qualche modo annunciato. È quello compiuto ieri mattina dagli uomini della Capitaneria di porto di Oristano, coadiuvati dai vigili urbani di Cuglieri, nelle località marine, in particolare nella suggestiva insenatura di "S'Archittu", trasformata da sempre in una sorta di piccolo porto abusivo, dove pesi morti di tutti i tipi e generi occupavano il tratto di mare antistante la spiaggia grande. Quella, per capirsi, che dalla spiaggia grande conduce all'arco. Va subito chiarito che l'operazione "gavitello selvaggio" non è stata estemporanea, bensì frutto di un piano ben definito che l'Ufficio circondariale marittimo aveva concordato fin nei minimi dettagli con la procura della Repubblica di Oristano, essendoci di mezzo dei reati ben definiti («occupazione abusiva del demanio marittimo»), nonché la violazione della preesistente ordinanza che vietava l'ormeggio a meno di 200 metri dalla riva. Tant'è che l'operazione di ieri mattina è stata coordinata direttamente dal comandante della Capitaneria, Giuseppe Strano, il quale ha confermato che il blitz è nato anche dalle recentissime lamentele dei bagnanti: «Così si è voluto restituire un pregevole tratto di costa alla fruizione collettiva, affermando allo stesso tempo il principio della netta separazione tra gli spazi destinati alla balneazione e al diporto nautico...». Ma come tutte le medaglie che si rispettino anche l'operazione "gavitello selvaggio" (nelle foto), scattata di buon'ora, ha un'altra faccia, rappresentata dal malcontento dei proprietari di quelle imbarcazioni che fino a domenica sera ondeggiavano davanti a S'Archittu e delle quali ieri mattina, come per incanto, non c'era più traccia. Forse perché c'era aria di sequestri, così come è accaduto per oltre venti gavitelli, finiti in un deposito del Comune, mentre le catene che li ancoravano nella baia sono state letteralmente recise, con robuste cesoie, dai sub della Capitaneria. Polemiche, dunque, per questo blitz, che come detto era sostanzialmente annunciato, visto che qualche giorno fa gli uomini della Guardia costiera e i vigili urbani di Cuglieri avevano effettuato un minuzioso sopralluogo nelle località del litorale, proprio per rendersi conto della situazione, probabilmente "immortalata" con fotografie e filmati per prevenire possibili contestazioni da parte dei proprietari delle imbarcazioni. L'operazione di ieri mattina potrebbe comunque aprire la strada a qualche novità, tipo la realizzazione di "capi boa" regolarmente autorizzati: «Ma questo è un qualcosa che dovranno richiedere i Circoli nautici e il Comune», precisano dalla Capitaneria, lasciando comunque intendere che l'epoca dell'anarchia è finita. - *La Nuova*

03 luglio 2003

Sopralluogo dell'Anas tra S'Archittu e Torre del Pozzo

CUGLIERI. È stato fissato per domani mattina un vertice-sopralluogo che vedrà impegnati rappresentanti del Comune e funzionari dell'Anas, che insieme dovranno capire come si può intervenire per porre fine ad una situazione di fatto pericolosa che interessa quel tratto della strada statale che collega S'Archittu a Torre del Pozzo. Si tratta di un problema a suo tempo segnalato dal "Comitato permanente per la valorizzazione e lo sviluppo turistico, sociale ed economico" delle borgate marine di Cuglieri. Problema provocato dal fatto che quel tratto di strada, nonostante si tratti appunto di una statale, viene di fatto utilizzato spesso anche dai pedoni. La distanza tra i due centri è infatti molto breve e si presta quindi ad essere percorsa anche a piedi, il tratto di strada però è molto pericoloso, perché tortuoso e molto trafficato dalle macchine, mancano poi, trattandosi di una statale, marciapiedi. La proposta avanzata dal "Comitato" qualche tempo fa è stata quindi quella di considerare il tratto di strada come un lungo viale di collegamento tra le due borgate, perché di fatto lo è diventato, dotandolo però di marciapiedi e delle protezioni che possano rendere sicuro il passaggio dei pedoni. La proposta fatta propria dal sindaco, a nome dell'intera amministrazione, ha trovato disponibilità all'analisi del problema anche da parte dei dirigenti regionali dell'Anas, contattati qualche tempo fa dai componenti del Comitato. (g.l.) - *La Nuova*

08 luglio 2003

Dopo il blitz della Capitaneria torna in auge il caso porticciolo

CUGLIERI. Dopo l'azione della Capitaneria di porto che alcuni giorni fa era intervenuta nel litorale di S'Archittu per far rispettare l'ordinanza che vieta di fatto l'ancoraggio selvaggio di piccole imbarcazioni, si ripropone in primo piano il problema del cosa fare per risolvere l'annoso problema che da tempo vede la borgata marina coinvolta in una polemica tutt'ora aperta. Da una parte infatti ci sono i diritti di chi rivendica la possibilità di fare il bagno in queste aree in tutta sicurezza. Vale a dire senza doversi trovare a fare slalom tra barche e pesi morti (ancora arrugginite, pesi di cemento e rottami di tutti i tipi e generi) che tra l'altro costituiscono un pericolo per la pubblica incolumità. Dall'altra c'è chi possedendo un'imbarcazione vorrebbe poter continuare ad utilizzarla in ancorandola in quel tratto di mare. Una corrente di pensiero diffusasi qualche tempo fa aveva già proposto la realizzazione di un porticciolo turistico e ora la questione sta tornando di stretta attualità. A dare manforte a questo gruppo di persone che tentano di farsi portavoce di questa possibilità, scende in campo anche il "Comitato per la valorizzazione urbana e turistica" delle borgate marine di Cuglieri che ritiene che questa possa essere la strada giusta per offrire un'alternativa ai proprietari di piccoli natanti. Il Comitato parla di «urgenza di studiare il problema per affrontarlo e risolverlo col concorso tra pubblico e privato». Per dovere di cronaca bisogna dire però che c'è anche chi ritiene che nemmeno questa possa essere una soluzione, a causa dell'impatto ambientale che una struttura di questo tipo potrebbe avere». (g.l.) - *La Nuova*

12 luglio 2003

Scivola e precipita sugli scogli: grave siciliana

CUGLIERI. E' in gravi condizioni una turista siciliana scivolata ieri sera da una scogliera di S'Archittu. Valeria Calisti, 21 anni, di Palermo, ma residente a Genova, è ora ricoverata nell'Ospedale Marino di Cagliari. La ragazza avrebbe riportato gravi lesioni alla colonna vertebrale. L'incidente si è verificato verso le 18,30 nei pressi della stradina che collega la borgata marina di Cuglieri con il famoso arco di S'Archittu. Valeria Calisti stava rientrando a casa quando accidentalmente è scivolata ed è precipitata nella scogliera sottostante, finendo tra le rocce. Sono stati i suoi amici a dare l'allarme alla capitaneria di Oristano. Circomare ha così inviato sul posto la motovedetta che ha individuato la ferita, soccorsa poi da un elicottero del VII reparto volo della polizia di Abbasanta. *Elia Sanna - La Nuova*

30 luglio 2003

Anas e Comune trovano un primo accordo

CUGLIERI. È stato un sopralluogo produttivo quello che, sollecitato dal "Comitato per la valorizzazione delle borgate", ha visto qualche giorno fa ritrovarsi insieme il sindaco Battista Foddìs, un tecnico comunale e i rappresentanti dell'Anas, per trovare possibili soluzioni che rendano più sicuro il tratto di strada che collega Torre del Pozzo a S'Archittu. Infatti, nonostante la breve distanza (si tratta di neanche un chilometro) esistente tra le borgate questa strada viene attraversata a grande velocità dalle macchine. A rendere pericoloso il tutto, si aggiunge il fatto che viene percorsa spesso anche da pedoni, esposti al pericolo del traffico anche a causa delle numerose curve con strapiombi a mare che la caratterizzano e dell'inesistenza di marciapiedi: «Il sopralluogo ha portato alla constatazione dell'urgenza di un provvedimento tempestivo per la sicurezza di questo tratto di strada», spiegano dal Comitato, «È emersa la necessità di una adeguata segnaletica che ammonisca al rispetto dei limiti di velocità. Il tratto di strada in questione va infatti considerato strada urbana a tutti gli effetti e conseguentemente sollecita l'attivazione di dissuasori, rallentatori sonori, strisce pedonali, salva persone. Insomma di tutto ciò che è funzionale a sicurezza e incolumità dei passanti». Durante il sopralluogo è stato preso in considerazione anche lo stato del guardrail: «Che a mala pena regge se stesso e non può quindi resistere agli urti», aggiungono dal Comitato, «Le istituzioni rappresentate hanno concordato azioni da realizzare con il nuovo esercizio finanziario in primavera». A breve quindi questo tratto di strada potrebbe diventare a misura di pedone, ma anche di automobilista. *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

11 agosto 2003

Brucia la cabina elettrica, sabato notte al buio per S'Archittu

CUGLIERI. E di sabato notte S'Archittu restò al buio. Per la rabbia di tutti. Il pionenone ferragostano era assicurato, ma forse per via dell'eccessivo utilizzo di

corrente elettrica qualcosa è andato storto. La cabina, probabilmente per via di una scintilla causata da un corto circuito, ha preso fuoco. E da quel momento per la borgata marina non c'è stato niente da fare. Tutti al buio a passeggiare sotto il chiarore delle stelle e della luna, oppure seduti attorno a un tavolo a lume di candela. Ma in pochi hanno apprezzato il lato romantico della vicenda. Anzi in tantissimi hanno lanciato solo maledizioni e rimbrotti verso chi gestisce l'energia elettrica, ricordandosi che non è la prima volta che in piena estate, quando i consumi aumentano a dismisura, si resta al buio. Primi fra tutti gli abitanti di S'Archittu, che dopo pochi minuti dall'inizio del black out (alle 23) hanno tempestato di telefonate l'Enel per avere subito informazioni e sapere come mai non tornasse la luce nelle loro case. Ma hanno dovuto avere molta pazienza perchè dall'altra parte del ricevitore nessuno ha sollevato la cornetta per diversi minuti. Sino a quando è stato rintracciato il personale della squadra di elettricisti di turno. Nel frattempo la rabbia montava. Primi fra tutti i gestori di bar, ristoranti, pizzerie e chioschi che hanno visto quella che doveva essere una giornata di affari a non finire trasformarsi in un mezzo fallimento. I frigoriferi sono infatti rimasti chiusi sino a quando non è tornata la corrente, oltre un'ora e mezzo più tardi. Tutto mentre il lungomare era popolato come non mai di persone di tutte le età e disposte, visto il periodo, a concedere qualcosa in più alle spese del dopo cena. Contemporaneamente chi sedeva ai tavoli dei ristoranti e delle pizzerie si è dovuto quasi cavare gli occhi per capire cosa stesse finendo in mezzo ai denti, visto che l'oscurità è stata la padrona assoluta. In molti a quel punto hanno preferito risalire in auto e scegliere Torre del Pozzo o Santa Caterina, dove invece la luce non è mai mancata. E questo ha fatto imbufalire ancor di più gli operatori di S'Archittu, anche perchè quando la corrente è ritornata era ormai troppo tardi. Il duro colpo alle attività turistiche era già stato assestato, quello all'immagine di S'Archittu pure. Proprio nella settimana di Ferragosto che doveva essere quella del grande riscatto. - *La Nuova*

12 agosto 2003

Seconde case a peso d'oro

ORISTANO. Caldo record, spiagge affollate, strade trafficate ma pochissime strutture alberghiere. Ma allora, dove dormono questi turisti di metà agosto? La risposta è sotto gli occhi di tutti, perlomeno di quelli che bazzicano frequentemente le località rivierasche dell'Oristanese (pochine, a dire il vero). Infatti, il ruolo del mattatore va a quanti possiedono una seconda casa che in luglio, ma specialmente in agosto, affittano a prezzi stellari. Non sembra vero, ma un affitto in Costa Smeralda costa quasi quanto uno a Torregrande o a Torre del Pozzo, ovviamente se si parla di piccole case monofamiliari. Qui le ville di Porto Rotondo restano sogni difficilmente realizzabili per la gente comune. Appurato che fortunatamente il fenomeno dell'affitto in nero pare stia scomparendo, adesso si fanno i conti con prezzi spropositati che le stesse agenzie di viaggio, mediatrici tra proprietari e affittevoli, giudicano troppo alti per i servizi offerti e per le condizioni generali delle case in questione. Nell'unico villaggio turistico della provincia, Torregrande, l'intero mese di agosto può costare intorno ai 3000

Euro, a patto che la casa sia piccola e magari neanche tanto vicino al mare: per le ville in prima fila le cifre lievitano sensibilmente. Subito dopo Torregrande ci sono le belle villette con vista di Torre del Pozzo, nella marina di Cuglieri, che perlomeno hanno i requisiti giusti per essere definite gradevoli. Lì, a Torre del Pozzo, quindici giorni in agosto costano anche 1200, 1300 euro. Dopo la scogliera arriva il fiore all'occhiello delle coste del Sinis, San Giovanni: non c'è l'acqua, mancano le fogne e i servizi sono quasi un miraggio ma il mare cristallino e la storia con la "S" maiuscola che Tharros trasuda portano il costo di una villetta intorno ai 2000-2500 euro per tutto agosto. Considerato che la vita notturna è quasi inesistente e che il lungomare è ancora in fase embrionale, questi cifre appaiono decisamente gonfiate. Per chi volesse andare a spendere con maggiore oculatezza, le scelte non possono non ricadere che su S'Archittu e Santa Caterina. A S'Archittu una modesta residenza estiva, spesso datata e con evidenti segni di incuria oltre che con alle spalle un progetto originario non proprio funzionale, può arrivare a costare per due settimane d'agosto anche 850 euro, in termini mensili 1700 euro. Anche se, come fanno sapere dalle agenzie immobiliari, il budget delle famiglie che approdano in questo angolo di Sardegna è limitato e vanno di gran lunga di più le due settimane che il mese intero, considerato troppo caro. Santa Caterina è la cenerentola (così come lo è l'Oristanese rispetto alle altre località sarde) della situazione con cifre che gli addetti del settore giudicano abbastanza eque: si parla di 1200 euro al mese anche in alta stagione. *Claudio Zoccheddu - La Nuova*

30 agosto 2003

Un successo la mostra Artigianando

CUGLIERI. Secondo le più rosee previsioni è perfettamente riuscita la mostra-mercato che giovedì sera ha animato con bianchi gazebo la passeggiata del lungomare di S'Archittu. La manifestazione, dal titolo "Artigiandando", è stata fortemente voluta dalla popolazione locale e dagli esercenti ed è stata organizzata dal comitato permanente per la valorizzazione delle borgate marine di S'Archittu, Torre del Pozzo e Santa Caterina. Oltre ai sempre molto graditi prodotti locali, come formaggi, dolci, vini, liquori e olio, gli artigiani hanno esposto ceramiche, lavori in pietra e in vetro, lavori di ricamo con tecniche varie fino ad arrivare al patchwork. Molto visitati anche gli stand che si occupano di iniziative umanitarie, come Emergency' ed "Equo e solidale". La serata ha previsto anche diversi momenti di animazione che hanno coinvolto tutte le fasce d'età, dai più giovani con la discomusic e i balli di gruppo, ai più grandi con balli sardi e liscio. La manifestazione è forse la cartina di tornasole più evidente di come spesso non ci sia bisogno di grandi risorse economiche per organizzare eventi di richiamo per i turisti, ma basti forse un po' di buona volontà e voglia di fare. Un esempio, insomma, da seguire anche nelle prossime stagioni estive. *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

21 ottobre 2003

I vecchi lampioni del lungomare vanno in pensione

CUGLIERI. Di un aiuto importante hanno sicuramente bisogno: con quella ruggine che la salsedine e gli anni hanno loro regalato, con i vetri che i soliti ignoti hanno provveduto a rompere e le lampadine che ormai assomigliano sempre più a quelle dell'intermittenza dell'albero di Natale. Per non parlare dei casi più disperati che ormai arresi alle intemperie, hanno completamente reclinato il capo su se stessi o perso per intero la parte superiore. Sono i vecchi lampioni del lungomare. Ma ora, finalmente, è arrivato anche il loro turno di andare in pensione e anche nella passeggiata di S'Archittu potranno svettare dei giovani e robusti nuovi lampioni. Questo grazie all'appalto partito in questi giorni, con il quale verrà completamente rinnovata l'illuminazione del lungomare e verrà terminata la bitumazione delle strade della S'Archittu alta, che da tempo immemore sogna questo momento. Notevoli infatti sono i disagi che alcune abitazioni, d'inverno, ma anche in autunno con l'arrivo delle prime piogge o con gli acquazzoni estivi, devono affrontare per il formarsi di veri e propri laghetti artificiali. Qui la strada non è stata finora bitumata per il prolungarsi oltre qualsiasi pessimistica previsione, dei lavori di completamento della rete fognaria iniziata decenni fa. L'intervento che ammonta a oltre 500mila euro comprende anche un altro importante lavoro: la realizzazione della strada che porta alla chiesa. L'edificio di culto era infatti stato realizzato sempre nella parte alta di S'Archittu, qualche anno fa, grazie anche alle offerte che i fedeli davano durante le messe celebrate in una cappella provvisoria. Contestualmente però non era stato possibile realizzare la strada per accedere alla chiesa, che allo stato attuale delle cose, risulta quindi arroccata sulla collina, raggiungibile solo in macchina, facendo un giro lunghissimo che abbraccia da dietro l'intera borgata, passando in campagna vicino al sito archeologico di Cornus. Con il concludersi di questi lavori (previsto per agosto 2004) S'Archittu dovrebbe tirare quindi un sospiro di sollievo. *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

31 ottobre 2003

Nuove località nella rete ecologica europea

CUGLIERI. L'arco di S'Archittu, le cascate di Sos Molinos al confine tra Bonarcado e Santu Lussurgiu, la particolarissima conformazione vegetale detta "Sa roda manna" a Scano Montiferro e ancora la pineta di Narbolia e lo stagno di Sa Marigosa in territorio di San Vero Milis. Sono questi i siti di particolare importanza naturalistica, già rientranti nelle aree Sic che a breve faranno parte, non solo sulla carta come vuole il progetto (elaborato in seno alla Comunità montana "Montiferru"), ma anche di fatto, di un'unica grande rete: La rete Ecologica. Infatti il progetto è ormai finanziato per intero, con una distribuzione dei fondi che va a coprire sia gli interventi da fare nelle aree per la loro valorizzazione sia la creazione di piani di gestione dell'intera rete e la creazione di una campagna di sensibilizzazione sull'argomento. Mentre i soldi per la manutenzione delle aree interessate sono stati perlopiù già spesi dai singoli comuni, resta ora da portare avanti la parte del progetto che riguarda i piani di gestione e la campagna di sensibilizzazione per la quale sono a di-

sposizione rispettivamente 71mila e 98mila euro. La finalità dell'intervento è di garantire la tutela di queste aree, la gestione economica delle stesse a scopi di turismo compatibile a carattere educativo, scientifico, naturalistico, sportivo e culturale. In particolare, il progetto è finalizzato al miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale e alla riduzione del degrado e dell'abbandono in cui rischia di versare. Tra le finalità del progetto c'è ancora quella di recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali e accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale e alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo. In tutta l'operazione fondamentale è il coinvolgimento del territorio e della pubblica amministrazione. La rete locale farà parte della più ampia rete ecologica regionale e costituirà un'infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile. Attraverso questo sistema sarà inoltre possibile generare nuova occupazione attraverso le nuove professionalità e lo sviluppo d'impresa nel settore della gestione ambientale compatibile. *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

28 novembre 2003

Cinque gruppi di lavoro per le borgate

CUGLIERI. Ora il "Comitato permanente per la valorizzazione delle borgate" di Santa Caterina, Torre del Pozzo e S'Archittu ha un suo assetto organizzativo: «Si è deciso di mettere da parte l'idea di un presidente per nominare invece un coordinatore dei gruppi di lavoro che abbiamo creato», spiega Andrea Vigilante che ricoprirà appunto il nuovo ruolo. I gruppi di lavoro sono cinque scelti, in base alle attitudini personali e alle professionalità. Il primo gruppo si occuperà quindi di fare proposte in merito all'accoglienza dei turisti e al miglioramento della qualità ricettiva in genere. Si occuperà inoltre fare proposte in merito all'ambiente allo sport e alla gastronomia. Il secondo si occuperà invece del settore dei servizi primari: fognie, sistema stradale, edifici pubblici e infrastrutture in genere. Delle proposte (da formulare poi al Comune) inerenti alle discese al mare si occuperà invece il terzo gruppo. Il quarto si occuperà di formulare idee riguardo la creazione di un itinerario turistico-storico-archeologico per far fruttare le ricchezze del territorio. Formulare la proposta per la creazione di un anfiteatro per la valorizzazione del patrimonio artistico-letterario sarà invece il compito del quinto gruppo. *(g.l.) - La Nuova*

2004

La festa di Sant'Antonio riscalda l'inizio dell'anno con il suo falò. Le infrastrutture proposte e mai realizzate per S'Archittu quest'anno sono: la strada che dovrebbe uscire sulla statale a nord di S'Archittu, un porticciolo turistico da fare al posto della Spiaggia dei Preti o nella scogliera di Su Coduleddu. Il campionato italiano di longboard a settembre, poi l'anno è chiuso da violenze sugli animali e da proteste relative all'impianto fognario.

15 gennaio 2004

Un grande falò per riscaldare il freddo inverno a S Archittu

CUGLIERI. Quando si vive in realtà piccole come quella di S'Archittu, che d'inverno ospita nemmeno un centinaio di persone, gli eventi assumono proporzioni molto grandi. Capita così anche per la festa di Sant'Antonio del fuoco, (l'unica festa pagano-cristiana della borgata marina nel periodo invernale), che vede scendere in piazza tutti i residenti e anche molte persone provenienti dai paesi vicini. Grande è il fermento e i preparativi per questo evento per il quale ci si muove con molto anticipo. Ognuno qui da il suo contributo, chi prepara dolci, chi si occupa di arrostitire, chi distribuisce agli ospiti il vino, chi predispone l'animazione. Di fatto il clima che si respira è di grande convivialità, come si trattasse di una festa familiare allargata cui partecipano tutte le fasce d'età dai più giovani agli anziani. Anche quest'anno quindi, come ormai capita da circa quindici anni, il comitato spontaneo che tutti gli anni si forma per l'occasione, ha provveduto a predisporre il grande tronco cavo cercato con cura nei giorni precedenti, gli arrostitori per le salsicce e la carne, tutto è pronto per la notte del sedici, quando alla vigilia della festa vera e propria, partiranno i festeggiamenti. Tradizione vuole anche che si mettano sotto la cenere del fuoco delle patate che resteranno lì tutta la notte e saranno pronte per il giorno dopo, quando la borgata organizzerà il pranzo per tutti. (g.l.) - *La Nuova*

03 marzo 2004

A S Archittu serve una strada tutta nuova

CUGLIERI. Una strada che passando dentro S'Archittu esca a nord innestandosi nella statale 292 in direzione Santa Caterina. È questa una delle proposte del "Comitato per la valorizzazione delle borgate marine" per migliorare la viabilità all'interno di S'Archittu dove la situazione traffico auto è sempre precaria. Diversi sono infatti i punti deboli di una frazione senza piano regolatore, sviluppatasi lottizzazione dopo lottizzazione come una sorta di confuso paese. Come spiega lo stesso Comitato in un documento indirizzato al sindaco: «Il sistema viario di S'Archittu e Torre del Pozzo è costituito essenzialmente dalla spina dorsale rappresentata dalla 292, che divide convenzionalmente le due borgate in S'Archittu alta e bassa e torre del Pozzo alta e bassa», scrivono, «Il resto è costituito da strade interne che sono il risultato delle lottizzazioni a suo tempo approvate. Un serio problema di S'Archittu bassa è che diventa

un cul de sac: chi entra deve necessariamente tornare indietro per uscire dalla borgata». Esiste infatti una sorta di percorso obbligato a u che gli automobilisti devono fare, entrando e uscendo a S'Archittu dalla stessa direzione che è poi quella che guarda verso Torre del Pozzo. Questa situazione nel periodo estivo genera un notevole caos a livello di traffico. Di qui la proposta di realizzazione della strada a nord di S'Archittu. E su questa direttrice si dovrebbero anche individuare spazi di parcheggio che potrebbero contribuire a disintasare le zone prospicienti il lungomare. Ma il Comitato auspica per il futuro la realizzazione di una variante alla 292 a est delle borgate. Altri spunti per il miglioramento della viabilità li individua nel rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale tutt'ora estremamente carente, mentre un discorso a parte viene fatto per il corso Iosto ovvero la 292 che divide in due le borgate: «Per questa strada sono indispensabili i cartelli di limite di velocità, l'individuazione delle aree di sosta, i cartelli di divieto di sosta, i rallentatori di velocità, una maggiore frequenza di attraversamenti pedonali, la segnaletica orizzontale e verticale di "stop" per tutte le strade interne che si immettono nel corso. Inoltre (in attesa della costruzione dei marciapiedi e di una passeggiata tra le due borgate) è opportuno portare avanti la realizzazione della corsia salvapersona concordata con l'Anas». *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

27 marzo 2004

Il porticciolo a S Archittu potrebbe diventare presto una realtà

CUGLIERI. «C'è un interessamento di alcune società non sarde per la realizzazione dell'infrastruttura. Conto di vedere presto i responsabili di queste società. Per il momento non posso dire altro...». Queste le poche parole del sindaco Battista Foddis, che comunque riportano in primo piano il progetto per la realizzazione di un porticciolo turistico previsto tra S'Archittu e Santa Caterina in località Su Codolleddu vicino a Su Riu. Progetto elaborato l'estate scorsa e sul quale l'amministrazione Foddis crede. E non poco. «È un'opera necessaria allo sviluppo di questo territorio, nascerebbe infatti in un punto strategico tra Oristano e Bosa». Il progetto fermo ad un primo stadio di studio preliminare è in attesa dei finanziamenti di Sardegna Ovest, per il quale però il Comitato interministeriale per la programmazione economica non si è ancora pronunciato. L'amministrazione sta quindi cercando altre strade di finanziamento con l'intervento diretto dei privati: «Sardegna Ovest, abbiamo visto che va molto per le lunghe, siamo quindi aperti anche ad altre possibilità. Sarà infatti un intervento importante che riguarda circa cinque ettari di superficie con posti barca che vanno da 400 a 500. Si possono insomma creare notevoli opportunità di crescita per il territorio», conclude Foddis. L'idea di costruire un porto nella marina di Cuglieri non è in realtà nuova. Diverse volte, le amministrazioni si sono trovate davanti alla scelta di realizzare una struttura di questo tipo, anche per risolvere il problema che tutte le estati si verifica, di trovare una sistemazione alle imbarcazioni dei privati, che vengono in genere ormeggiate più o meno abusivamente a pochi metri dal bagnasciuga. Una prima ipotesi di porto aveva riguardato la zona di S'Archittu conosciuta come "La spiaggia dei preti". Qui

si sarebbe dovuto realizzare un porto canale sbancando tutte le rocce affioranti che proteggono la caletta per scavare fino a realizzare un porto interno all'area interessata. Il progetto era stato però bloccato dalle associazioni ambientaliste. L'idea del Comune ha invece individuato l'area porto in una zona totalmente diversa, sotto la scogliera a picco sul mare che caratterizza la costa che va da S'Archittu a Santa Caterina. Anche questa seconda ipotesi comunque ha sollevato un vespaio di polemiche. L'opinione pubblica infatti si divide da sempre proprio sull'opportunità o meno di realizzare nelle borgate marine strutture di questo tipo: accanto a chi pensa infatti che il porto possa essere un forte propulsore per lo sviluppo turistico, c'è chi dice che interventi di questo tipo possano per la loro invasività portare danni irreparabili all'ambiente. L'iter del progetto è in ogni caso a uno stadio preliminare e poi c'è l'aspetto dei soldi. *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

16 luglio 2004

Sagra della pecora tutta estiva

CUGLIERI. Dopo il successo ottenuto dalla mostra fotografica del naturalista Filippo Dongu allestita nel lungomare di S'Archittu qualche giorno fa, gli organizzatori ci ritentano con una "Sagra della pecora". Infatti ci sarà anche quest'evento tra le manifestazioni calendarizzate per l'estate 2004 dal "Comitato per la valorizzazione delle borgate marine di S'Archittu, Torre del Pozzo e Santa Caterina", in collaborazione con la Pro loco e con il Comune. La manifestazione prevista per oggi si terrà in serata nel lungomare di S'Archittu e vedrà la partecipazione di diversi gruppi folk che animeranno la serata accompagnati dalla fisarmonica di Mario Feurra. Visto il successo che in genere ottengono le manifestazioni di tipo culinario che affondano le loro radici nella più antica tradizione gastronomica sarda, ci si aspetta quindi una grande rispondenza da parte dei villeggianti che in questi giorni sono ospitati nella borgata. *(g.l.) - La Nuova*

12 agosto 2004

S'Archittu Oggi e domani pesca e mostre

Continuano le iniziative per animare le borgate marine di Cuglieri.

Oggi alle 7 ritrovo a S'Archittu per la gara di pesca a bolentino e in serata degustazione del serrano fritto, accompagnato dalla degustazione dei vini bianchi offerti dalla cantina sociale di Marrubiu. Domani dalle 11 e per tutta la giornata, comprese le ore serali sino all'una di notte, mostra delle pitture di Bob Marongiu di Oristano e delle ceramiche di Nicola Filia (ceramista di Olbia); la manifestazione si svolgerà nel lungomare di S'Archittu. Tutte le manifestazioni sono finanziate dalle attività locali e organizzate dal comitato per la valorizzazione delle borgate in collaborazione con la Pro loco e il Comune di Cuglieri, Cabras Dal 23 Scultura su pietra arenaria Si svolgerà subito dopo ferragosto il primo simposio di scultura su pietra arenaria del Sinis "Arte, mare e scultura". Alla manifestazione prenderanno parte scultori provenienti da tutta Italia che

dovranno misurarsi sul tema "La penisola del Sinis e il suo mare". Gli artisti saranno impegnati per 7 giorni a partire dal lunedì 23. Nella prima fase il simposio si svolgerà nel parco del Museo civico in via Tharros dove, alla presenza del pubblico, i partecipanti lavoreranno sul blocco di arenaria creando la bozza dell'opera. Il 28 e il 29 la manifestazione si trasferirà a San Giovanni di Sinis dove, lungo la passeggiata in sampietrini che porta agli scavi archeologici di Tharros, i concorrenti completeranno il loro lavoro sul quale sarà il pubblico a esprimere il giudizio finale. Hanno già aderito Sonia Casari, Francesco Cadeddu, Cinzia Porcheddu, Gianleonardo Viglino, Bruno Pon, Ferdinando Manca, Benito Mascia e Antonino Sechi. Il direttore artistico è Luigi Taras. L'organizzazione è di Comune, Area Marina Protetta e la Cooperativa Penisola del Sinis. (g. a.) Marrubiu Oggi dalle 21.30 Finale torneo calcetto È tempo di finali al torneo notturno di Marrubiu 5° Memorial Paolo Murtas. Infatti oggi si giocano le finali per il primo-secondo posto, e per il terzo-quarto. Alla composizione di queste finali si è arrivati dopo una seconda fase agguerrita e dopo le semifinali ancora più indecise. Le semifinali hanno visto di fronte Sport Line e la Famiglia Arrigo, con i primi che hanno vinto con il 8 a 3, e Avis Admo Marrubiu e Altro Bar, con il passaggio alla finalissima dei marrubiesi dopo una gara conclusasi ai rigori per 3 a 1. Le finali sono per il terzo posto: Famiglia Arrigo - Altro Bar (oggi alle 21.30). Per il primo posto: Sport Line - Avis Admo Servizi informatici Marrubiu alle 22.40. (g. pa.) Simaxis Da domani Festa dell'emigrato Domani (e non sabato come erroneamente scritto ieri) iniziano gli appuntamenti della festa dell'emigrato. Alle 19.30, nel piazzale del campo sportivo, è in programma degustazione di riso, malloreddus cotti nel brodo e pecora bollita; alle 22 serata folkloristica con Caterina Cimino e Cristina Fois. Sabato 21 agosto alle 22, nello stesso piazzale è in programma una serata danzante di liscio e latino-americano animata dal Dj Marco Atzori. Pau Oggi alle 22 Film nel campeggio Nuovo appuntamento con il cinema nell'unico campeggio montano dell'Isola organizzato dalla società di gestione "L'Isola sconosciuta". Alle 22 sarà proiettato "La passione di Cristo" con Monica Bellucci. (an. pin.) Mogoro Oggi Pellicola per la fiera Penultimo appuntamento col cinema nella rassegna organizzata da Comune e Pro Loco per la fiera del tappeto. Sul maxi schermo in piazza Martiri della Libertà oggi alle 22 verrà proiettato "L'ultimo Samurai". (an. pin.) Mogorella Oggi alle 22.30 Musica etnica e folk Si concludono oggi i festeggiamenti in onore di San Lorenzo, patrono del paese. Alle 22.30, in piazza, concerto del Duo di Oliena. (an. pin.) Simala Oggi Ultimo giorno per Thymalis Ultima rassegna per la rassegna di musica e spettacolo Thymalis, organizzata da comune e Pro Loco. Alle 22 nel parco comunale, concerto dei "Solo Nomadi". (an. pin.) Sini Oggi Santa Chiara Oggi è il grande giorno dei festeggiamenti di Santa Chiara, organizzati da un comitato spontaneo, diretto da Luigi Zaccheddu. Prima mensa alle 8 e celebrazione solenne alle 11 con panegirico. Alle 22.30 si esibiscono "Is Tentales". (an. pin.) Norbello Entro il 6 settembre Gara per mensa scolastica Anche per l'anno scolastico 2004-2005, il servizio per la mensa scolastica verrà dato in appalto mediante asta pubblica. La gara verrà aggiudicata alla ditta che avrà offerto un ribasso maggiore in percentuale sull'importo a base d'asta, stabilito in 4,15 euro a pasto. Complessivamente, la spesa per la mensa

scolastica dovrebbe ammontare a quasi 21 mila euro. Chi fosse interessato a partecipare alla gara, dovrà presentare tutta la documentazione richiesta entro il 6 di settembre. (a. o.) Ghilarza Oggi alle 21.30 Cinema all'aperto È per oggi alle 21,30 ai giardini Su Cantaru, l'ultimo appuntamento con il cinema per Notti d'estate, la rassegna estiva organizzata dal Comune in collaborazione con la Pro Loco. Per l'occasione, verrà proiettato il film "In my country" della regia di Boorman. (a. o.) Terralba dall'11 settembre Mostra del fumetto L'Assessorato comunale alle Politiche giovanili in occasione della Mostra internazionale del fumetto, in programma dall'11 settembre, ha indetto un concorso d'idee per la creazione della mascotte ufficiale della manifestazione. I bozzetti dei concorrenti dovranno essere consegnati in comune entro il 10 settembre. Il concorso sarà presieduto da una apposita giuria di esperti che procederà ad individuare il bozzetto migliore secondo i seguenti criteri: originalità dell'idea, realizzabilità e riproducibilità dell'idea, qualità esecutiva degli elaborati. (a. l.) - *L'Unione*

02 settembre 2004

I leoni del surf in gara a S'Archittu

I leoni del surf da onda tornano in Sardegna. Quelli con più stile, i più armoniosi, che accarezzano le onde con i longboard, si daranno appuntamento a S'Archittu sulla costa occidentale dell'Isola, nella zona di Capo Mannu (a circa 20 chilometri da Oristano). Solo lì si possono trovare le onde più imponenti del Mediterraneo, alte più di sei metri, quanto un palazzo a due piani. Ma queste misure agli esteti dell'onda non servono: ai cinquanta surfisti che da ieri sono in allerta per la quarta edizione dell'Italian longboard tour 2004, la seconda tappa del campionato italiano della specialità, basta un metro. Sì, perché loro il mare lo vivono con calma su un tavolone (lungo anche tre metri) che permette di gustare ogni secondo di quelle emozioni che solo il silenzio assordante delle onde e un contatto diretto con la natura sanno dare. Un modo di surfare diverso da chi invece usa la short, la tavola corta, che ha bisogno di condizioni diverse e che permette di effettuare manovre più radicali e nervose. Così sino al 30 settembre per i più forti surfer non rimane altro che aspettare le condizioni meteorologiche che scateneranno una mareggiata. La gara Il contest si svolgerà nell'arco massimo di tre giorni e verrà chiamato con almeno 48 ore di anticipo, in qualsiasi giorno ondosso della settimana, inclusi sabati e domeniche. Questo per consentire che le finali vengano disputate con le migliori condizioni meteo. Le prime batterie di eliminazione avranno una durata di 15 minuti ciascuna. La giuria valuterà le migliori due onde su un massimo di dieci surfate dall'atleta. Tutte informazioni riguardanti la manifestazione si potranno trovare sul sito www.revolt.it. Gli spotper conoscere l'esata posizione della costa oristanese dove verranno disputate la gara sarà necessario attendere le previsioni meteo per anticipare la provenienza delle onde. Solo allora i giudici decideranno se scegliere S'Archittu (onde da sinistra con fondale roccioso), S'Istella (onda da destra molto lunga su roccia) o la spiaggia di Is Arenas (onde da destra e sinistra su fondo sabbioso). L'organizzazione A curare la riuscita della manifestazione è sceso ancora una volta in campo Graziano Lai (www.wavewave@tiscali.it), guru del surf da onda

in Sardegna, giudice di gara internazionale Isa e dirigente della Nazionale di surf con la quale ha partecipato agli europei e ai Mondiali. Un ragazzino che ha da poco superato i 50 anni e ora si gode la pensione da assistente di volo dell'Alitalia organizzando e promuovendo tutto quello che riguarda questa attività. «Il contest dei longboard a S'archittu rappresenta un evento di fondamentale importanza per l'Italia», dice mentre spedisce mail e pianifica la gara. «Questo tipo di surf offre uno spettacolo particolarmente gradevole e facilmente godibile anche per chi non pratica questo sport. Lo stile dei longboard è come una poesia - aggiunge estasiato Lai - ha un suo carattere che lo rende unico e riporta all'origine del surf: quello degli anni '60». Contest director della gara sarà il laziale Alessandro Staffa, patron e organizzatore del circuito italiano. Ma non è tutto, speaker ufficiale della manifestazione di S'archittu sarà un altro cagliaritano pioniere del surf da onda: Maurizio Spinas. I favoriti Nella precedente tappa del circuito, disputata ad Andora, vicino a Savona si è piazzato primo Alessandro Ponzanelli, secondo Francesco Farina (Viareggio), terzo Leo Ranzoni (romano). Primo dei sardi il sassarese Marco Pistidda che ha conquistato la quinta piazza. A nove posizioni di distanza Graziano Lai. *Andrea Artizzu - L'Unione*

14 settembre 2004

Pronti via. Finalmente il mare e il vento hanno deciso di dare una mano

Pronti via. Finalmente il mare e il vento hanno deciso di dare una mano d'aiuto agli organizzatori dell'Italian longboard tour 2004: giovedì e venerdì, parola di meteorologi, il mare di S'Archittu, a 30 km da Oristano, sarà pronto per accogliere la quarta edizione del campionato italiano di surf da onda. In questi due giorni sono previsti il tanto atteso maestrale e onde di altezza compresa tra uno e due metri. Una manna per i circa cinquanta longboarder che si daranno appuntamento lungo la costa occidentale, la migliore in Sardegna per chi ama la tavola, il mare, le onde. S'Archittu non tradirà le aspettative degli atleti, che vengono nell'Isola per la terza prova del torneo, con la voglia di eliminare la crisi d'astinenza causata dalla cancellazione della tappa di Viareggio. Tra i favoriti i soliti noti del circuito italiano: Alessandro Ponzanelli e Francesco Farina (Toscana) e il campione in carica Leo Ranzoni (Lazio) che si sono aggiudicati le prime tre piazze nella tappa ligure di maggio. Tra i sardi il sassarese Marco Pistidda si darà sicuramente da fare per vincere la gara, così come i padroni di casa Andrea Costa e Vincenzo Ingletto, pronti ad avvantaggiarsi della perfetta conoscenza dello spot di S'Archittu. Nella categoria femminile la versiliese Francesca Rubegni, sarà la surfista da battere. L'atleta dovrà cercare di difendere il suo titolo italiano da nuove e agguerrite concorrenti, tra le quali anche alcune ragazze oristanesi. Le sarde si candidano di diritto al titolo di campionesse italiane e si presentano alla partenza determinate e preparate grazie anche alla nuova fabbrica di talenti che è la costa occidentale e in modo particolare Capo Mannu. Tra tutte spicca, con ottime possibilità di vittoria, l'italoaustraliana Josephine Scano, terza classificata nell'edizione precedente. A S'Archittu non mancheranno i pionieri di questo sport in Sardegna. Leggende

isolane del surf: Maurizio Spinas, Enrico Lodi, Diddo Ciani, Graziano Lai. Tra gli ospiti d'onore ci sarà anche anche Alessandro Dini, a S'Archittu in veste di osservatore alla scoperta di nuovi talenti da ingaggiare nel Quiksilver italian team che dirige da anni. Le prime batterie di eliminazione avranno una durata di 15 minuti ciascuna. La giuria valuterà le migliori due onde su un massimo di dieci surfate dall'atleta. Per chi avesse voglia di saperne di più potrà trovare tutte le informazioni sul contest su www.revolt.it. Nel sito ci sarà anche l'esatta posizione degli spot scelti dai giudici di gara e dal patron della manifestazione Alessandro Staffa che dovranno decidere, in base all'altezza e alla provenienza delle onde, tra S'Archittu (onde da sinistra con fondale roccioso), S'Istella (onda da destra molto lunga su roccia) o la spiaggia di Is Arenas (onde da destra e sinistra su fondo sabbioso). *Andrea Artizzu - L'Unione*

18 settembre 2004

Surf da onda.

Ranzani è il re di S'Archittu

Il laziale Leo Ranzani si è aggiudicato ieri a S'Archittu la tappa sarda della quarta edizione dell'Italian longboard tour 2004. Secondo il toscano Alessandro Ponzanelli, terzo l'altro laziale Matteo Mastino. Ottimo quarto posto del giovane cagliaritano Tommaso Bellisai che, per un'interferenza netta ed evitabile, è stato penalizzato dai giudici nel contest contro Mastino. Le gare sono riprese ieri, alle 8.30, dopo l'interruzione di giovedì causata dal buio, mentre erano in corso i quarti di finale. Nella stessa serata, comunque, erano state completate le gare femminili vinte dalla toscana Francesca Rubegni. Ieri le condizioni a S'Archittu erano ottimali, perfette per una gara di longboard: onde lunghe e lisce di un metro e mezzo. Non solo, l'assoluta mancanza di vento e il sole che ha riscaldato i surfer hanno reso ancora più gradevole la giornata. Ottimo il tasso tecnico che ha accompagnato la gara annessa, ma solo per qualcuno, dalla stanchezza della lunga fase di eliminazione di giovedì. Il podio della tappa sarda è stato un affare tra Ranzani e Ponzanelli. Una sfida incerta, vinta solo all'ultima onda dal laziale che è riuscito a far valere e sfruttare la grande esperienza e il suo surf radicale e incisivo. Per conoscere chi si aggiudicherà il titolo italiano di longboard sarà necessario aspettare la gara in programma nei primi giorni di ottobre a Civitavecchia. Anche in questo caso sarà una lotta all'ultima piega tra i due surfer, per gli altri ci sono in gioco solo piazzamenti e posizioni meno prestigiose del primo e secondo posto. Da qui a Civitavecchia il surf da onda sardo non si ferma: ci sono da scegliere gli atleti per la nazionale junior di short (tavola più corta del longboard) per gli Europei in programma il mese prossimo in Portogallo. *Andrea Artizzu - L'Unione*

13 ottobre 2004

S'Archittu, gatti gambizzati

Denunciati dai cittadini alcuni episodi di violenza

Episodio inquietante di violenza nei confronti degli animali. È successo a S'Archittu, dove numerosi gatti randagi sono stati gambizzati, altri invece sono spariti. «Durante tutto l'anno mi preoccupa di dare il cibo a una ventina di gatti che si radunano nel mio cortile - racconta una signora che da oltre tre anni si prende cura dei gatti e che preferisce restare anonima per paura di minacce - D'accordo con altre vicine abbiamo fatto sterilizzare le gatte, per evitare che i felini aumentassero. Spendiamo volentieri denaro ed energia perché abbiamo a cuore la vita di questi animali». Da qualche mese, però, alcuni gatti non sono più tornati e altri sono stati malmenati. «Non sono mai mancate lamentele e minacce che da qualche tempo sono sfociate in violenza verso i gatti», si legge tanta rabbia nei suoi occhi. «Se avessi le prove non mi farei scrupoli a fare nomi e cognomi di questa gente che nutre verso questi poveri animali solo un odio innato. La legge punisce con multe salate e addirittura con il carcere chi commette violenza contro gli animali e prima o poi sarà fatta giustizia». Fatti analoghi sono stati notati da una volontaria dell'Ente nazionale protezione animali anche nella marina di Torre Grande e di San Giovanni, luoghi in cui cani e gatti ce ne sono sempre stati tanti e che ora sono semideserti. L'ultimo caso poche settimane fa. «Una cagnetta che avevo fatto sterilizzare da poco l'ho ritrovata a Torre Grande, mezzo seppellita, accanto a delle bottiglie di birra», racconta la volontaria. C'è un modo banale e languido di commuoversi fatto di bocconcini e smancerie, e c'è un modo serio di comprendere che ogni attenzione agli altri esseri viventi è parte di una compatta visione, rispettosa della natura animata che ci circonda. Un tempo la pietà per gli animali faceva parte della struttura mentale dell'uomo. Oggi si può tentare, come uomini moderni, di recuperare questi sentimenti smarriti. Chi fosse interessato ad aderire a qualche associazione che presta soccorso ai randagi o volesse adottare un animale può trovare informazioni sul sito internet www.sardegnanimalista.org curato e aggiornato costantemente da Federica Garau. *Giorgia Salis - L'Unione*

21 ottobre 2004

Così nasce una città: 146 studiosi spiegano i segreti di una civitas
Convegno a Oristano

Le biblioteche hanno un settore destinato alle storie di città: opere collettive, in numerosi volumi, organizzate da Fondazioni, Istituti Editoriali, Università: dalla Storia di Milano dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, alla Storia di Napoli della Società Editrice omonima, alla Storia di Venezia edita dall'Enciclopedia Italiana, alla Storia di Torino di Giulio Einaudi. La Sardegna possiede nel proprio patrimonio librario una serie di volumi su singole città: in particolare i volumi sugli Statuti Sassaresi, su Alghero, su Olbia, mentre sono in corso di edizione i tomi su Castelsardo, curati dall'Università di Sassari, ma frutto del contributo intellettuale di docenti e ricercatori di università e istituti culturali italiani e esteri. Dal 20 ottobre il dibattito scientifico sulla storia urbana della Sardegna si sposta a Oristano con il convegno internazionale organizzato da Antonello Mattone, direttore del Dipartimento di Storia dell'ateneo sassarese, per impulso delle amministrazioni provinciale e comunale di Oristano, al com-

pimento del trentennale dell'istituzione della IV provincia sarda. Protagonisti di questo incontro saranno i 146 studiosi di varia estrazione provenienti dalle università italiane ed estere, ma anche da soprintendenze, biblioteche, archivi. Dal convegno scaturiranno tre ponderosi volumi che proporranno la dialettica, spesso accesa, sui temi storiografici lungo il percorso millenario di Oristano e il suo territorio, dal Neolitico del VI millennio a.C. al XX secolo. Il tema cruciale dell'incontro sarà quello della civitas, intesa come comunità di cittadini che, nelle varie temperie storiche, organizza il proprio spazio urbano e lo spazio di relazione. Non casualmente è stato scelto per il manifesto del convegno la visione assonometrica di Giorgio Cireddu della torre gotica di San Cristoforo del 1290, simbolo della città murata di Oristano giudicale, unita alla torre razionalista della Casa del Fascio di Mussolinia-Arborea, seguendo una lettura di Giorgio Pellegrini del progetto dell'Architetto Ceas, ispirato alle linee della torre medioevale di Oristano. Le due torri sono state poi riscritte, dallo studio grafico di Walter Mulas e Sebastiano Cubeddu, nei colori di una città futurista alla Ferdinando Depero. Medioevo ed età contemporanea illuminano l'arco del tema della civitas: dalla capitale giudicale alla città di fondazione. La chiave di lettura proposta percorre le undici sezioni in cui si articola il convegno: nello stesso ambito preistorico e protostorico, precedente l'avvio del fenomeno urbano, gli studiosi proporranno, attraverso innovative metodologie, lo studio paleoecologico del territorio che consente di definire l'importanza delle risorse economiche alla base delle scelte insediative. La storia della città nasce nelle acque del golfo di Oristano con i Fenici, in questo golfo 'emporico', lungo il quale si scagliano tre centri urbani, Tharros, Othoca, Neapolis, cui si aggiunge alla fine del VI sec. a.C. Cornus, illustrati con novità di dati da Bartoloni, Bondi e Bernardini. La dialettica fra le città e il territorio sarà illustrata in vari contributi, tra i quali si segnala la ricerca di Carlo Tronchetti sui kolossoi, le bianche statue di Monti Prama, e quella di Emina Usai e di altri su santuari indigeni dell'area del Monte Arci con continuità (o ripresa) di culto in età cartaginese, segnata da deposizioni anche di oreficerie. La storia delle città del territorio prosegue in età romana, quando si ebbe, nel territorio oristanese, la più alta concentrazione urbana di tutta la Sardegna: alle urbes fenicie e puniche si aggiungono le città di Uselis e di Forum Traiani. L'alta urbanizzazione prosegue nell'alto medioevo, con la costituzione delle tre diocesi (su un totale di sette) di Forum Traiani, Cornus e Tharros. Con l'XI secolo il quadro ci appare profondamente mutato: le città antiche sono tutte destrutturate o scomparse e al loro posto si afferma una civitas unica, Aristianis, l'odierna Oristano, sede dell'arcivescovo e del giudice arboreense. I territori con le loro risorse funzionali ad almeno sei città nell'evo antico sono da allora al servizio di un'unica realtà urbana. Su questa problematica della civitas unica si soffermano i molteplici e innovativi contributi dei medievisti e dei modernisti, con una esemplare ricchezza di nuove fonti e di innovativi studi *Raimondo Zucca - S'Archittu*

16 dicembre 2004

Fogne senza collaudo, famiglie esasperate

Da S'Archittu: andremo dal Prefetto

Da quasi trent'anni senza una rete fognaria. Un bel biglietto da visita, in particolare per una località turistica che ogni estate si riempie di vacanzieri. A S'Archittu però va avanti così da decenni e le sessanta famiglie che abitano su tutto il lato destro della borgata devono fare i conti con immaginabili disagi. Inconvenienti a parte, però, ai residenti iniziano a dare molto fastidio i retroscena di una vicenda che tira in ballo il Comune di Cuglieri, l'impresa e anche l'Esaf. Già, perché i lavori per la realizzazione della rete fognaria, costata circa un miliardo e mezzo delle vecchie lire, sono stati eseguiti ma non è stato ancora effettuato alcun collaudo. Nessun via libera per il funzionamento della rete e qualcosa evidentemente non torna: i residenti vogliono vederci chiaro e sono pronti ad andare fino in fondo. «Purtroppo questo cantiere non è mai stato seguito nel modo dovuto né dal Comune né dal direttore dei lavori? incalzano i cittadini. ? Il risultato è che c'è stata una serie lunghissima di problemi e l'Esaf non ha potuto dare il via libera». Ad agosto scorso uno degli ultimi sopralluoghi in cui i tecnici dell'Ente per gli acquedotti e le fognature riscontrarono che la stazione di pompaggio non era a norma. In più, emersero difficoltà legate a due pozzetti: uno sotto il piano stradale, l'altro venti centimetri al di sopra mentre l'Esaf accetta soltanto pozzetti di un metro. Il Comune ha quindi cercato di correre ai ripari dando l'incarico a un'altra impresa che lavora a Santa Caterina. Gli interventi sarebbero stati già eseguiti, sistemati i pozzetti con una spesa aggiuntiva di circa 2 mila euro. Tutto risolto? A sentire le sessanta famiglie si è sempre punto e a capo. «Ci tranquillizzano dicendo che i problemi sono rientrati? osservano i residenti, - ma per quale motivo non è stato ancora fatto il collaudo? L'Esaf avrebbe dovuto effettuare le verifiche un mese fa, invece non si è visto nessuno». Il sospetto, tra chi abita a due passi dal mare e ha visto giorno dopo giorno l'evoluzione dei lavori, è che ci siano altre magagne. «Non riescono a risolvere la situazione, ma noi siamo davvero stanchi» aggiungono. «Presenteremo un esposto in Prefettura, adesso è troppo e ci sentiamo presi in giro». Del problema recentemente si è interessato anche il Consiglio comunale di Cuglieri, sollecitato da un'interrogazione dell'ex sindaco, attualmente consigliere d'opposizione Antonio Lugliè. Rassicurazioni da parte della amministrazione, ma nessun fatto concreto e il coro di protesta dei residenti è sempre più alto.
(v.p.) - L'Unione

2005

Abbandono delle Borgate anche nel 2005, incuria. Articoli che promuovono il territorio fanno da contrasto alla sistemazione dell'argine del fiume a Santa Caterina e alla sistemazione delle barche a S'Archittu. Infine approfondimenti sulla storia delle vicende che videro Cornus protagonista.

15 gennaio 2005

Il sapore degli antichi riti pagani rivive con la festa di Sant'Antonio

CUGLIERI. È una festa che ha il potere di coinvolgere tutti in un'atmosfera di allegria e convivialità contagiose, nel piccolo centro turistico-balneare di S'Archittu, popolato nel periodo invernale da un centinaio di anime, arrivano ormai per l'occasione diversi gruppi anche dai paesi vicini. La formula è quella delle feste paesane, lo spirito è quello di una grande famiglia allargata, contenta di ospitare quanti vogliano unirsi all'allegria combriccola per una notte lunghissima di festeggiamenti. Si tratta di Sant'Antonio del fuoco festeggiato la sera del 16 gennaio (giorno della vigilia) e tutta la giornata del 17. L'usanza ormai consolidata da circa una decina d'anni rappresenta forse l'unica festa pagano-cristiana che veda coinvolti in prima persona tutti i residenti della borgata marina. Il comitato spontaneo che tutti gli anni si forma per l'occasione prepara quindi nella piazzetta all'ingresso di S'Archittu il grande fuoco scegliendo per tempo i tronchi più grandi, che vengono anche portati spontaneamente da quanti vogliono contribuire all'evento. Alla vigilia parte quindi la grande festa con gli arrostitori per le salsicce, il pane il vino e allegria a volontà e si prosegue fino a tarda notte con musica e balli. La festa è nata quasi per caso, si faceva prima a Santa Caterina, poi un anno, per un qualche motivo è saltata, si è quindi deciso di farla a S'Archittu e qui è rimasta un appuntamento immancabile. Tradizione vuole anche che si mettano sotto la cenere del fuoco delle patate che resteranno lì tutta la notte e saranno pronte per il giorno dopo, quando il comitato per gli organizzatori e i volontari che hanno dato il loro contributo alla buona riuscita della manifestazione, organizza una gigantesca tavolata per il pranzo. *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

24 gennaio 2005

Gli abitanti di S Archittu ancora senza rete fognaria

CUGLIERI. La rete fognaria della borgata di S'Archittu, almeno ufficialmente, è pronta da tempo. Ma almeno una sessantina di famiglie che vivono nel villaggio marino sono costrette a fare i conti quotidianamente con una condizione di disagio a causa della mancata consegna, da parte dell'amministrazione comunale di Cuglieri, della rete e della relativa stazione di pompaggio all' Esaf. I lavori per la realizzazione delle fogne sono stati ultimati circa un anno e mezzo fa. Sembra che, dopo un controllo effettuato dall'Esaf sull'impianto, al Comune siano stati chiesti degli adeguamenti, effettuati prima della fine dello scorso anno, introno al mese di ottobre. «Nonostante che il sindaco e l'ufficio tecnico

comunale continuassero a rassicurare gli abitanti della borgata che la consegna dell'impianto sarebbe avvenuta nel giro di alcuni giorni - scrivono in una lettera gli abitanti di S'Archittu -, a tutt'oggi la situazione non è mutata. Il sindaco, rispondendo nel mese di novembre a un'interrogazione, aveva assicurato al Consiglio che la pratica era ormai chiusa. Ma questa è una storia infinita, perchè siamo sempre al punto di partenza». Ancora oggi molti abitanti della borgata sono costretti a fare ricorso periodicamente all'autospurgo per lo svuotamento dei pozzi neri con spese personali, nonostante l'impianto fognario fermo sia costato all'erario notevoli risorse. «A questo punto - scrivono gli abitanti di S'Archittu - viene da pensare che ci sia qualcosa che sfugge alla normale comprensione. Chiediamo l'immediata consegna all'Esaf dell'impianto. Diversamente, perdurando l'attuale stato di cose, ci vedremmo costretti a rivolgerci alla Corte dei Conti e all'assessorato regionale ai Lavori pubblici». Ma le lamentele della popolazione non riguardano soltanto l'indisponibilità della rete fognaria. Anche le condizioni delle strade della borgata fanno discutere: «Appare ugualmente incomprensibile - proseguono gli abitanti di S'Archittu -, il fatto che il Comune non abbia sentito l'esigenza di intervenire per rabberciare alla meglio le poche strade della borgata che appaiono e sono delle pericolose trappole per automobilisti e pedoni, e questo già da diversi anni. Eppure basterebbero degli interventi anche parziali, se per mancanza di fondi come sostiene il Sindaco non fosse possibile ripristinare l'intera rete stradale». Da tempo S'Archittu ha smesso di essere solo una borgata di seconde case che si anima nel periodo estivo. Sono sempre più numerose le famiglie che abitano stabilmente l'agglomerato urbano sorto a ridosso dell'arco in pietra vetrosa che dà il nome alla zona. Famiglie che hanno bisogno di servizi efficienti e puntuali. Il lungomare suggestivo che porta all'arco fa felici tutti, in particolare i vacanzieri. Chi a S'Archittu abita tutto l'anno avrebbe però bisogno di un impianto fognario funzionante. E visto che la rete è ormai ultimata viene effettivamente da chiedersi cosa ancora impedisca la sua attivazione. - *La Nuova*

07 giugno 2005

Esposto alla Procura per S'Archittu abbandonata

CUGLIERI. Cumuli d'immondizie, strade dissestate, erba alta, spiagge sporche: ecco ciò che quotidianamente i turisti, numerosi fin dal mese di maggio, osservano a S'Archittu. I colpevoli? Per un gruppo di cittadini è facile trovarli: sono gli amministratori comunali. E così i tempi sono maturi per un esposto alla procura della Repubblica, ma il cui contenuto è stato fatto conoscere anche al prefetto e al direttore della Asl. Una lunghissima lettera, spiega invece i motivi di questa decisione. Così scrive la cinquantina di persone che hanno firmato l'esposto: «La località, dalla natura selvaggia e di una bellezza sconvolgente, è deturpata dall'incuria e dalla mancanza di sensibilità civile e ambientale degli amministratori comunali. L'atteggiamento irrispettoso verso gli abitanti, che non sono certo fiscalizzati, si manifesta attraverso la politica del "fai da te". Le strade sono lorde? «Cittadini, dovete collaborare a rendere il luogo pulito». Nella logica degli amministratori, però, il termine collaborare significa «dovete

arrangiarvi». E poi giù una serie di accuse che prendono di mira il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti che prevede che l'umido sia ritirato tre volte alla settimana e il secco due volte, mentre nei giorni festivi il camioncino della nettezza urbana non circola. E i turisti che spesso giungono con i mezzi pubblici, non sanno dove devono gettare i rifiuti, per la totale assenza di contenitori. «Dunque, è questa la logica del Comune? - si chiedono i cittadini - Eppure, la parola Comune implica la condivisione non solo di un bene, ma anche di tutti gli aspetti positivi e negativi ad esso connessi. Perché gli amministratori, che dovrebbero essere garanti di ciò, sono sordi ai molteplici appelli di persone svigorite da continue lotte senz'armi, per ottenere quanto spetta loro? Certo i mestieranti della politica adducono come alibi il fatto che la gestione della raccolta differenziata sia appannaggio della Comunità montana. Ma chi fa parte della Comunità montana, se non il sindaco, di diritto, e un paio di consiglieri comunali, uno di maggioranza e uno di minoranza? Il primo cittadino, in virtù della sua carica, ha il dovere di accogliere tutte le giuste rimostranze dei suoi elettori e provvedere a porre rimedio a situazioni di disagio». Un altro problema, rimasto irrisolto, è legato alla mancanza di illuminazione pubblica, che dura da due settimane. «Dai tempi del secondo conflitto mondiale la gente non era più abituata all'oscuramento. Si deve pensare che si tratti di prodromi di guerra o, anche in questo caso, la gente deve ingegnarsi come meglio crede?» Eppure nel periodo invernale persino l'arco, monumento naturale, era illuminato. Anche per quel sito, tuttavia, decide la Comunità montana. Ora, invece, i turisti, che giungono a trascorrere le ferie, devono dotarsi di lampade alogene se non desiderano inciampare nelle concavità del suolo, cadendo rovinosamente a terra. «L'incapacità di amministrare la res communis - conclude l'esposto - non solo danneggia l'economia di un paese, altrimenti ricco, ma impedisce anche la coesione sociale e la trasmissione di tutti quei lavori di civiltà, ingenerati nella cultura cuglieritana. S'inferisce che vivere e operare in un territorio significa amarlo, curarlo, impegnarsi collettivamente a rispettarlo e governarlo super partes con dedizione e ragionevolezza, affinché l'esistenza sia sostenibile». - *La Nuova*

08 luglio 2005

A Santa Caterina la città punica di Cornus Columbaris

Cuglieri A Santa Caterina di Pittinuri si trova un interessante insediamento paleocristiano che testimonia la dominazione punica in Sardegna. È la antica città di Cornus Columbaris. Per raggiungerla si deve arrivare sino al chilometro 25 della statale 292 per Cuglieri, dove dopo una svolta a destra è necessario percorrere alcuni metri di strada sterrata prima di raggiungere i resti della città. Dell'insediamento punico sono state rinvenute diverse testimonianze, anche se la città venne fondata dai cartaginesi alla fine del VI secolo avanti Cristo. I più importanti ritrovamenti di origine punica sono quelli della cinta muraria che cingeva l'altopiano su cui sorge l'insediamento. Ma anche aree funerarie con tombe scavate nella roccia e alcune stipi votive. L'acropoli probabilmente era ubicata nella collinetta di Corchinas, vicino ai quartieri abitativi della città. Di questa parte della città sono visibili un muro di cinta, le fondazioni di alcuni

edifici in blocchi di calcaree e i resti di una parte dell'acquedotto romano. Da questa zona arrivano alcuni resti di ceramiche sicuramente di età punica. Cornus rappresenta il simbolo della resistenza sardo-punica alla conquista romana, che risale al 238 avanti Cristo. Una delle due battaglie della rivolta contro l'impero si svolse proprio nei pressi di Cornus intorno al 215 a. c. (l'altra si svolse nel Campidano). In quell'occasione persero la vita Amsicora e suo figlio Josto, nobili sardi che guidarono la rivolta con l'aiuto dei cartaginesi, in quel tempo in guerra coi romani. In quel periodo comunque la città continuò a svolgere un importante ruolo commerciale grazie anche alla posizione ottimale sulla strada litoranea che collegava Othoca, Tharros, Bosa e Turrus. *Jimmy Spiga (Unioneonline)*

09 luglio 2005

A Narbolia brillano i tre chilometri di sabbia finissima della spiaggia di Is Arenas S'Archittu, fascino selvaggio Il richiamo del litorale dell'alto Oristanese

È uno degli angoli più suggestivi della costa oristanese, con il fascino di un pezzo di Sardegna ancora incontaminata. Panorami stupendi grazie alle linee modellate dalla natura sulle pareti rocciose che si affacciano sul mare. Dalla lunghissima spiaggia di Is Arenas, sino alla piccola cala di Santa Caterina, passando per Torre del Pozzo e S'Archittu, due splendide insenature che si caratterizzano per i loro colori cristallini. Siamo nelle borgate marine dei comuni di Narbolia e Cuglieri, nella fascia costiera più a nord della provincia di Oristano, prima di arrivare alla Planargia. Come arrivare Per raggiungere questi tratti di mare è necessario percorrere la strada statale 292. Per chi arriva dalla 131 occorre svoltare all'altezza dello svincolo di Oristano nord ed immettersi sulla 292 in direzione Cuglieri, verso nord. Superati i paesi di Nuraghi e Riola si deve proseguire per circa quindici chilometri prima di trovare la prima delle quattro spiagge, ovvero Is Arenas. Le località sono raggiungibili dal nord della Sardegna anche attraverso la statale litoranea 292 in direzione sud che da Alghero porta a Oristano. Il territorio Arrivando da Oristano, la prima località che s'incontra è quella di Is Arenas, nel comune di Narbolia, dove una vasta pineta si estende per diversi ettari fino a giungere quasi al mare. Una spiaggia bianca di circa tre chilometri è frequentata d'estate soprattutto da turisti stranieri. Is Arenas è ormai anche sinonimo di golf. A due passi dal mare, nel mezzo della grande pineta infatti si trova uno dei green di più recente costruzione nell'Isola. L'Is Arenas Golf & Country Club, con le sue diciotto buche, si sta ricavando uno spazio importante tra gli appassionati di questa disciplina. Grazie soprattutto alla possibilità di abbinare sport, prodotti tipici e natura. Is Arenas è conosciuta anche per la presenza dell'ultimo deserto d'Europa, che si estende per alcuni chilometri sino alla marina di San Vero Milis. Pochi chilometri più avanti, sempre sulla statale 292, si arriva a Torre del Pozzo, che appartiene al comune di Cuglieri. È una piccola borgata aggrappata sulla costa con una splendida vista sul mare. Nella zona si trova un promontorio di roccia calcarea nella cui sommità domina una torre costiera. Durante le mareggiate si può assistere allo spettacolo naturale degli spruzzi dell'acqua causati dalle onde che s'infrangono

sul promontorio e fuoriescono dal pozzo naturale che si trova nella torre. Per questa particolare caratteristica la collina viene chiamata «la balena». Sulla sinistra e sulla destra ci sono due piccole spiagge che costituiscono valide alternative per chi vuole conoscere questo tratto di costa. Due chilometri più in là, si trova S'Archittu, una piccola insenatura la cui scogliera si caratterizza per la presenza di una galleria naturale creata dal continuo infrangersi del mare. Dalla sommità numerosi ragazzi si esibiscono in tuffi acrobatici. Sempre a S'Archittu si trovano altre due spiagge, una più grande e un'altra più piccola poco distante dalla scogliera. Ancora più a nord c'è Santa Caterina di Pittinuri. Anche qui si possono visitare due spiagge. La prima «su codoleddu» si distingue per essere composta da tantissimi ciottoli di pietra scura. La seconda, «Su Riu e sa ide» invece è un'insenatura in cui le pareti rocciose candide si avvicinano così tanto da creare una sorta di piscina naturale. A Santa Caterina, si possono visitare anche i resti dell'antica città di Cornus. Mangiare e dormire Alberghi, camping, bad and breakfast. L'alternativa per chi decide di visitare il territorio costiero di Cuglieri e Narbolia non manca, con possibilità per tutte le tasche. A Is Arenas, all'interno della pineta, si trovano tre campeggi. L'Is Arenas (078352284), il Nurapolis (078352283), Europa (078538058). Diverse le possibilità anche tra gli hotel e i bad and breakfast: La Baja a Santa Caterina (0785389149), S'Archittu B&B (3404038998), Andrea e Valentina b&b, a Torre del Pozzo (3336553931). Per quanto riguarda i ristoranti si possono segnalare La Baja (0785389149), La Meridiana a Cuglieri (078539400), Agriturismo Pittinuri (078538314). Tutti propongono tra le altre cose specialità di mare a base di prodotti locali. Intrattenimento Nella zona ci si può divertire in discoteca con feste a tema e serate. A Torre del Pozzo c'è il Caribe Discobar, a Santa Caterina la discoteca Menhir, mentre a S'Archittu c'è Istella De Su Mare. *Jimmy Spiga (Unioneonline)*

10 luglio 2005

Santa Caterina in subbuglio per l'argine

CUGLIERI. «Quell'argine è uno scempio». C'è aria di rivolta fra gli abitanti di Santa Caterina per i lavori di sistemazione dell'argine del fiume. Opere di contenimento avviate circa un anno fa dal Comune, col classico sistema delle gabbie di ferro. Il tutto per scongiurare il rischio di inondazioni e frane, considerato che il rio Santa Caterina scorre piuttosto vicino alle abitazioni, per un tratto addirittura quasi a ridosso della piazzetta adiacente al centro servizi. Dopo i primi mugugni di malcontento per quell'opera al centro della contestazione, un gruppo di abitanti ha deciso di mettere nero su bianco il proprio disagio: «organizziamo una raccolta di firme». I destinatari dell'esposto-petizione, sono tutti gli enti interessati, in testa ovviamente l'amministrazione comunale di Cuglieri, la Provincia e la Regione, ma anche la magistratura. Il timore è infatti che i massi ingabbiati nel ferro che hanno preso il posto, in quel tratto del corso d'acqua, di un gruppetto di alberi che crescevano rigogliosi dentro l'argine, offrendo sicuramente un'immagine più amena di quella attuale in quello scorcio della borgata turistica, abbia creato un danno al paesaggio. Anzi, la preoccupazione è che l'opera, che gli organizzatori della petizione non esitano a

definire «mastodontica», alla fine possa rivelarsi inutile. Così riaffiorano nella memoria di alcuni abitanti i ricordi della piena del fiume che sfocia nella vicina S'Archittu. «In quegli anni il seminario era ancora in funzione - ricorda infatti Antonio Campus - e durante un inverno di piogge intense, l'acqua del fiume trascinò via anche le gabbie con i massi. Anzi, le armature, corrose dall'umidità, si ruppero e sassi e detriti si sparsero, in maniera rovinosa, dappertutto. Fu un vero disastro. Noi non siamo dei tecnici - dice ancora Campus - ma abbiamo il timore che le opere sul rio Santa Caterina facciano la stessa fine. La borgata è una perla della costa, non si può rischiare di deturparla con interventi che potrebbero rivelarsi un boomerang». (m.c.) - *La Nuova*

29 luglio 2005

Stop all'ormeggio selvaggio, a S'Archittu nascono due campi boa

CUGLIERI. È una sorta di "braccio di ferro" virtuale, che sembra destinato a restare tale. Su fronti opposti, diciamo così, ci sono da una parte i bagnanti che frequentano la spiaggia di S'Archittu - che vorrebbero avere davanti a loro lo spazio per la balneazione libero da insidie varie -, dall'altra i proprietari di imbarcazioni (turisti o frequentatori abituali) che vogliono ormeggiare lì le barche così da non dover fare chilometri in macchina per raggiungere altri porti o zone di ormeggio. Soprattutto negli anni scorsi S'Archittu è stata al centro del fenomeno "gavitello selvaggio", che crea non pochi inconvenienti per chi vuole farsi una nuotatina di fronte al litorale in pieno relax, a parte l'impatto visivo della distesa dell'imbarcazioni infatti sono diversi i problemi cui può andare incontro un bagnante, dall'imbattersi in funi e catene varie, all'andare a colpire mentre nuota, il corpo morto dell'ancoraggio. Per non parlare poi di casi accaduti negli anni addietro, quando qualcuno si è addirittura imbattuto - e in maniera non certo piacevole - in ancore arrugginite. Un altro spiacevole fenomeno è dovuto alle emissioni del carburante che certo non contribuiscono a rendere pulito lo specchio d'acqua. A questi fenomeni due anni fa circa si è tentato di mettere un freno con l'intervento a più riprese degli uomini della Guardia costiera di Oristano: «Tutto è nato per l'indiscriminato utilizzo degli ormeggi, noi siamo intervenuti bonificando l'area dai gavitelli e denunciando gli abusivi», spiega il primo maresciallo Scano, dell'Ufficio circondariale marittimo, «Era necessario comunque trovare una soluzione per venire incontro anche a chi possiede un'imbarcazione e non sa dove ormeggiarla, abbiamo voluto conciliare insomma le due esigenze, si è quindi permessa la realizzazione di due campi boa, uno da 21 posti vicino all'arco, l'altro da otto posti vicino a Torre del Pozzo: questi campi sono ben delimitati e il bagnante stando all'esterno non corre pericoli». Tutto regolare quindi, le barche possono ormeggiare di fronte al litorale purché siano nei campi boa, ma neanche la realizzazione di questi ultimi sembra convincere pienamente il bagnante, a parte il fatto che il fenomeno del "gavitello selvaggio" permane, perché alcune imbarcazioni si trovano comunque fuori dalle aree delimitate da boe: non tutti i proprietari di barche dimostrano di avere una buona coscienza civica e non è raro vedere litigi per imbarcazioni che arrivano a ridosso della riva a motore acceso. *Gabriella Lucchesu - La Nuova*

10 agosto 2005

Importante scoperta: Trovato a Cornus un cippo in basalto di epoca romana

È un ritrovamento importante: antico, antichissimo. Risale al 20 avanti Cristo, all'epoca in cui i Romani dominavano la Sardegna. Anzi, se la contenevano. Quel cippo in basalto era collocato sul ciglio della strada che dal porto di Cornus arrivava fino a Bosa. Era conficcato al lato del sentiero che i cuglieritani tutt'ora chiamano 'su caminu osincu'. Lo ha ritrovato un allevatore di Cuglieri ancora piantato in un terreno della zona di 'Oratiddo', tra Cuglieri e Santa Caterina. Si legge ancora bene l'iscrizione che era stata fatta incidere direttamente dal proconsole inviato nell'Isola dall'imperatore Augusto. «Marcus Cornificius pro console»: quattro parole, scritte su due righe, per indicare il nome del governatore della Sardegna, che aveva fatto sistemare il cippo.

Un tesoro: La pietra miliare recuperata a qualche centinaio di metri da Cornus, gli archeologi la considerano la più antica che sia mai stata ritrovata in Sardegna. Un'altra è stata rinvenuta nelle campagne tra Fordongianus e Busachi, ma secondo gli storici risalirebbe al 13 dopo Cristo. Il pezzo riportato alla luce nel territorio di Cuglieri sarebbe dunque precedente di quasi cinquant'anni. Ricostruendo il tracciato delle mille miglia di strade romane che tagliavano la Sardegna da una parte all'altra sono stati ritrovati centocinquanta cippi. E quello che ora è conservato all'interno del municipio di Cuglieri è sicuramente il più prezioso. lo studio è stato curato da Attilio Mastino, prorettore dell'Università di Sassari. E il risultato, nei prossimi giorni, sarà presentato in un convegno internazionale di epigrafia che si svolgerà a Macerata. «Questo ritrovamento ci ha permesso di recuperare una serie di informazioni sulle strade che i romani avevano tracciato nella nostra regione - ha spiegato Attilio Mastino - Per la prima volta siamo riusciti ad appurare il tracciato e la lunghezza del percorso che da Tibula portava fino a Sulci».

La strada: Percorreva più o meno la stessa linea dell'attuale Statale 292, che collega Oristano con Alghero. Rispetto alla disastata Occidentale sarda, il cammino romano permetteva di arrivare dal porto di Cornus a Bosa attraversando colli e valli, per circa diciotto miglia. Appena ventisette chilometri, mentre oggi tra Cuglieri e la città del Temo ci sono in mezzo qualcosa come quaranta chilometri. La strada romana non passava all'interno del centro abitato di Cuglieri, ma sopra il corso del Rio Mannu. Toccava il colle di Santa Vittoria, nel territorio di Sennariolo, e quello di San Marco nelle campagne di Tresnuraghes.

L'iscrizione: Uno studio attento sui caratteri utilizzati per l'incisione hanno permesso agli storici di stabilire che quel cippo era stato piantato nell'età Repubblicana. Anche perché nel periodo successivo venne cancellata la figura dei proconsoli e nella pietra miliare resta chiaramente indicato il nome di colui che a quell'epoca governava l'Isola per conto di Augusto.

Il proconsole: Non è indicato il suo cognome, ma dovrebbe essere il figlio dell'ammiraglio Lucio Cornificio che nel 36 avanti Cristo combatté e vinse la guerra tra Ottaviano e Sesto Pompeo. *Nicola Pinna - L'Unione*

03 dicembre 2005

Nella piana di Cornus si spense il sogno di Ampsicora

Maurizio Corona ricostruisce sulle fonti la biografia del mitico condottiero sardo sconfitto dai romani

Quando gli elefanti sbarcarono sulla costa oristanese, la Sardegna era romana. Cartagine aveva a lungo amministrato l'isola ? sostituendosi ai fenici ? in forza di un trattato che poi l'Urbe aveva annullato, insediandosi a Caralis e da qui espandendo progressivamente l'autorità fino a creare la provincia sardocorsa. A nord del sinus caralitanus le genti delle impervie zone interne erano arroccate e quelle dell'area occidentale (coltivatori, allevatori, commercianti) non gradivano il nuovo dominio e finirono col perdere la proverbiale pazienza: si accese così la rivolta contro i conquistatori latini, e fu allora che sbarcarono gli elefanti africani, arma risolutiva nelle tattiche militari puniche. L'intervento dei vecchi alleati era richiesto da un prestigioso capopopolo di Cornus: Ampsicora. È una parte di storia più mitizzata che realmente conosciuta, anche per la scarsità di testimonianze scritte. Ora l'esaltante epopea di Ampsicora (nome popolarmente trasformato in Amsicora) e di suo figlio Hostus (Osto, Josto), protagonisti della tragica sommossa sarda del 215 avanti Cristo, è minuziosamente ricostruita da Maurizio Corona dopo uno studio protrattosi per oltre due anni e sfociato in un volume edito da Akademeia, grazie anche a un pool di aziende culturalmente motivate. Il libro s'intitola appunto «La rivolta di Ampsicora»: 350 pagine avvincenti, dettagliata rappresentazione di fatti storici strappati alla confusione della leggenda. Notaio di professione, appassionato di storia, Maurizio Corona ha scavato con certissima attenzione in tutte le fonti possibili, classiche e moderne, andando a controllare i luoghi, analizzando vecchie e nuove ipotesi, verificando ogni possibile risvolto, consegnando infine al pubblico un'opera dai risvolti in buona parte inediti e di duplice interesse: alla parte 'romanzata' si affianca un allineamento di note esplicative (riferimenti storici e bibliografici, notizie, spiegazioni, curiosità, dettagli) che imprime all'insieme un carattere di eccezionale interesse storico-scientifico e divulgativo. Inoltre il volume è arricchito dalle tavole a colori di due illustratori di talento quali Giorgio Albertini e Gigi Camedda. Ieri è stato presentato a Cagliari nella sala del Banco di Sardegna: con l'autore c'erano il romanista Attilio Mastino (prorettore dell'Università di Sassari), lo storico dell'arte Giorgio Pellegrini (assessore comunale per la cultura), gli avvocati Franco Farina e Antonello Arru (per il Banco e la Fondazione) e il giornalista Piercarlo Carta. Ci sembra opportuno rivelare che l'autore destinerà l'intero ricavato del prezzo al 'Mondo X' di padre Salvatore Morittu. Pagina dopo pagina, il bellum sardum scorre come un drammatico film: il contesto, le cause, le origini, le aspirazioni dei Sardi, le perplessità e le determinazioni delle due potenze, le strategie e le tattiche, le armi e i comandanti, le circostanze del destino, le tappe fino alla disastrosa battaglia condotta dal giovane Osto e alla disfatta dello schieramento guidato da Ampsicora, possidente terriero e mercante di origini berbere. La prima grande insurrezione sarda naufragò in un bagno di sangue: isolani, cartaginesi e mercenari iberici massacrati, Cornus distrutta, Ampsicora suicida, Roma totalmente padrona. Tutto avviene nell'anno succes-

sivo alla battaglia di Canne (216 a.c.) che ha visto il successo di Annibale sulle legioni romane. È un momento grave per l'Urbe, messa a rischio dai tradizionali nemici, sfibrata dalle sommosse in Africa, in Gallia, in Iberia. Ora una nuova minaccia arriva dalla provincia di Sardegna e Corsica. Ampsicora, 'principe' di Cornus, si allea con i sardi pelliti (gli ilienses che stanno più a nord) e va a chiedere aiuto agli amici cartaginesi, ottenendo una spedizione al comando di Asdrubale il Calvo. Le navi puntano direttamente verso Cornus, ma una tempesta le costringe a riparare a Minorca e questo ritardo si rivelerà fatale: la manovra è infatti anticipata da Tito Manlio Torquato, che da Caralis marcia verso l'alto Campidano con 22 mila legionari e 1200 cavalieri. Il primo scontro è un massacro di sardi: sul campo resta anche il condottiero Osto. Si può pensare a un esito diverso della battaglia, se la spedizione alleata fosse giunta in tempo per formare con gli isolani un esercito corposo, agguerrito e per di più dotato di elefanti. Quest'ultimo è un particolare controverso, sul quale non si era mai prima soffermati. Secondo Ferruccio Barreca, nessun elefante è mai arrivato in Sardegna prima del circo Togni; Attilio Mastino è invece possibilista. Maurizio Corona conclude affermativamente, ricordando che i Cartaginesi impiegavano i pachidermi in tutte le loro guerre oltremare (Annibale ne portò 40 attraverso lo stretto di Gibilterra e lungo la penisola iberica, oltre i Pirenei, il Rodano e le Alpi, fino al Trasimeno). Se gli elefanti sono una forza stabilmente utilizzata dai Punici, perché non in Sardegna? Tito Livio offre un'indicazione rivelatrice dicendo che per l'occasione Cartagine assegnò una forza simile a quella affidata a Magone per la campagna iberica: che consisteva in 60 navi da guerra, 12 mila fanti, 1500 cavalieri e 20 elefanti. Corona risale a diverse fonti per descrivere il modo di traghettare i probiscidati da una parte all'altra del Tirreno. Riferisce ragioni e metodi d'impiego dei pachidermi in battaglia, dà conto dei problemi, delle controindicazioni e degli effetti collaterali, ricorda le tradizioni belliche indiane e centroasiatiche, spiega le caratteristiche degli elefanti magrebini utilizzati dai Cartaginesi. E quindi anche da Asdrubale il Calvo nella battaglia finale verosimilmente avvenuta ? secondo le ricerche di Corona ? sulla pianura tra le odierne Sanluri e San Gavino: orograficamente più consona alle tattiche militari romane. Ma la presenza degli elefanti non bastò a impedire il successo di Manlio Torquato, il massacro dei sardi e dei loro alleati, la devastazione di Cornus, la fine di Ampsicora e delle aspirazioni isolane. *Mauro Manunza - L'Unione*

2006

Bomba a S'Archittu, ma non è un atto terroristico, ma un residuo bellico. Piuttosto si discute delle concessioni relative ai campi boa. Viene riesumato il progetto della variante della 292 che dovrebbe congiungere Sennariolo a Santa Caterina senza passare per i tornanti.

02 febbraio 2006

Ordigno ritrovato da un sub nel mare al largo di S'Archittu

CUGLIERI. Stava effettuando una immersione al largo di S'Archittu (nella foto) quando ha notato uno strano oggetto adagiato su un fondale roccioso. Il sub, 53 anni, commerciante lo ha recuperato e ha scoperto che era un ordigno. Il ritrovamento è avvenuto martedì intorno alle 13.30: l'uomo era a una trentina di metri dalla battigia, proprio davanti alla borgata marina, e a una profondità di circa due metri ha notato lo strano oggetto metallico. Si è immerso e dopo alcuni tentativi è riuscito a riportarlo in superficie. Si è accorto che si trattava probabilmente di un proiettile e con grande cautela lo ha trasportato nel suo giardino e ha chiesto l'intervento dei carabinieri della stazione di Cuglieri. I militari sono giunti sul posto ed hanno provveduto a piantonare l'ordigno e mettere in sicurezza la zona, in attesa dell'arrivo dell'artificiere del Caip di Abbasanta. L'esperto della polizia ha accertato che si trattava di un "proietto" di mortaio calibro 81, verosimilmente di fabbricazione italiana risalente alla seconda guerra mondiale, ancora carico. Nei prossimi giorni sarà fatto brillare. (s.l.) - *La Nuova*

04 marzo 2006

Il Comune più vasto alle prese con lo spopolamento

CUGLIERI. Il paese lo vedi da lontano, adagiato su una collina, che domina tutto il territorio. Centro di rilevante importanza per la presenza umana nei suoi territori sin dal neolitico, la sua storia tante volte si è incrociata con quella della Sardegna. Il fatto più importante avvenne nel 215 a.c. a Cornus, insediamento cartaginese, dove si affrontarono, durante una sanguinosa battaglia, i romani e i cartaginesi, ma alla quale parteciparono anche i sardi pelliti guidati da Josto, figlio di Amsicora, che qui perse la vita. Cittadina dal particolare fermento culturale, e non solo, che la investe fino al 1970 quando viene chiuso il Pontificio Seminario regionale gestito dai Gesuiti e fondato nel 1927. Oggi Cuglieri ha i problemi di tutti i piccoli centri, che purtroppo si stanno spopolando con conseguente perdita di forze e risorse giovanili. Tuttavia la fortuna di questo centro del Montiferru è che, con un territorio vastissimo di circa 120 chilometri, il più vasto della provincia, ha al suo interno tante risorse naturali su cui puntare: dai boschi dei suoi monti con acque cristalline, ai pascoli delle pianure, alle spiagge delle borgate marine di Santa Caterina, di S'Archittu e Torre del Pozzo. E su questi centri hanno sempre puntato (chi più, chi meno) le amministrazioni in

carica, con progetti mirati a valorizzarne l'aspetto turistico e urbanistico. E grazie appunto alla varietà del suo territorio, Cuglieri può vantare prodotti di alta genuinità molto apprezzati, come l'olio extravergine e il "Casizzolu". D'altro canto agricoltura e allevamenti sono due punti cardine dell'economia del Montiferru che qui trova l'espressione massima in questi due prodotti. I progetti in corso sono vari, come ad esempio quello dell'ex convento, che da aprile dovrebbe ospitare il Museo della Civiltà Paleocristiana. Per quanto riguarda invece l'ex Seminario le soluzioni prospettate sono tante. Nel complesso, quindi, l'aspetto socio-economico di quella che, praticamente da sempre, viene considerata come la "capitale" del Montiferru (forse perché nel recenta passato ospitava praticamente tutte le strutture burocratiche, compresa la pretura e una Compagnia dei carabinieri) non è dei peggiori. Anzi. Certo, anche i cuglieritani, come detto, devono fare i conti sul quell'inarrestabile e deleterio fenomeno chiamato disoccupazione. E probabilmente sarà proprio questo il primo problema dei nuovi amministratori. Chiunque essi siano. *Mauro Sechi - La Nuova*

18 maggio 2006

Nell'antica Cornus si spera

CUGLIERI. Attualmente amministrata dal centrodestra (la giunta uscente è guidata da Giovanni Battista Foddis, esponente di Alleanza nazionale), questa cittadina del Montiferru la si vede da lontano, adagiata su una collina che domina l'intero il territorio davanti a sè. Centro di rilevante importanza per la presenza umana nei suoi territori sin dal neolitico, Cuglieri ha una storia che tante volte si è incrociata con quella della Sardegna. Il fatto più importante avvenne nel 215 a.c. a Cornus, insediamento cartaginese, dove si affrontarono, durante una sanguinosa battaglia, i romani e i cartaginesi, ma alla quale parteciparono anche i sardi pelliti guidati da Josto, figlio di Amsicora, che qui perse la vita. Storia remota e storia recente. Nel 1970 venne chiuso il Seminario regionale (gestito dai Gesuiti e fondato nel '27) e per il capoluogo del Montiferru fu un duro colpo, perché attorno alla struttura ruotavano in parte anche le sorti del paese. Ma pur avendo i problemi di tutti i piccoli centri, che purtroppo si stanno spopolando, Cuglieri ha dalla sua parecchie risorse naturali su cui puntare: dai boschi dei suoi monti con acque cristalline, ai pascoli delle pianure. Ma soprattutto le spiagge delle borgate marine di Santa Caterina di Pittinuri, S'Archittu e Torre del Pozzo. Questa tornata elettorale sarà quindi l'occasione per confrontarsi sui problemi che riguardano il paese e i suoi abitanti e nonostante le varie schermaglie tra i due schieramenti e i recenti fatti di "spionaggio" (il testo del programma di una lista, custodito in un pc, copiato, manomesso e poi diffuso) si va verso il voto in un clima abbastanza calmo. Due le liste in competizione, anche se fino al giorno della presentazione ufficiale si dava per sicuro la presentazione una terza, guidata dall'ex sindaco e attuale capogruppo di minoranza Antonio Lugliè. Quando però si è arrivati al dunque i giochi politici hanno avuto la meglio e da tre si è tornati a due liste: la prima ("Tradizione e futuro") guidata dal sindaco uscente e l'altra ("Insieme per la rinascita") guidata dal giovane Andrea Loche. A questo punto la speranza

di tutti i cuglieritani è quella che chiunque riesca a sedersi sulla poltrona del vincitore abbia come priorità il solo bene del paese, lasciando da parte le beghe politiche e paesane che portano solo allo stallo culturale e rallentano la crescita del paese. Un paese che conobbe tempi di splendore per la grandezza dei suoi personaggi. *Mauro Sechi- La Nuova*

08 agosto 2006

A S'Archittu compare un curioso divieto di balneazione

CUGLIERI. Un pomeriggio che si annunciava di relax nella magnifica caletta di S'Archittu è cambiato all'improvviso, a causa di un cartello affisso sul muraglione che delimita la spiaggia. Il cartello, scritto a pennarello, riporta nell'intestazione, il nome dell'associazione di diportisti "Amici di S'Archittu" e il numero di una concessione demaniale marittima rilasciata dalla Regione, previo parere positivo della Capitaneria di porto di Oristano. Ebbene, quel singolare e a dir poco artigianale "avviso" la balneazione, ma non indica qual è esattamente il luogo "off-limits". Tuttavia la sua comparsa ha spiazzato turisti e abitanti della borgata, che si sono chiesti il perché del divieto. Tant'è che qualcuno ha pensato subito allo scherzo estivo del solito buontempone, ma l'ipotesi ha retto poco, nonostante quel cartello non riporti nessun timbro o un qualsiasi altro riferimento che ne attesti la minima ufficialità e veridicità. E questo, va detto, ha incuriosito e sconcertato ancora di più le persone che se lo sono ritrovate davanti. Insomma, un altro duro colpo per i tanti turisti che frequentano la spiaggia di S'Archittu e che giornalmente si ritrovano a fare i conti con un arenile non esattamente curato. Basta dare un veloce sguardo per notare vari rifiuti (lattine, buste, tanta plastica e persino vecchi pneumatici) che purtroppo non sono lì solo a causa delle mareggiate invernali ma anche e soprattutto per la maleducazione di tante persone. Purtroppo il Comune, nonostante i tanti solleciti arrivati da più parti già dal mese di giugno, pare abbia rinunciato a pulire questo tratto di costa, con tutte le conseguenze che un disservizio del genere può portarsi appresso. Certo, non si può pretendere che il Comune (le cui casse, si sa, languono) tiri quotidianamente a lucido le spiagge, ma forse un po' più di cura non guasterebbe. Anzi - viste le ambizioni turistiche di Cuglieri - sarebbe un buon investimento. O no? *Mauro Sechi - La Nuova*

«Il cartello sarà illegale ma la concessione no»

CUGLIERI. A difendere la legalità della concessione citata nel cartello ci sono la Capitaneria di porto e gli uffici oristanesi della Regione che hanno competenza sulla tutela del paesaggio. Il tenente di vascello Davide Oddone, comandante della Capitaneria, va subito al sodo: «Be' sì, quel cartello per il modo in cui è fatto non ha validità e potrebbe essere paragonato alla carta straccia. Ma le concessioni lì indicate sono vere e tutelano bagnanti e diportisti», dice, «Infatti il divieto si riferisce ai soli campi boe presenti nello specchio di mare antistanti S'Archittu ed è stato emanato per una questione di assoluta sicurezza». Le concessioni sono state però rilasciate dalla Regione, che ha competenza in questo campo e che in accordo con il Comune e le associazioni diportistiche ha deciso per il campo boe, visto che ancora non c'è un porticciolo. «I problemi sono sorti

a causa della conformazione degli scogli, che non permettono il posizionamento delle boe a 200 metri dalla riva, come dice la legge. Così si è dovuti ricorrere ad una deroga per poter concedere un approdo ai natanti», spiega Giancarlo Dessì, funzionario della Regione, in servizio a Oristano. *(mau.se.) - La Nuova*

«I diportisti non hanno rispetto per i bagnanti»

CUGLIERI. Quel cartello non piace. Né sembra convincere la sua validità. Tant'è che un gruppo di habituè di S'Archittu non escludono un ricorso al Tar: «Che saremo addirittura sicuri di vincere...». Due i portavoce di questo gruppo. La prima a dire la sua è Filomena Trogu, che accusa i diportisti di scarsa attenzione ai problemi delle persone che frequentano l'arenile: «Ogni giorno vediamo le barche arrivare quasi fino alla riva con il motore acceso, incuranti delle persone che fanno il bagno», dice, «Più di una volta abbiamo temuto potesse succedere una tragedia, che per fortuna non è mai accaduta...». Le fa eco Pietro Milia, che punta il dito sui natanti che viaggiano liberamente fin sotto la riva: «Bisogna stare attenti a passeggiare con i piedi nell'acqua perché è pieno di funi che tengono i gavitelli o le tante boe presenti», commenta, «Vengono abbandonati lì ed è un rischio per tutti e soprattutto per i bambini che giocano nell'acqua. E poi puliscono i motori e le imbarcazioni e finisce tutto in acqua e quindi un'ulteriore sporcizia oltre a quella della sabbia». Insomma, la convivenza fra bagnanti e diportisti non è facile. *(mau.se.) - La Nuova*

17 agosto 2006

I finanziamenti per i lavori nelle borgate marine fanno surriscaldare il clima in consiglio comunale

CUGLIERI. Vigilia di ferragosto poco tranquilla fra i banchi del consiglio comunale del centro del Montiferru, dove maggioranza e opposizione si sono confrontati in modo abbastanza forte e deciso sui temi scottanti dell'estate, come la pulizia spiagge. Il confronto si è comunque acceso dopo aver analizzato il punto all'ordine del giorno, durante il quale ha comunque regnato la massima correttezza e lealtà politica, che riguardava l'esame del conto consuntivo per l'esercizio 2005. Il sindaco Foddis, che ha aperto i lavori del consiglio, ha però subito lasciato la parola alla Dottoressa Perria, responsabile del settore finanziario per il comune di Cuglieri, che ha illustrato tutti i conti del bilancio dello scorso anno, mettendo in luce il fatto che vi è stato un avanzo di circa 650mila euro di cui circa 200mila sono vincolati perché utilizzabili per progetti specifici. A conclusione della dettagliatissima relazione l'opposizione ha chiesto la parola chiedendo a Foddis se parte dell'avanzo potesse essere utilizzato per risolvere dei problemi urgenti che, secondo la minoranza, affliggono soprattutto le borgate marine. Ma gli animi si sono surriscaldati quando la minoranza ha posto in luce la questione Santa Caterina e il finanziamento di due milioni e mezzo di euro concessi a giugno dalla Regione. Il gruppo di Loche, infatti, è stato recentemente ricevuto a Cagliari dall'assessore Gianvalerio Sanna, promotore del finanziamento, che ha voluto, durante un incontro informale, fornire dettagli e spiegazioni in merito alla delibera. Mentre per la maggioranza del consiglio cuglieritano il finanziamento riguarderebbe solo la borgata menziona-

ta sulla delibera, l'opposizione si direbbe sicura del fatto che tali soldi sarebbero da utilizzare anche per gli altri centri marini. L'assessore regionale Sanna interrogato in merito ha così spiegato i termini della questione: «Se è vero che i due milioni e mezzo sono stati assegnati per Santa Caterina perché conserva maggiormente alcune antiche caratteristiche urbanistiche, è anche vero che tali soldi possono e devono essere utilizzati anche per S'Archittu e Torre del Pozzo per la loro riqualificazione». Quindi i milioni arrivati dovranno essere spesi in misura maggiore per il centro marino di Santa Caterina dando in pratica la ragione ad ambo le parti del consiglio. Il sindaco, comunque, a conclusione del consiglio ha rassicurato tutti affermando: «Noi della maggioranza non sfuggiremo a nulla e affronteremo ogni problema». Quindi, per gli sviluppi di tutte le questioni in ballo, si dovrà aspettare il prossimo consiglio comunale che, si spera, sarà più fresco sotto tutti i punti di vista. *Mauro Sechi - La Nuova*

09 dicembre 2006

«Avvicinare la Planargia»

ORISTANO. Anche dal Comune di Oristano potrebbe arrivare una mano per migliorare le condizioni della litoranea per Bosa. Lo suggerisce una mozione urgente presentata dai consiglieri Pietro Arca (nella foto) e Alessandro Usai. I due esponenti della minoranza propongono, infatti, che il Comune di Oristano, d'intesa con la Provincia e i Comuni costieri interessati, intervengano presso la giunta regionale e l'Anas affinché vengano reperiti i finanziamenti necessari per migliorare l'assetto viario fra il capoluogo e la Planargia. Il Comune di Oristano potrebbe anche intervenire affinché l'amministrazione provinciale «sulle fasi di elaborazione degli studi migliorativi della rete stradale Oristano-Bosa, prenda in considerazione il progetto originario commissionato dalla stessa Provincia, e mai utilizzato». È una questione vecchia, o meglio storica: il tratto della statale 292, che collega Oristano con Bosa, attraverso anche altre località balneari importanti, come Putzu Idu, S'Archittu, Santa Caterina di Pittinuri e numerosi centri come Cuglieri, Tresnuraghes e Suni, versa in condizioni pessime. Soprattutto non è adeguata a smaltire il traffico, particolarmente intenso, che vi si riversa durante la stagione estiva. Purtroppo l'Anas, non ha previsto lo stazionamento di nuove risorse per il miglioramento della statale 292, eccetto i fondi già disponibili per i lavori di realizzazione delle circonvallazioni di Nurachi, Riola e Cuglieri. Lavori che costeranno circa diciotto milioni di euro e che stanno per andare in appalto. «Interventi non sufficienti a risolvere definitivamente le carenze della direttrice Oristano-Bosa - sottolineano Arca e Usai - mentre esiste un progetto, mai utilizzato, disposto dalla Provincia nel 1981 per la realizzazione di una prima parte della litoranea, che comprende il tratto Santa Caterina di Pittinuri-Tresnuraghes Porto Alabe». - *La Nuova*

2007

Il Comune perde la proprietà dell'Arco (passato sotto tutela regionale), ma non perde le Borgate, con cui deve fare i conti per l'annuale abbandono e per il rifiuto di considerare la variante alla statale. Infine il 14 settembre un articolo prende palesemente ispirazione dal sito per parlare dei film girati a S'Archittu.

18 gennaio 2007

Per le borgate marine un turismo verso l'età dell'oro

CUGLIERI. Sembrava che tutto - è il caso di dirlo, visto che si parla anche di spiagge - si fosse arenato per le borgate marine cuglieritane. Invece proprio sul filo di lana - esattamente negli ultimi giorni dello scorso anno - è arrivata la firma sul secondo protocollo d'intesa tra Comune e Regione, che ha sancito l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali all'amato-odiato Piano paesaggistico. A firmare l'accordo con gli assessori regionali Gianvalerio Sanna e Carlo Mannoni sono stati i sindaci di quei comuni costieri interessati dal Piano. E per il Montiferru e la Planargia hanno firmato Magomadas - con il commissario Graziella Madau - e Cuglieri, con il sindaco Gianbattista Foddis. La sigla dell'accordo avvia di fatto le modifiche del percorso di adeguamento del processo di pianificazione urbanistica e si spera si possa lasciare alle spalle un passato di complessa e burocrazia e lungaggini, così come ha messo in luce l'assessore agli Enti locali e Urbanistica, Gian Valerio Sanna. Inoltre la Regione si è impegnata formalmente ad affiancare i Comuni nella redazione, fornendo l'assistenza tecnico giuridica, e nella fase delle osservazioni nell'adozione dei Puc fino alla deliberazione definitiva degli stessi. Il tutto sarà anche finanziato con un primo contributo di due milioni di euro, da dividersi tra i Comuni interessati. Si è comunque ancora nella fase sperimentale, che riguarda i primi Comuni costieri - che sono in tutto 73 - mentre quelli che ricadono nell'ambito costiero sono 103 e per ogni provincia sono stati individuati dei Comuni campione. Quest'accordo sarà dunque per Cuglieri, che del suo territorio ne ha da sempre fatto un punto d'orgoglio, vera linfa vitale che potrà far riprendere da un periodo di stasi i suoi centri marini (Santa Caterina, Torre del Pozzo e S'Archittu) trasformandoli in veri e propri centri turistici per tutta l'isola. Il Puc, che il sindaco Foddis ha già in progetto, potrà, oltre a far rivivere con nuovi interventi, inserirsi in quel progetto di valorizzazione di Santa Caterina avviato quest'estate sempre in concerto con la Regione. Infatti sempre dall'assessorato guidato da Gianvalerio Sanna sono stati assegnati due milioni e mezzo di euro per Santa Caterina nell'ambito del recupero delle case antiche esistenti nel piccolo centro costiero. In quest'ultimo progetto, oltre al recupero degli immobili, è contemplata un'unione di forze tra pubblico e privato anche per quanto riguarda i servizi commerciali offerti all'utenza e ai turisti, prospettando una sorta di Centro commerciale diffuso che potrebbe riuscire nell'intento di far girare l'economia locale. Oltre Cuglieri, quindi, anche Magomadas potrà forse risolvere l'annosa questione delle "zone Fag" con tante case in costruzione bloccate e con un processo in corso. E

giusto a questo proposito il 5 febbraio ci sarà una nuova udienza in tribunale.
Mauro Sechi - La Nuova

20 febbraio 2007

Planargia in rivolta dopo il «no» all'attesa variante sulla strada statale 292

BOSA. «Siamo esterrefatti del "no" dato dal sindaco di Cuglieri alla rettifica del tracciato della statale 292. I comuni della Planargia e del Montiferru occidentale invieranno un documento unitario al presidente della Provincia, Pasquale Onida, per sollecitare l'avvio dell'intervento indicandolo come indispensabile per garantire l'unità del territorio dopo l'ingresso a Oristano.» Incontro tecnico-politico che ha appunto registrati il «no» del primo cittadino di Cuglieri, per il cui territorio in realtà esistono due progetti: uno che prevede la realizzazione della "pedecuglieritana", una sorta di bretella che evita l'attraversamento del paese - e i cui lavori sono già in corso e dovrebbero concludersi nel 2008 -; mentre l'altro (i primi progetti sono ormai ventennali, mentre il finanziamento accordato dalla Regione è del 1996) prevede invece la realizzazione di sei chilometri d'asfalto - da Sennariolo ai rettilinei verso Santa Caterina e S'Archittu - che eviterebbero in direzione Oristano e viceversa quasi sedici chilometri di tornanti. E su quest'opera, sulla sua utilità dopo la realizzazione della circonvallazione sotto il paese e soprattutto per evitare un paventato isolamento del comune, è appunto intervenuto il sindaco cuglieritano, Giovanni Battista Foddis, che ha manifestato la sua contrarietà durante la Conferenza dei servizi, suggerendo poi - in una nota inviata al presidente della Provincia - di utilizzare i finanziamenti già stanziati (e in parte già caduti caduti in perenzione) per sistemare i tratti più pericolosi dell'attuale percorso e realizzare varianti che evitino l'ingresso nelle borgate marine. «Proposta interessante. Che tuttavia, dopo vent'anni di progettazioni varie e soldi spesi, e con la lenta burocrazia sempre in agguato in caso di nuove varianti, non credo possa essere più percorribile.», commenta il consigliere provinciale del Psd'Az Silvano Cadoni, «Tanto più per un progetto di valenza provinciale e regionale.» Danilo Mastinu, consigliere provinciale Ds, commenta: «Da troppi anni il territorio aspetta quest'opera. Ben venga quindi la "pedecuglieritana", ma la rettifica al tracciato della 292 è un'altra cosa perché può essere considerata un'opera fondamentale e irrinunciabile per dare vero sfogo allo sviluppo economico e turistico delle popolazioni di questa subregione dell'isola e finalmente creare un altro tassello, con la Bosa-Alghero, dell'occidentale sarda.» Insomma un coro di «no» al «no» del sindaco cuglieritano. A questo punto ci si attende un pronunciamento politico-amministrativo anche dagli uffici della Provincia. *Alessandro Farina - La Nuova*

30 marzo 2007

Il Comune perde S'Archittu che viene ereditato dalla Regione

CUGLIERI. A volte ci sono località dove la noia, amministrativamente parlando, regna sovrana. Non è certo il caso di Cuglieri, dove maggioranza e oppo-

sizione si danno battaglia mantenendo vivo l'interesse dei cittadini. Stavolta il casus belli è esploso con la cancellazione delle Comunità montane dell'Oristane-
se, che dal 23 marzo, in base a una legge regionale, non esistono più. Tra queste c'è ovviamente anche la "Montiferru", che aveva la sua sede proprio qui. Con la sua chiusura i servizi che garantiva sono passati direttamente alle Provincie, o in alcuni casi riorganizzati per tempo e affidati ad altri enti. Non solo servizi però tra le eredità lasciati dalle Comunità montane, ma anche tanti beni mobili, immobili e naturalistici: uno su tutti, per quanto riguarda il Montiferru, l'arco naturale di S'Archittu, che dovrà passare automaticamente tra i beni regionali. Proprio da ciò è scattata la polemica, con l'opposizione che chiedere chiarimenti al sindaco e alla sua giunta sui motivi che hanno portato a perdere l'acquisizione di un bene così importante: «Ci piacerebbe sapere come mai il sindaco, nonostante i nostri ripetuti solleciti, non abbia fatto nulla per evitare che uno dei nostri siti naturalistici più belli nell'isola passasse nelle mani della Regione, con tutti i problemi che ne deriveranno.», sostiene il capogruppo Andrea Loche, «Ma non solo questo. Né lui, né la giunta si sono preoccupati di cercare fondi per la sistemazione dei siti archeologici di cui il nostro territorio è ricco.» Con una delibera del novembre 2003 la Comunità montana aveva infatti deciso che quel sito sarebbe dovuto passare naturalmente sotto la tutela del Comune, che avrebbe dovuto stilare un'altra delibera con la quale veniva accettata la cessione: «Abbiamo più volte sollecitato il Comune perché prendesse una decisione in merito, soprattutto nell'ultimo periodo. Purtroppo non abbiamo avuto riscontri positivi. E ora è troppo tardi.», ha spiegato Pina Peralta presidente uscente della ormai ex Comunità montana, «La Regione ha deciso infatti di designare i presidenti degli enti quali liquidatori e quindi di portare avanti solo i progetti già in itinere, senza però porre in essere nulla di nuovo.» *Mauro Sechi - La Nuova*

27 giugno 2007

Estate bollente a S'Archittu: «Al Comune il turismo non interessa»

CUGLIERI. Puntuale come il più svizzero degli orologi, la polemica estiva esplose lungo il litorale cuglieritano. Infatti sta montando la protesta nella borgata di S'Archittu, dove la situazione è sempre la stessa di ogni estate: «Come ogni anno siamo arrivati a fine giugno e nessuno si occupa della pulizia della spiaggia, tantomeno degli spazi attigui che fino a qualche giorno fa erano sporchi e con l'erba alta. Ma siccome noi dobbiamo lavorare con i turisti e con quanti decidono di passare qui anche solo per una breve visita, abbiamo deciso di comune accordo di pagare degli operai che ci pulissero tutti gli spazi vicino ai nostri esercizi.», sbotta Marco Flore, gestore di un risto-pub sulla spiaggia, «In questo modo abbiamo reso più presentabili a quanti vengono a S'Archittu vari spazi tanto abbiamo capito che non ci dobbiamo aspettare nulla dal Comune e dal sindaco che è sordo a ogni richiesta! Noi paghiamo sempre due volte: una volta con le tasse, un'altra quando dobbiamo pulire gli spazi pubblici.» Gli fa eco Danilo Marongiu, titolare di un bar nella borgata: «Le tasse se le prendono senza batter ciglio ma se qualcuno di noi cerca di far valere un proprio diritto allora non esistiamo più. Qui non funziona nulla. Siamo noi operatori a render-

ci attivi in tutto col rischio di beccare anche qualche denuncia solo per rendere decoroso questo posto tagliando l'erba, potando le palme e aggiustando le buche della passeggiata per cercare di non far cadere i nostri clienti.» Ma non sono solo gli operatori e i residenti che vivono qui tutto l'anno ad accorgersi dello stato di completo abbandono da parte delle istituzioni. Infatti anche qualche turista ha voluto dire la sua: «Veniamo qui da anni e ci torniamo sempre volentieri ma non possiamo tacere la stessa situazione che si protrae da tempo. Non esiste un punto di raccolta della spazzatura, la passeggiata all'arco naturale non è curata e non capiamo perché l'illuminazione che sappiamo essere attiva d'inverno d'estate sia sempre assente. Un posto bello come questo meriterebbe molta, ma molta più attenzione dagli amministratori comunali.» *Mauro Sechi - La Nuova*

03 luglio 2007

Il Comune replica alle accuse: «Le borgate marine non sono dimenticate»

CUGLIERI. Il loro appello-denuncia non è caduto nel vuoto. Infatti dopo le lamentele di alcuni operatori commerciali di S'Archittu, l'assessore comunale Francesca Fodde, con delega per le borgate marine, vuole in qualche modo rassicurarli: «Sappiamo della situazione non troppo rosea vissuta dagli operatori commerciali e dai turisti, ma ci stiamo attivando perché il tutto venga risolto nel più breve tempo possibile. Intanto la giunta ha già deliberato l'avvio della pulizia della spiaggia, che dovrebbe durare per tutta la stagione estiva.» Questione di giorni, dunque, e da tutte le spiagge del litorale cuglieritano - da Santa Caterina a Torre del Pozzo - spariranno i rifiuti lasciati lì dai soliti maleducati ma anche alghe e quant'altro il mare ha spiaggiato durante le ultime mareggiate. E in difesa del Comune, messo sotto accusa dagli operatori commerciali, l'assessore svela un piccolo segreto: «Abbiamo saputo che alcuni operai comunali, assunti sin dal mese scorso per ripulire il litorale, non svolgevano le loro mansioni. Ma su questo, non avendo prove, non potevamo dire niente. Se i cittadini vedono di questi comportamenti saremmo grati se ce li segnalano così da poter prendere provvedimenti.», dice Francesca Fodde, «Purtroppo nessuno della nostra amministrazione può avere il tempo necessario per controllare di persona tutte queste cose. Ma se tutti ci danno una mano nel nostro lavoro, siamo certi che sarebbe una collaborazione proficua perché Cuglieri cresca in chiave turistica e non solo.» Respinta anche l'accusa di borgate-dormitorio: «Stiamo prendendo contatti con alcuni operatori commerciali perché per quest'estate si possano organizzare serate d'intrattenimento musicale o di qualsiasi altro tipo.», spiega l'assessore, «Ovviamente tutte queste cose devono essere regolamentate a livello comunale, altrimenti si potrebbero creare situazioni spiacevoli.» Infine la difesa d'ufficio, chiamiamola così, per il sindaco Giambattista Foddis, sul quale hanno puntato il dito turisti e residenti: «Non si può pensare che non voglia lo sviluppo turistico del suo territorio. Ma non esistono figli e figliastri: ogni borgata per noi deve crescere e potrà accadere però solo se tutti collaborano con noi che daremo la nostra massima disponibilità per tutto.» Insomma, a fronte di questi presupposti stavolta l'estate dovrebbe essere meno rovente nelle borgate

cuglieritane. O almeno così lascia intendere Francesca Fodde: «Speriamo che tutte le divergenze si appianino e che Cuglieri possa offrire nei prossimi mesi un biglietto da visita turistico che attragga quante più persone possibili che saranno la migliore pubblicità per tutto il nostro territorio.» *Mauro Sechi - La Nuova*

20 luglio 2007

Mare sicuro ma solo per un mese

ORISTANO. Meglio tardi che mai: domani, a stagione turistica iniziata già da un pezzo, riparte il piano di sicurezza per i bagnanti, organizzato dalla Provincia. Piano che inizia tardi e durerà appena un mese, 32 giorni per l'esattezza: una settimana in meno rispetto all'estate scorsa. Pasquale Onida, presidente della Provincia, è il primo a mostrare un certo imbarazzo per un servizio di salvamento così limitato: «Partiamo con un ritardo grave, reso ancora più pesante dalla morte per annegamento di un bagnante avvenuta qualche giorno fa.», ha detto ieri aprendo la conferenza stampa (nella foto) di presentazione del piano, «Purtroppo dobbiamo fare i conti con risorse sempre più ridotte per questo tipo di iniziative». Aspetto confermato anche dall'assessore Pier Francesco Garau: «Lo sforzo da parte nostra, che siamo l'unica amministrazione provinciale ad attivare un servizio di questo tipo, è stato forte: 260mila euro. Speravamo di incrementarli con altre risorse, magari provenienti dalla Regione o nella partecipazione dei Comuni, ma solo Santa Giusta e Arborea avevano dichiarato disponibilità». Marina di Arborea, San Giovanni di Sinis, Is Arutas, Is Arenas, Sassu, Torre Grande, Putzu Idu, Santa Caterina di Pittinuri, S'Archittu, Porto Alabe e Bosa Marina: in queste località saranno operative postazioni dei volontari con autoambulanza (quattro anche con medico). Ventuno (una in più rispetto al 2006) le postazioni con bagnini e servizio di avvistamento; 56 gli assistenti bagnanti (tutti con brevetto), nove medici, tre associazioni di volontariato (Lavos, volontari della protezione civile di Marrubiu e Ippocampus di Arborea). Questi sono i numeri di un servizio che ha l'obiettivo di garantire la sicurezza ai bagnanti. Il controllo, è stato annunciato, sarà costante. Gli assistenti bagnanti, infatti, dalle loro postazioni, vigileranno ininterrottamente, dalle nove del mattino fino alle diciannove. *(m.c.) - La Nuova*

14 settembre 2007

L'arco naturale diventato set di film

Da S'Archittu un tour tra scogli e spiagge alla scoperta di Cuglieri e dell'Oristanese

S 'Archittu, il piccolo arco: come quello scavato per millenni nella roccia dal vento e dal mare che dà il nome alla spiaggia. Un'opera d'arte della natura alta circa 10 metri, una scultura naturale forgiata nella roccia calcarea che può essere ammirata sulla spiaggia a pochi chilometri da Cuglieri, dove si trova l'omonima borgata sulla costa occidentale della Sardegna, vicino al villaggio di Torre del pozzo. Si tratta di un vero e proprio set naturale, più volte scelto come scenario per vari film, tra i quali la commedia "Notte d'estate con profilo greco,

occhi a mandorla e odore di basilico" di Lina Wertmuller con Michele Placido e Mariangela Melato, e quello di fantascienza "2+5 Missione Hydra" di Piero Francisci. La spiaggia è, per così dire, divisa in due: dalla parte più grande è possibile scorgere l'arco sulla destra, mentre rispetto all'altra si trova proprio di fronte. Scorci meravigliosi si aprono a chi percorre il litorale. La Balena è uno di questi: non è altro che il profilo del promontorio dove sorge l'antica torre aragonese che domina la baia. La varietà della costa e del paesaggio non possono che invogliare chi visita S'Archittu a esplorare i sentieri che corrono lungo il litorale o a visitare i tanti isolotti. Spostandosi lungo la costa si possono poi raggiungere altre aree balneari come la Spiaggia dei preti, quella della Balena e la Caletta, ma vale anche la pena spingersi fino alle altre località di mare della costa, come Santa Giusta, Torregrande e Is Aruttas. Per raggiungere il tratto di costa di S'Archittu bisogna dirigersi verso Cuglieri attraverso la strada statale 292: una volta raggiunto il piccolo centro costiero, seguendo le indicazioni sarà possibile arrivare a destinazione. *Nicola Perrotti - L'Unione*

2008

Dopo il successo riscosso da Sardinia Blues, romanzo legato a doppio filo a S'Archittu, si pensa al film. Poi si parla dei "nuovi" cartelli dietro la passeggiata. D'estate S'Archittu viene invasa dalla spazzatura per le strade creando un'altro contenzioso con comune e società di gestione dei rifiuti; il fai da te è oramai una abitudine e viene organizzato il campionato di raccolta cicche in spiaggia. Così come la spazzatura, anche l'acqua incomincia a diventare un problema.

19 febbraio 2008

Un film da Sardinia blues? Flavio Soriga ci spera

ORISTANO. Uno o più luoghi o ambienti sono determinanti nell'ispirazione di un romanzo. Ed è anche il caso di "Sardinia blues" di Flavio Soriga. Nella presentazione del libro in città, l'autore ha avuto modo di spiegare i continui riferimenti a paesi e luoghi della provincia: S'Archittu, Villanova Truschedu, il Montiferru. "Oristano non è un luogo per turisti ricchi come la Costa Smeralda, non è la Barbagia con i suoi miti e le sue tradizioni ed è anche lontana da quella piccola metropoli che è Cagliari. È un paese che si crede città e ha favorito la mia creatività", ha detto Soriga rispondendo a una domanda di Mario Cubeddu, uno dei presentatori del volume dello scrittore di Uta, edito da Bompiani. "Siamo in una sorta di ambiente di mezzo, una mesania che ha ispirato la mia scrittura". C'è di più. Soriga, facendo quasi una nuova postfazione del libro, ringrazia Simone Cireddu e gli altri amici di S'archittu per la loro ironia che ha dato terreno fertile alla sua fantasia. Cireddu svela di essere l'autore del disegno di copertina: nove riquadri di un nuraghe, rivisitazione di un'opera di Andy Warhol. Qui nascono dal punto di vista letterario i tre pirati del Campidano che sognano una Sardegna post-moderna in cerca di nuove emozioni sotto il cielo stellato di luglio, proprio in una di quelle "spiagge incontaminate, sostanzialmente sconosciute al turismo di massa". A Oristano prospettive di occupazione zero, una certa è quella di partire militari all'estero, poi nulla. Ad Oristano in particolare è dedicata la provocazione di Soriga di fare crescere la popolazione con l'arrivo in massa di donne dell'Est, brano che lo scrittore legge come un fiume in piena davanti alle quaranta persone che assistono divertite al suo discorso ironico, leggero, ma profondo. "Speriamo non diventi un film", si è augurata Caterina Pes per paura che il testo e le sue emozioni musicali vengano tradite nella pellicola. "No, no speriamo che qualcuno voglia farlo questo film", ha ribattuto Soriga. C'è da augurarsi allora di vedere un film, un altro film sui trentenni, tra notti in bianco, avventure vissute e sognate e le loro voci musicali nella provincia del niente, delle spiagge deserte e dei cieli stellati. *Antonio Pinna - La Nuova*

04 maggio 2008

Un writer umorista

CUGLIERI. Divieto di transito per cammelli e bici volanti. All'ingresso del lungomare di S'Archittu si può ammirare il lavoro di un "writer" che non ha trovato niente di meglio da fare che imbrattare un cartello di divieto con le sue "stencil", una nuova tecnica di graffittaggio molto in voga tra le nuove generazioni. Dove prima si leggeva il divieto di sosta e transito per auto e camion, ora la limitazione sembrerebbe inibire la circolazione di cammelli e bici volanti. Un'assurdità che ha strappato più di un sorriso. Già, l'anonimo artista meriterebbe un bel "10" per la fantasia, ma sarebbe di certo bocciato in materia di rispetto degli arredi urbani. Un po' come i suoi compari che in tanti paesi si sono dati allo "stencil": secondo qualcuno una forma d'arte, secondo altri, solo un segno tangibile di maleducazione. Ai posteri l'ardua sentenza. (c.z.) - *La Nuova*

23 maggio 2008

Contenzioso con la ditta che raccoglie i rifiuti S'Archittu, in riva al mare un'invasione di spazzatura

I disagi sono partiti due settimane fa, dopo un contenzioso fra Comune e società che gestisce il servizio che ha fatto una nuova richiesta, respinta dall'amministrazione. Ora indagano i carabinieri. Per più di due settimane hanno chiamato in Comune per lamentarsi, ieri hanno preso carta e penna e hanno presentato una denuncia. In un esposto, destinato ai carabinieri del Nucleo operativo ecologico, all'Asl di Oristano, al sindaco e al prefetto, gli abitanti di S'Archittu e Torre del pozzo hanno raccontato quanto sia diventato difficile vivere in mezzo ai rifiuti. Nelle due borgate marine di Cuglieri i compattatori non passano da settimane e l'immondezza è ammucchiata da giorni e giorni. I sacchetti sono appesi ai cancelli delle ville, accatastati sui muretti, sparsi sul ciglio della Statale 292. Con il caldo la puzza è diventata insopportabile e come se non bastasse i cani randagi si divertono a distruggere le buste e a sparpagliare i rifiuti. I carabinieri della stazione di Cuglieri hanno raccolto una serie di documenti e questa mattina invieranno un primo dossier alla Procura della Repubblica di Oristano. La Asl era già stata avvisata del problema e ora dovrà eseguire una serie di accertamenti per valutare le condizioni sanitarie delle borgate. I disagi sono partiti quando è iniziato un contenzioso tra il Comune di Cuglieri e la società che gestiva la raccolta dei rifiuti per conto della vecchia Comunità montana del Montiferru. L'ente montano non esiste più e la Aspica ha accettato la proposta del Comune di garantire il servizio fino alla pubblicazione di una nuova gara d'appalto. L'impresa però ha avanzato una nuova richiesta e il Comune, a quanto pare, non è disposto a sganciare un centesimo in più e così il servizio è stato bloccato. In un primo momento i rifiuti sono stati raccolti a giorni alterni, poi sono stati lasciati in mezzo alla strada. «Non si può vivere in una discarica - se la prende Ovidio Serra, consigliere comunale di opposizione e portavoce del comitato dei cittadini - Il Comune non può far finta che le borgate marine non esistano: chi abita qui ha gli stessi diritti di chi ha la casa a Cuglieri e non deve essere costretto a respirare la puzza». Ieri pomeriggio la Aspica ha inviato a S'Archittu due compattatori che hanno raccolto i rifiuti accatastati

nella strada principali, ma quelli abbandonati in tutte le altre vie sono ancora lì. «In tanti si erano stufati di tenere i sacchetti davanti a casa e hanno accumulato i rifiuti in mezzo alla strada - denuncia Antonella Meloni, proprietaria di una casa in seconda fila a Torre del pozzo - Il risultato è che chi è passato ha visto in quali condizioni è tenuta questa borgata». L'accoglienza per i primi turisti della stagione insomma è a dir poco puzzolente. «Questo posto è bellissimo, ma l'invasione di rifiuti è un pessimo spettacolo - dice Antonella Ghelfi, veneziana arrivata in Sardegna in bicicletta - Non ci aspettavamo di trovare questa distesa di immondezza. Uno schiaffo a questo bel panorama». *Nicola Pinna - L'Unione*

24 maggio 2008

Emergenza rifiuti risolta nella borgata marina di S'Archittu

«Ora l'Aspica riprenda il servizio»

La raccolta è iniziata nel primo pomeriggio ed è andata avanti fino all'alba.

Da giovedì pomeriggio gli operai stanno lavorando per ritirare dalle vie di S'Archittu, Torre del pozzo e Santa Caterina le montagne di rifiuti accatastate nelle strade da due settimane. Oggi il lavoro prosegue nel centro abitato di Cuglieri e lunedì il sindaco invierà una diffida alla ditta appaltatrice perché faccia ripartire il servizio, interrotto per un contenzioso con l'amministrazione. «Per risolvere la situazione di emergenza è stata firmata un'ordinanza ed è stato affidato a una ditta di Santulussurgiu il compito di raccogliere i rifiuti accumulati nelle borgate marine- ha spiegato il sindaco di Cuglieri, Battista Foddis - Non potevamo accettare che il nostro territorio fosse invaso dai rifiuti ». A provocare l'emergenza sanitaria è stato il contenzioso fra il Comune e l'Aspica, la società che ha l'appalto della raccolta dei rifiuti e che lo scorso dicembre aveva chiesto all'amministrazione un aumento per lo svoglimento del servizio. «Un aumento che ci sembrava ingiustificato» ha ribattuto il sindaco. «E nonostante questo, le fatture sono state regolarmente pagate. Ora metteremo alle strette l'Aspica, intimando l'azienda a riprendere il servizio, altrimenti il Comune si vedrà costretto a revocare il contratto». (*n. p.*) - *L'Unione*

14 giugno 2008

I gestori del servizio conferivano insieme tutta l'immondizia già separata dai cittadini

Rifiuti a Cuglieri: 16 denunce

Accusa di truffa per Aspica e Sardinia Ambiente

Dovranno rispondere anche di interruzione di pubblico servizio, per aver bloccato la raccolta per giorni. A ltro che raccolta differenziata: nonostante i cittadini di Cuglieri si preoccupassero di separare accuratamente i rifiuti, tutti i sacchetti finivano nello stesso camion. E il tutto alla fine veniva scaricato nel grande immondezzaio di Bau Craboni. Senza distinzione: il secco con l'umido, la carta con le lattine, la plastica con il vetro. I carabinieri della stazione di

Cuglieri hanno controllato per giorni e giorni il lavoro degli operai che si occupavano del servizio di nettezza urbana e hanno deciso di seguire il tragitto dei compattatori. Scoprendo che l'impegno per la raccolta differenziata dei cittadini di Cuglieri, S'Archittu, Torre del pozzo e Santa Caterina di Pittunuri era stato assolutamente inutile. Dopo gli accertamenti dunque sono scattate le denunce e ora in sedici (gli amministratori, i dirigenti e i responsabili tecnici delle due società incaricate della raccolta) devono rispondere dell'accusa di truffa nei confronti dell'amministrazione comunale. Ma anche di interruzione di pubblico servizio, visto che per diversi giorni la raccolta dei rifiuti, nelle vie di Cuglieri e delle sue borgate marine, era sta bloccata. A causa di un contenzioso (legato a una richiesta di un compenso aggiuntivo) tra il Comune e le due imprese, la Aspica e la Sardinia Ambiente, che gestivano il servizio. Gli accertamenti sono scattati a maggio, quando il centro abitato di Cuglieri si è trasformato in una discarica a cielo aperto. La raccolta dei rifiuti è stata interrotta all'improvviso e in ogni via si sono formate grandi (e puzzolenti) montagne di sacchetti. Gli operai della Aspica e della Sardinia Ambiente (che hanno costituito una associazione temporanea di imprese per gestire il servizio in alcuni paesi del Montiferru) si sono fermati per più di due settimane e alla fine i carabinieri della stazione di Cuglieri hanno deciso di avviare una serie di accertamenti. L'obiettivo era quello di verificare i motivi del blocco della raccolta, ma alla fine i militari hanno scoperto che il servizio non veniva gestito come previsto nel contratto. In particolare, secondo i carabinieri, i rifiuti non venivano conferiti negli impianti specializzati nel riciclo. E da qui la denuncia per truffa nei confronti del Comune. L'accusa di interruzione di pubblico servizio, invece, si riferisce al blocco della raccolta che ha rischiato di provocare una grave emergenza ambientale nel centro abitato di Cuglieri, ma anche nelle frazioni. *Nicola Pinna - L'Unione*

18 luglio 2008

Manifestazione organizzata dai residenti: ci vergogniamo che la borgata sia ancora così sporca

“Caccia alla cicca” in spiaggia

S'Archittu, domenica 27 il campionato regionale

Forti proteste anche da Santa Caterina soprattutto sulla raccolta differenziata: il servizio non funziona. Sono talmente stanchi di vedere la spiaggia sporca che hanno deciso di pulirla loro. E per farlo hanno organizzato il primo campionato regionale di “Caccia alla cicca”. I residenti di S'Archittu non ne possono più di protestare, di denunciare che la borgata è abbandonata al degrado più totale. Così domenica 27 hanno deciso di dar vita a questa manifestazione. E in palio ci sono premi e coppe a chi raccatterà più mozziconi (verrà fatta regolare pesatura), a chi invece raccoglierà quella più lunga o i resti di sigari. Una giornata che si potrebbe ripetere, viste le condizioni della spiaggia e non solo, anche a Santa Caterina.

LA MANIFESTAZIONE Domenica 27 il raduno è fissato alle otto, gli organizzatori consegneranno guanti e sacchetti e poi il campionato regionale di “Caccia alla cicca” avrà inizio. In tarda mattinata la pesatura. «Questa gior-

nata rientra in “S’Archittu fatti zozza” che abbiamo organizzato noi, visto che il Comune di Cuglieri non ha pensato di proporre neppure uno spettacolo - afferma Silvio Ferruzzi e con lui altri residenti - Le premiazioni saranno nel ristorante “Altamarea”, che è uno degli sponsor insieme a tutti i commercianti della borgata». Chiunque può partecipare «compresi i fumatori».

IL DEGRADO Ma le cicche sono solo la punta della protesta. Nel lungomare ci passeggiano turisti (pochissimi) e topi (moltissimi). L'immondezza viene ritirata a singhiozzo, la gramigna cresce ovunque, la puzza regna sovrana. Per non parlare dei servizi: inesistenti. «Da sardo mi vergogno di vedere i turisti che passano schifati», commenta Silvio Ferruzzi. Abbandonati, ripetono i residenti, dal Comune che al posto di migliorare S'Archittu la ignora. La controprova anche nelle cose essenziali, come i cartelli turistici: «Sa quante volte mi hanno chiesto come si faceva ad arrivare all'arco? Ma le sembra normale che un monumento naturale non venga valorizzato?».

SANTA CATERINA Purtroppo la situazione di degrado di S'Archittu si riscontra anche a Santa Caterina. «Ci impegniamo a fare la raccolta differenziata dei rifiuti solo che poi passano a ritirarli quando vogliono. Giovedì hanno portato via le buste dell'umido dopo però che per due giorni erano fuori dalle nostre case. Non le dico l'odore e lo schifo. Si figuri che nelle ceste abbiamo trovato i vermi - accusano i residenti - Inoltre quando ripuliamo i nostri giardini non sappiamo mai dove sistemare le erbacce, se nelle buste, piccolissime, o nei contenitori. Per non parlare della spiaggia, sporca anche perché nessuno ha sistemato un cestino per i rifiuti». (*m. m.*) - *L'Unione*

23 agosto 2008

S'Archittu e Torre del Pozzo

Cuglieri, estate all'asciutto nelle borgate marine per i turisti e i residenti

L'acqua potabile, nelle borgate marine di S'Archittu e di Torre del Pozzo, è un bene di lusso. Una situazione che dura tutta la stagione estiva, ma da giorni è quasi impossibile trovarla, neppure pagandola a peso d'oro. La situazione, assicurano gli abitanti stagionali e i villeggianti occasionali, è la peggiore degli ultimi anni e a nulla sono valse le lamentele, le proteste fatte ad Abbanoa, al Comune e ai carabinieri. «I militari - dicono - sono molto pazienti nell'ascoltarci, prendono appunti in maniera meticolosa, ma chiaramente non possono risolvere il problema, se non girandolo a chi gestisce il servizio». La situazione è assurda. «Per Ferragosto, nonostante ci fosse il pienone in tutte abitazioni - raccontano - l'acqua era sufficiente in tutta la borgata. Vuole dire che qualcuno ha fatto qualcosa intervenendo nella condotta idrica, dando una pressione sufficiente per raggiungere tutte le utenze. E certamente non si potrà dire che tutti abbiano lasciato i rubinetti chiusi. Di sicuro in quella giornata in ogni casa si è consumata tanta acqua ed è bene dare merito all'efficienza del servizio». Ma quella di Ferragosto è solo una lodevole eccezione. Nelle case delle zone alte un filino d'acqua potabile arriva soltanto per qualche ora solo verso le 2 di notte. Ma, secondo quanto affermano gli abitanti, raramente è sufficiente per fare le

provviste per uso alimentare. A questo punto vanno alla malora anche le esigenze igieniche per cui si deve fare le provviste altrove. E la situazione igienica è aggravata dall'irregolarità della raccolta dei rifiuti, specialmente a Torre del Pozzo. La più regolare è quella dell'umido, ma il vetro, la plastica e il cartone attendono da settimane che gli addetti alla raccolta li portino via. Si è visto personale del Comune armato di macchina fotografica mentre immortalava i sacchetti della spazzatura in giacenza davanti alle case. Ma intanto la situazione continua a peggiorare giorno dopo giorno, vanificando la solerzia degli abitanti che differenziano i rifiuti nel rispetto del calendario, e dando un'immagine della borgata che nessuno vorrebbe e che tutti sono costretti a sopportare. (e. f.)
- *L'Unione*

2009

La consueta tappa del Campionato Italiano Longboard e le proteste per gli ormeggi delle barche (con interrogazioni al sindaco). Due gravi incidenti: il primo coinvolge una turista che si butta dall'Arco, il secondo avviene davanti alla stele di Campu 'e Corra e coinvolge un motociclista ed una macchina. La necessità di un ufficio postale si fa sentire. Esce in anteprima il film "Per Sofia" girato parzialmente a S'Archittu.

09 aprile 2009

Le migliori tavole a S'Archittu per il Sardinia Longboard Open

È tutto pronto a Oristano per il Sardinia Longboard Open, tappa del circuito longboard di surf, prima prova del Campionato Italiano con tavola lunga. Il periodo di preparazione alla gara è già cominciato, vento e mare appaiono favorevoli e gli organizzatori scrutano l'orizzonte a caccia dell'onda giusta. L'Is Benas Surf Club è già attivo da giorni per l'allestimento della manifestazione, arrivata alla nona edizione. Sono 43 (6 donne) gli iscritti (ma le iscrizioni sono ancora aperte) alla prova che nella passata stagione vide i successi di Ale Ponzanelli tra gli uomini e di Francesca Rubegni tra le donne. La gara che si svolge a S'Archittu da anni e è ormai diventata la prova di longboard per eccellenza a livello italiano ed è anche una delle competizioni di surf più longeve del panorama europeo. Tra l'altro, il Sardinia Longboard Open sarà uno dei primi contest di surf europei a impatto zero per quanto riguarda l'emissione di anidride carbonica. Tra gli uomini con Ponzanelli assente, occhi puntati sui vari Alessandro Pardini (Toscana, Riders), Alfonso Canfora (Toscana, Is Benas), Andrea Amati (Emilia Romagna, Monkey Surf Club), Corrado Carniglia (Liguria, Bogliasco) e Federico Belluomini (Toscana, Close Out), mentre tra le donne la sfida sarà tutta in famiglia, con le tre rappresentanti dell'Is Benas Club gradite favorite per il successo finale, la campionessa in carica Francesca Rubegni (Toscana), la laziale Valentina Marconi e l'isolana Daniela Meloni. (*fe.fo.*) - *L'Unione*

31 luglio 2009

Giungla di barche a due passi dalla riva

CUGLIERI. Barche ancorate troppo vicino alla riva e la minoranza consiliare presenta un'interrogazione in consiglio comunale, suggerendo di arretrare gli ormeggi ad almeno cinquanta metri dalla riva. Sulla fascia costiera delle borgate marine di Cuglieri, infatti, esistono tre campi boa. E lì i diportisti, in assenza di strutture fisse o mobili per l'approdo, possono ormeggiare i propri natanti: «Ma le imbarcazioni vengono ormeggiate anche a soli dieci metri dalla riva. Con tutto ciò che ne consegue in termini di sicurezza per la balneazione e anche ambientali», sostiene anche a nome dei colleghi il consigliere comunale di minoranza Ovidio Serra, «Perché ovviamente dai motori dei natanti, ad esempio durante il rabbocco dei serbatoi, possono generarsi perdite di carburante che finiscono in mare». Per queste ragioni il gruppo di minoranza (composto dai consiglieri

Andrea Loche, Ovidio Serra, Antonio Inzis, Giuseppe Idda e Ivana Pala) ha esposto in aula le sue perplessità: «Sul litorale sono stati concessi spazi per tre campi boa: uno a Torre del Pozzo, meno frequentato, e due a S'Archittu. Di cui uno, quello di fronte alla spiaggia principale, vasto ben 2180 metri quadrati.», spiegano, «Dove sono ancorate un centinaio di imbarcazioni di tutti i generi». La minoranza di "Insieme per la rinascita" non contesta la nascita delle strutture («Di cui da tempo si sente l'esigenza...»), ma sottolinea il diritto, anche per chi non possiede una barca, di poter fare una nuotata: «Senza insomma dover dribblare fra una bracciata e l'altra boe, gommoni, cime di ancoraggio e motori. Tanto più che a S'Archittu esiste una colonia che ospita nei mesi estivi molti bambini provenienti dal territorio». Da qui la proposta di far arretrare i campi boa ad almeno 50 metri: «Per permettere a chi ha un natante di poter ormeggiare ma anche ai bagnanti di poter usufruire di questo tratto di mare per una tranquilla e serena nuotata». *Alessandro Farina - La Nuova*

14 agosto 2009

Spagnola si sfracella a S'Archittu

CUGLIERI. Si è lanciata da 20 metri dalla sommità dell'Arco ma ha urtato gli scogli a pelo d'acqua. L'impatto è stato devastante e la ragazza spagnola, appena 16 anni, ha riportato delle gravi lesioni agli arti inferiori e al bacino. E' ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Sassari. La giovane turista- secondo i medici - non corre alcun pericolo di vita, anche se rischia una paralisi. Il gravissimo incidente è accaduto verso le 14 nella nota località balneare dell'Arco a S'Archittu. La ragazza spagnola stava trascorrendo le vacanze estive con altri connazionali in un campeggio della zona. In mattinata hanno raggiunto Torre del Pozzo e quindi la spiaggia di S'Archittu. Prima del pranzo la comitiva di turisti ha voluto visitare l'arco, il monumento naturale noto anche oltre mare. Seguendo il percorso che si arrampica lungo la parete rocciosa, i turisti sono saliti sulla costruzione naturale e si sono cimentati in spettacolari tuffi, sino al tragico incidente. Secondo quanto hanno riferito gli amici, la ragazza si è tuffata ma ha battuto le gambe sulle rocce. L'impatto è stato violento, tanto che ha perso conoscenza. Sono stati i compagni a dare l'allarme e chiedere subito i soccorsi. Il 118 ha inviato prima un'ambulanza e fatto levare in volo anche l'eliambulanza dei vigili del fuoco. La ferita è stata quindi imbragata e trasferita in elicottero all'ospedale di Oristano. I medici del San Martino dopo aver verificato la gravità delle lesioni hanno preferito trasferirla all'ospedale di Sassari, dove i sanitari si sono riservati la prognosi constatate le gravi lesioni riportate nel tuffo. Solo nelle prossime ore il quadro clinico sarà più chiaro. Il problema maggiore sembra sia rappresentato soprattutto dal trauma al bacino. Sull'incidente stanno svolgendo indagini i carabinieri della compagnia di Ghilarza. *Elia Sanna - La Nuova*

Trasportata a Sassari in elicottero

Si tuffa dall'arco, ferita turista spagnola

Momenti di grande apprensione, nella tarda mattinata di ieri, per una giovane spagnola che si è ferita tuffandosi dall'arco di S'Archittu. La turista è

stata soccorsa con un elicottero dei vigili del fuoco partito da Alghero ed è stata trasportata all'ospedale Santissima Annunziata di Sassari. La ragazza, Belen Gonzales di 16 anni, in Sardegna per un periodo di vacanza con familiari e amici, ieri mattina, dopo aver trascorso in allegria diverse ore in spiaggia, aveva deciso di fare alcuni tuffi dalla sommità del famoso arco che si trova nella borgata marina di Cuglieri. Raggiunto il punto favorevole e dopo aver osservato il mare, il gruppo di giovani decide di tuffarsi tutti insieme. Una ragazzata estiva ma che nell'impatto con la superficie del mare è costata cara alla sedicenne. La turista spagnola infatti, mentre i suoi coetanei erano intenti a commentare il volo nel vuoto dopo essere emersi dall'acqua, si lamentava per forti dolori che le impedivano di nuotare e tornare a riva. Gli amici l'hanno quindi soccorsa e preoccupati hanno chiesto l'intervento del 118. L'ambulanza è arrivata mentre vicino alla ragazza si erano radunate diverse persone. Nel frattempo è stato allertato anche un elicottero dei vigili del fuoco del reparto volo di Alghero, che ha provveduto ad accompagnare la turista all'ospedale di Sassari. Le condizioni della giovane spagnola non sono gravi ma i medici dovranno sottoporla a diversi accertamenti per stabilire la natura delle lesioni riportate a un fianco, forse urtando un amico durante il tuffo. *Emilio Firinu - L'Unione*

Delfino in spiaggia trovato dai vigili

Nella spiaggia di S'Archittu è stato trovato un delfino morto (foto di Cherchia). Il ritrovamento è stato effettuato da alcuni bagnanti nella tarda serata di mercoledì. Del fatto sono stati informati i vigili del fuoco del comando provinciale che hanno provveduto ad asportarlo per la sicurezza dei bagnanti. (e. f.) - *L'Unione*

28 agosto 2009

Fabio Manca si è schiantato sulla C4 che ha sbarrato la strada mentre tentava di svoltare

Scontro fatale, muore a 21 anni

Un motociclista di Cabras travolto da un'auto

L'incidente è avvenuto intorno alle 19 sui tornanti della Statale 292, qualche chilometro prima di S'Archittu. Non c'è stato il tempo di frenare. Lo schianto è stato inevitabile: Fabio Manca si è ritrovato la strada sbarrata da un'auto e il ventunenne di Cabras è stato sbalzato dalla sella della sua Yamaha. È finito a terra e l'impatto gli ha provocato lesioni devastanti. L'ambulanza del 118 lo ha caricato subito a bordo, ma il giovane è morto durante il tragitto verso l'ospedale di Oristano. L'incidente, alle 19 di ieri, è avvenuto nei tornanti della Statale 292, qualche chilometro prima della borgata marina di S'Archittu.

LO SCONTRO Una Citroen C4, condotta da una donna canadese residente in Francia, stava tentando di svoltare nella strada di accesso al camping "Le dune" e ha occupato la carreggiata. Nel momento in cui era in arrivo il motociclista di Cabras. Fabio Manca, che poco prima del tramonto stava rientrando in paese, aveva appena affrontato una curva: ha cercato di frenare bruscamente ma a quel punto non ha potuto far nulla per evitare l'incidente. La sua Yamaha 650 si è schiantata con violenza sulla monovolume francese e il giovane è finito a

terra. Ha fatto un volo di qualche metro e l'impatto sull'asfalto gli ha provocato un gravissimo trauma cranico.

I SOCCORSI L'allarme è stato immediato e sul posto è arrivata nel giro di qualche minuto un'equipe medica del 118. Nella zona è stato anche dirottato un elicottero dei vigili del fuoco, ma i soccorritori hanno deciso di non attendere l'atterraggio dell'elicottero e di caricare il giovane in ambulanza per trasportarlo di corsa al San Martino di Oristano. Durante il viaggio verso l'ospedale il cuore di Fabio Manca ha smesso di battere: i tentativi di rianimarlo non sono serviti e il giovane è morto prima di raggiungere il pronto soccorso. Sul posto dell'incidente sono intervenuti gli agenti della Polizia stradale di Oristano che hanno eseguito i rilievi necessari per verificare come sia accaduto il terribile impatto. Dalla prima ricostruzione pare che la conducente della Citroen non si sia resa conto dell'arrivo della moto e ha occupato la carreggiata opposta.

IL PRECEDENTE Un altro giovane di Cabras era morto la notte del 14 agosto lungo la strada provinciale tra Oristano e Torregrande. Daniele Trifollio, 26 anni, era rimasto incastrato dentro l'auto condotta da un cugino che era finita fuori strada mentre affrontava una curva. *Nicola Pinna - L'Unione*

29 agosto 2009

A distanza di quindici giorni il paese piange un altro giovane

Oggi i funerali del muratore morto a S'Archittu

La notizia ha provocato un dramma difficile da affrontare. A distanza di quindici giorni Cabras piange per la morte di un altro giovane. Fabio Manca aveva solo ventun'anni e giovedì pomeriggio aveva deciso di trascorrere qualche ora al mare: al rientro in sella alla sua moto, tra i tornanti della Statale 292, si è trovato improvvisamente la strada sbarrata da un'auto che stava attraversando la carreggiata. Non ha potuto far nulla per evitare l'impatto ed è morto mentre i medici stavano tentando disperatamente di rianimarlo. All'alba del 15 agosto sorte più o meno identica per un altro giovane di Cabras: Daniele Trifollio, 26 anni, stava trascorrendo la notte di festa con un cugino e uno zio. La trappola mortale è scattata lungo la strada tra Torregrande e Oristano: l'auto condotta dal cugino è volata fuori strada e il ventiseienne è morto sul colpo. Questo pomeriggio alle 16 nella chiesa di Santa Maria Assunta saranno celebrati i funerali di Fabio Manca. Tanti i pensieri di dolore per il terribile incidente e di solidarietà per i genitori, i due fratelli e la fidanzata del motociclista sfortunato. Sul fronte delle indagini gli agenti della Polizia stradale di Oristano hanno completato i rilievi dello scontro e hanno iniziato a ricostruire tutta la dinamica. Per ora comunque sembra confermata la prima ipotesi: la Citroen C4 condotta da una turista canadese tentava di raggiungere la parte opposta della carreggiata per entrare in un villaggio turistico. E ha tagliato la strada al motociclista che arriva proprio in quel momento. *(n. p.) - L'Unione*

31 agosto 2009

Borgate marine: opposizione all'attacco

La minoranza in Consiglio comunale di Cuglieri torna all'attacco e invia due interrogazioni al sindaco Battista Foddì sulle borgate marine. La prima fa riferimento alla pulizia dei litorali di S'Archittu, Santa Caterina, Torre del Pozzo e Is Arenas. I consiglieri di opposizione Giuseppe Idda e Ovidio Serra scrivono che la pulizia «promessa e sottoscritta con delibera unanime di Consiglio lo scorso maggio, non è stata avviata, contravvenendo agli obblighi istituzionali di salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente, non provvedendo a far eseguire lo sfalcio dell'erba, la disinfestazione contro le zecche, la pulizia delle spiagge e delle strade». La seconda interrogazione riguarda il porticciolo turistico che «di fatto esiste ma non è regolamentato. Ci sono campi boa da Torre del Pozzo sino all'arco di S'Archittu, ma la gestione è fatta da privati senza alcun controllo, mentre un porticciolo ben regolamentato avrebbe consentito di creare nuovi posti di lavoro alla luce del sole. C'è da sottolineare il pericolo dovuto ai rifornimenti di benzina e all'accensione dei motori che spesso vengono effettuati in prossimità della spiaggia. A Santa Caterina, infine, i bagnanti sono costretti a fare slalom tra i diportisti che utilizzano lo scivolo a mare per le loro imbarcazioni». - *L'Unione*

24 settembre 2009

Sos a Brunetta e Cappellacci

CUGLIERI. Una petizione popolare per ottenere un ufficio postale nelle borgate marine. Il promotore dell'iniziativa è Natale Meloni che, una volta raccolte le firme, ha provveduto a spedirle su è giù per l'Italia. Infatti, la richiesta di apertura di un ufficio postale è stata inviata, tra gli altri, al ministro Renato Brunetta, al senatore Beppe Pisanu e al presidente Ugo Cappellacci. Ma anche alla direzione regionale di Poste italiane, al sindaco e alla stazione dei carabinieri del centro del Montiferru e di Ghilarza. Una lunga lista di destinatari per cercare di ovviare a quello che Meloni definisce "un grave handicap per i residenti e i domiciliati a Santa Caterina di Pittinuri, S'Archittu, Torre del Pozzo e nelle borgate Etfas. Si tratta di circa 700 persone che, durante l'estate, diventano alcune migliaia. Un numero troppo elevato perché si possa fare a meno di un ufficio postale e di un servizio di Bancomat, soprattutto se si considera che da queste parti non esistono i taxi e il trasporto pubblico viene giudicato dagli stessi residenti ristretto e quasi inesistente". Quindi, chi ha necessità di raggiungere le poste o le banche è costretto a prendere l'auto e percorrere 28 chilometri, ovvero la distanza (andata e ritorno) che separa le borgate marine dal più vicino ufficio postale che si trova a Riola Sardo. Eppure, secondo Natale Meloni, la soluzione sarebbe dietro l'angolo: "Il vecchio caseggiato scolastico è disponibile e inutilizzato", spiega Meloni, "con poche spese potrebbe essere adattato ad ufficio postale dato che è anche dotato degli accessi per i portatori di handicap. In questo modo, grazie al Bancoposta, si risolverebbe anche l'assenza degli sportelli Bancomat". Insomma, il problema potrebbe essere risolto entro breve tempo anche se la cronistoria della vicenda non lascia bene sperare. Infatti la raccolta di firme è solo l'ultimo capitolo di una storia che si trascina da trent'anni: "Eppure nessuna amministrazione comunale, regionale e postale ha

mai soddisfatto le nostre richieste", conclude Meloni, "nonostante si tratti di un caso emblematico che, in fatto di distanze, non ha eguali in tutta la Sardegna".
Claudio Zoccheddu - La Nuova

04 dicembre 2009

Il primo film della cagliaritano Ilaria Paganelli

Un sogno in 35 mm

Il mistero di "Per Sofia"

C'è tanto di Ilaria Paganelli in questo Isak che soffre e sogna e scappa. E vive nella musica, la sua musica, la sua estasi e il suo tormento. Così succede che un giorno Ilaria Paganelli, bella e ragazzina, lascia Cagliari, una facoltà sicura, una famiglia importante. Sogna il cinema. Quel cinema da fare con le mani, pellicola e 35 mm, come nonno Meloni faceva il vino nelle cantine di Selargius. A Roma studia, tanto, e lavora: diventa l'allieva prediletta di Luciano Emmer, che la vuole suo aiuto sul set di film e documentari, e ha venticinque anni quando passa da una puntata di Incantesimo a una di Elisa di Rivombrosa a una di Soul Stalkers. L'idea di Per Sofia, e la voglia, la necessità di un film tutto suo, nascono piano e veloci insieme. Ecco perché Isak è come lei, inquieto nell'urgenza di scrivere musica. Ci riuscirà. Come Ilaria Paganelli è riuscita a fare il suo film, un'opera prima che stupisce per grazia e robustezza, lirismo antico, pragmatismo da donna che sa dove vuole arrivare. E lo fa cercando soldi tutti privati: arriva a trecentomila euro, la presidenza della Regione ne aggiunge altri ventimila, il film si può fare. La storia: «Due esistenze», racconta, «due destini che si intrecciano sullo sfondo di una terra magica». C'è Isak, il musicista. C'è la scogliera di S'Archittu. C'è Sofia, l'amore, l'ispirazione, il sogno. Ci sono i costumi, bellissimi, di quel pezzo di Sardegna. «E c'è la speranza, sopra ogni cosa: la speranza di potersi ritrovare quando non si sa più qual è la strada da percorrere». Eppoi ci sono tanti ragazzi. Giovani, trentenni, capaci. Ilaria Paganelli, regista. Valeria Puddu, produttrice. Giordano Petri, attore. Con Stephanie Capetanides, Carina Wachsmann, Jonathan Deman, Nadia Kibout. Insieme a loro, Emma Medas e suo nipote Gianluca, che del nostro teatro sono storia, e presente. Come storia, e presente, è questo film che mescola gli anni Quaranta di polvere e tradizione a una Roma di oggi, che va veloce. Ma la tradizione che Ilaria Paganelli racconta non è niente di già visto; è una Sardegna tutta sua, che svela con i suoi occhi di ragazza di città. Capre al pascolo. Donne in nero. Una veglia, un ballo, una voce. Tracce nella terra, occhi che guardano, mani che lavorano. La luce, l'ombra: il mare, azzurro, forte fortissimo, tempeste nell'anima e bonacce che sono speranze. Il film verrà proiettato, stasera, alle 20.30, in anteprima nazionale al Cineworld di viale Monastir a Cagliari. Vale la pena andare a vederlo. Perdersi in un mondo che non c'è più; in una storia d'amore; in un romanzo di formazione. E se è vero che abbiamo due mani perché una è fatta per afferrare i sogni e l'altra per non farli scappare via, allora Ilaria Paganelli ce l'ha fatta. (f. f.) - *L'Unione*

Parte III

Dal 2010

2010

Questione strade: se la litoranea per Bosa potrebbe essere una valida soluzione caldeggiata anche dagli enti regionali, il sindaco propone una circonvallazione delle borgate -anche in autunno-. La desolazione provocata dall'incuria e dalla assenza di rifiuti si fa sentire. Il mercato delle seconde case in affitto compare sui giornali, e anche due incidenti in mare: il primo vede una barca capovolta, il secondo una caduta a Su Riu. Una caduta coinvolge un membro dell'opposizione comunale, che denuncia il comune per lo stato in cui versano le borgate. "Per Sofia" esce nei cinema nazionali. Un articolo invece prospetta la rinascita di S'Archittu; un'altro cita le miniere di Su Enturgiu per una visita guidata.

10 gennaio 2010

S'Archittu, Santa Caterina e Torre del Pozzo bocciano la proposta del sindaco

Circonvallazione delle borgate, è rivolta

Ristoratori e commercianti: così saremo isolati del tutto

Il primo cittadino ha proposto una strada che esclude le frazioni marine, in alternativa alla variante alla 292. Immediata la protesta. Circonvallazione delle borgate marine? «No grazie», rispondono in coro gli abitanti e gli operatori economici delle tre frazioni di Cuglieri: Torre del Pozzo, S'Archittu e Santa Caterina di Pittinuri. La proposta del sindaco Battista Foddìs, in alternativa alla variante alla statale 292, non piace proprio alla popolazione costiera. «Non solo, la maggioranza dei residenti nelle borgate non ne sapeva proprio niente fino a qualche tempo fa», attacca Ovidio Serra, consigliere di minoranza e residente a S'Archittu. «I problemi delle borgate sono altri e non si risolvono di certo con la realizzazione di una nuova strada che non farebbe altro che portare lontano anche quel poco di flusso turistico che c'è. Le annose questioni delle borgate sono invece la messa in sicurezza di alcuni costoni collinari che incombono sul mare come vicino all'arco di S'Archittu. In seconda istanza la realizzazione del porticciolo che, noi dell'opposizione abbiamo sempre caldeggiato, creerebbe finalmente uno sviluppo turistico di diportisti con vantaggi economici per gli operatori turistici locali di ristorazione e di alloggio. Poi occorre mettere in funzione il sistema fognario di Torre del Pozzo, perché attualmente gli abitanti scaricano nei pozzi neri. Infine la pulizia delle borgate, delle spiagge e una più efficiente raccolta differenziata dei rifiuti. Ecco la ricetta per il miglioramento e lo sviluppo delle borgate», incalza Serra. Gli esercenti ribadiscono in coro il loro «no alla circonvallazione delle borgate marine. Non siamo d'accordo con il sindaco Foddìs perché una strada che aggirasse le tre frazioni litoranee diminuirebbe il traffico turistico, che negli ultimi anni ha languito notevolmente». Silvio

Marongiu, titolare della Capanna, ristorante e discoteca di Torre del Pozzo rincarare la dose: «È una assurdità totale quella del sindaco. Non c'è alcun bisogno di costruire una circonvallazione delle borgate. La strada esistente va già bene, se realizzasse una circonvallazione rischierebbe di tagliare fuori tutto il litorale cuglieritano, già Cuglieri è isolata e noi non possiamo correre lo stesso pericolo, sarebbe un grosso danno all'economia. Meglio la variante alla 292, porterebbe un efficiente collegamento tra Bosa, le nostre borgate e Oristano, quindi maggiore domanda turistica e sviluppo economico anche per noi». Circonvallazione, dunque, contro l'economia delle borgate ma anche avverso il territorio, perché l'eventuale strada andrebbe a incrociare importanti aree archeologiche di cui è ricca la zona, come l'insediamento paleocristiano di Cornus tra S'Archittu e Santa Caterina, e i residenti si chiedono: «come e dove potrebbe passare il tracciato di una circonvallazione delle borgate marine con queste importanti tracce del passato?». La parola ora al sindaco Foddis. *Joseph Pintus - L'Unione*

20 giugno 2010

Un giugno nero segnato da crisi e maltempo.

Si salvano solo i campeggi S'Archittu, inizio estate burrascoso

Crollano gli affari anche a Santa Caterina e Torre del Pozzo

Un brutto avvio segnato da un calo di villeggianti che ha toccato anche il 50 per cento rispetto allo scorso anno. S otto l'ombrellone sì, ma per ripararsi dalla crisi. S'Archittu, Torre del Pozzo e Santa Caterina stringono i denti in questo scorcio di inizio estate. Fino all'anno scorso non l'avevano avvertita, forse perché in Sardegna nel bene e nel male arriva tutto con un po' di ritardo: «A giugno 2009 abbiamo lavorato bene, ma quest'anno è un disastro e le previsioni sono pessime», spiega Maria Giovanna Marongiu titolare del bar-pizzeria centrale sul lungomare di S'Archittu.

IN CALO L'industria vacanziera del Montiferru stenta a riprendersi: al carovita si aggiungono assenza di servizi e pulizia delle spiagge sempre a rilento: «L'inizio di questa stagione è da dimenticare, abbiamo avuto un decremento di presenze oltre il cinquanta per cento in confronto agli anni scorsi», confessa Giovanna Garofalo del bar-ristorante il Capitano di Torre del Pozzo. Qualcuno dà la colpa alle condizioni meteorologiche con un giugno che ha sfoderato freddo e temporali «certo, anche il maltempo ha influito», commenta Luisa Uleri, La Scogliera a Santa Caterina di Pittinuri. E Cinzia Madau dell'hotel S'Archittu parla di «un inizio estate da pianto. L'anno scorso abbiamo mantenuto livelli accettabili ma in questo giugno c'è stato un calo significativo delle presenze». Per Silvio Marongiu, La Capanna di Torre del Pozzo «dopo la fiammata registrata ad aprile, abbiamo ora la diminuzione drastica di giugno. Non c'è gente in giro». C'è chi come Pino Canalis del residence Le Dune, Torre del Pozzo, è venuto incontro ai turisti abbassando i prezzi: «Sconti anche del 20 per cento, ma il maltempo ha rovinato tutto».

STRANIERI La presenza crescente di spagnoli, grazie al collegamento aereo Alghero-Barcellona, fa ben sperare per luglio e agosto. Marongiu de La Capanna «abbiamo in programma molti ricevimenti da agosto a ottobre». Angelo Cotzia

del B&B Torre del Pozzo parla di «tante prenotazioni per agosto e aspettiamo i last minute». Anche Cinzia Madau dell'hotel S'Archittu ha buoni numeri mentre Luisa Uleri confida in un boom nei mesi centrali estivi.

CAMPING A tenere nonostante le difficoltà i campeggi Bella Sardinia e Nurapolis, 2000 posti in due. «Il target è cambiato. Ora i campeggiatori non vogliono più la classica tenda ma sono attrezzati con case mobili, camper, caravan. Chiedono aree attrezzate, servizi e bungalows. I numeri degli anni Ottanta e Novanta non sono più proponibili, e noi lavoriamo sulla qualità dei servizi da offrire: siamo ripagati da tante presenze straniere e della Penisola», confessa Sergio Dispenza responsabile del campeggio Bella Sardinia. *Joseph Pintus - L'Unione*

29 giugno 2010

Schizza il prezzo della tassa sui rifiuti

CUGLIERI. Levata di scudi delle opposizioni dopo gli aumenti ed i nuovi criteri di ripartizione delle tariffe per il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, decise dalla giunta municipale. Ovidio Serra, sempre dai banchi della minoranza, richiama inoltre ai problemi di pulizia nelle borgate marine di S'Archittu, Santa Caterina e Torre del Pozzo. La giunta, presieduta dal sindaco Battista Foddis, si era riunita esattamente l'ultimo giorno di maggio. All'ordine del giorno c'era la tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani per l'anno in corso. Valutato il quadro finanziario che prevede dalla Tarsu entrate pari a 316.300 euro ed uscite per 333.000 euro (di cui 270mila come costo d'appalto e 40mila per la gestione delle isole ecologiche di Santa Caterina e di Cuglieri fra le più rilevanti), la giunta ha ritenuto opportuno «Adeguare sensibilmente le tariffe per incrementare le entrate per la copertura del maggior costo previsto da settembre a dicembre 2010». Il documento elenca una serie di classi di contribuzione, indicando la tariffa per metro quadro applicata nel 2009 e i nuovi adeguamenti per quello in corso. Alcuni vengono fortemente contestati dall'opposizione. «Ad esempio - spiega Ovidio Serra - la classe delle abitazioni private e delle dipendenze, che subisce un aumento di trenta centesimi a metro quadro, quella di ristoranti, trattorie, pizzerie e locali simili con un aumento di ben quaranta centesimi a metro quadro, oppure quella di collegi, convitti e case di riposo, che passa da settanta centesimi ad un euro e venti a metro quadro, con un incremento di poco inferiore al 50%». Insomma per Ovidio Serra «Sono adeguamenti iniqui nella ripartizione, che non tengono conto del grave momento di crisi delle famiglie e delle imprese che colpisce alla cieca e senza una logica economica giustificabile». Serra richiama poi alle condizioni delle borgate marine dove, afferma, «L'erba è ancora alta perché il comune non è intervenuto e chi di competenza non può procedere alla disinfestazione». Situazione che, secondo l'esponente della minoranza «È sintomatica della cura che il Comune ha verso i suoi gioielli sulla costa. Borgate che certamente - questa la provocazione finale - altri comuni vicini avrebbero trasformato in fiori all'occhiello». - *Alessandro Farina - La Nuova*

01 luglio 2010

La protesta di residenti e commercianti: crollano gli affari e il valore delle case

«Turisti accolti tra erbacce e rifiuti»

S'Archittu e Torre del Pozzo: chiediamo i danni al Comune

Acceso inizio di stagione nelle borgate marine di Cuglieri. I residenti hanno inviato una lettera di protesta al sindaco. M alumori e proteste tra i residenti e commercianti delle borgate marine di S'Archittu e Torre del Pozzo. A colpire una stagione che non decolla ci si mettono anche i disservizi e lo stato di abbandono in cui si trovano spiagge e vie. Il Comune e la Provincia non hanno ancora organizzato la pulizia del lido e la disinfestazione, lasciando le borgate in uno stato di incuria tale da far infuriare i residenti e i villeggianti. Gli abitanti e gli esercenti commerciali vanno giù duri in una lettera indirizzata al sindaco Battista Foddis.

LA LETTERA «La situazione di degrado non è più tollerabile in cui versano le borgate. Partendo dall'assoluto stato di deterioramento del lungo mare, aggravato dalla totale assenza di semplici cestini per le cartacce, per passare poi alle erbacce lungo le strade e nelle rampe di accesso alla spiaggia, nelle piazze e in quello che dovrebbe essere un parco giochi (a S'Archittu) diventato dimora di topi, zecche e insetti vari», riferiscono Raffaele Erbi e Alessandro Catteddu di S'Archittu. «Sono andato più volte questo inverno e in primavera a esporre rimostranze negli uffici del Comune ma non hanno fatto niente. Purtroppo questo andazzo dura da almeno quindici anni, siamo in totale abbandono», sbotta Catteddu.

I PERICOLI «I bagni pubblici, realizzati circa vent'anni fa non sono mai entrati in funzione e sono ormai pericolanti. Il campo da tennis, senza gestione, ha la recinzione fatiscente e pericolosa, è stata rubata pure la rete da gioco». Le strade delle due borgate sono incorniciate da enormi cespugli di erbacce miste a immondezza di vario genere. «Le aiuole con muri pericolanti, e lo stato di degrado e sporcizia delle spiagge, le barche ancorate pericolosamente vicino ai bagnanti, l'assenza di una adeguata segnaletica che indichi i sensi unici e i percorsi per raggiungere le spiagge, tra cui il famoso arco di S'Archittu, monumento naturale - denuncia Flavio Pisanu firmatario della lettera- e dire che basterebbe poco per mantenere il decoro della borgata: solo un operaio».

IL RICORSO I cittadini chiedono, dunque, «il ripristino di una situazione di decoro: un dovere a cui il Comune non può assolutamente sottrarsi, anche in considerazione del fatto che gli introiti Ici provengono per la maggior parte dalle seconde case di S'Archittu e Torre del pozzo». E sono pronti a tutto: «Anche a presentare una querela e richiesta di risarcimento danni causati dai mancati incassi e nel crollo di valore degli immobili con la perdita di immagine derivante da questa scellerata gestione». *Joseph Pintus - L'Unione*

15 luglio 2010

Borgate marine, degrado e denunce

Sono ormai stufo di rivolgere le loro lamentele al Comune di Cuglieri i proprietari delle case di Torre del pozzo e di S'Archittu, e adesso si rivolgono alla Procura della Repubblica perché vengano presi immediati provvedimenti a salvaguardia del decoro e della loro incolumità personale. I punti sono tanti e loro che pagano Ici e Tarsu salate, da seconda casa, li elencano in una lunga lettera, inviata anche a Provincia e Regione. «I bordi delle strade sono invasi da erbacce e cumuli di sabbia che impediscono il flusso pedonale - si legge - e costringono a camminare sulla strada asfaltata, tra i mille pericoli derivanti dal traffico automobilistico». Ma i veri disagi sono rappresentati, una volta arrivati sulle spiagge, da detriti di ogni genere, anche metallici, che già hanno provocato diverse ferite ai frequentatori. Pericolo anche per la presenza di zecche, «Una vera invasione; scorazzano liberamente su asciugamani e sulle persone» Molti i casi già segnalati di velocissime fughe dalla spiaggia con i pericolosi parassiti addosso, e solo per caso ancora nessuno è stato infettato. Poche chance di non riportare danni anche a chi prova ad addentrarsi nella pineta. Cocci di bottiglie spuntano, a malapena visibili, tra la vegetazione secca e pronta a incendiarsi alla minima occasione. A completare il pessimo panorama anche tantissime siringhe, disseminate sulle spiagge e sotto gli alberi della pineta. Insomma una situazione vergognosa in piena estate alla quale ci si augura venga posto subito un rimedio. *Nanni Di Cesare - L'Unione*

02 agosto 2010

La discarica dietro la chiesa

ORISTANO. Storie di ordinaria bruttezza, in un luogo che dovrebbe essere la perla più preziosa dello scrigno dell'Oristanese. A San Giovanni c'è una discarica a due passi dalla chiesa paleocristiana. Ormai il nostro occhio si è abituato a queste brutture: la spazzatura spunta ovunque, dalle cunette delle strade di campagna ai marciapiedi del centro città. Le amministrazioni pubbliche combattono una lotta ciclopica contro la maleducazione dilagante, ma in alcuni casi dovrebbero avere un occhio di riguardo per località che rappresentano un biglietto da visita per tutto il territorio e per la Sardegna intera. Anche perché siti come quello di San Giovanni sono invece oggetto di grande attenzione per altri aspetti, come quello legato alla riscossione della tassa sul parcheggio. Qualche turista ha ancora la forza di indignarsi: «Lasciare in abbandono l'area del Sinis è peggio che commettere un delitto - accusa Tania Ordonselli -. Perché così facendo non si nuoce a una persona sola, ma a tutta la comunità e alle generazioni future. Significa distruggere ambiente, natura, cultura, storia, ricchezza per quella zona». La situazione è particolarmente grave perché la discarica è sorta tra la chiesa paleocristiana e l'area archeologica di Tharros, frequentata ogni giorno da centinaia di turisti. «Mi ha davvero intristito - prosegue la turista - vedere la piazza di San Giovanni di Sinis così trascurata, la sede del parco dell'area marina buia e ridotta a ricettacolo di rifiuti. Ma cosa fanno le istituzioni locali?». Situazioni analoghe si vivono in altre località costiere dell'Oristanese. A S'Archittu e Santa Caterina l'amministrazione comunale di Cuglieri è ancora sotto accusa per lo stato in cui versano le borgate marine. «Hanno dato una

ripulita - ammette una signora che risiede a Santa Caterina -, ma, come dicono dalle mie parti, è stata data una sistemata "solo dove passa comare". Insomma, una pulizia di facciata». E mentre altrove si programmano strutture come l'aeroporto, in tutta la provincia prevale la sensazione che il turismo, in molti casi, debba ripartire dall'abc. - *Roberto Petretto - La Nuova*

18 agosto 2010

Controlli della Finanza lungo la costa. Adiconsum: un danno all'economia del territorio

Vacanze, seconde case d'oro

Torregrande, settimana da duemila euro in nero

Da Putzu Idu a Funtana Meiga e Santa Caterina il business estivo degli affitti in nero. Anche solo per un week-end. La Costa Smeralda è lontana. Per servizi e divertimenti, ma non per gli affitti. Tanto che nella settimana di Ferragosto c'è stata una vertiginosa impennata dei prezzi: a Torregrande fino a duemila euro per un appartamento vista mare. È il business delle seconde case in costa nostrana: un giro d'affari, quasi tutto in nero. Un fenomeno noto alla Guardia di Finanza che mette in campo una serie di controlli per stanare i furbi.

LE TARIFFE Nella borgata marina degli oristanesi circa il 60 per cento degli immobili è rappresentato da seconde case. In prima, seconda o terza fila poco importa. I turisti sono disposti anche a un salasso delle proprie tasche per un po' di relax. Ed ecco che «a cavallo di Ferragosto si è arrivati a pagare anche mille 500» dicono da Adiconsum. Tante le segnalazioni con i casi limite di cifre esagerate per pochi giorni. A luglio tariffe intorno ai mille euro per quindici giorni, mentre a giugno e a settembre si scende sugli 800 euro. Cifre che ritornano anche nelle altre borgate della costa. Da Putzu Idu a Funtana Meiga passando per Santa Caterina e S'Archittu ad agosto si sborsano circa 2 mila euro. E negli ultimi tempi si affitta anche soltanto per un week end: da 50 a 100 euro al giorno.

GLI AFFARI I turisti se ne vanno contenti (quasi sempre), ma alla fine i più soddifatti sono i padroni casa. I soldi finiscono sui loro conti, e spesso non compaiono nelle dichiarazioni dei redditi. Il 90 per cento degli affitti è in nero. «È un sistema che va avanti da sempre - commenta Giorgio Vargiu, segretario regionale di Adiconsum- e rischia di non portare vantaggi all'economia del territorio». Quasi un business a gestione familiare che finisce per non arricchire la zona. «Il consiglio è di non dare mai soldi senza avere in cambio una ricevuta - va avanti- l'ideale è stipulare il contratto, avere documenti da poter far valere nel caso nascano problemi». Difficoltà che puntuali si presentano ogni estate, per questo le agenzie immobiliari preferiscono non seguire il settore. «Non ce ne occupiamo per scelta aziendale - sostiene Andrea Ghiani di Progetto casa - Sappiamo comunque che i prezzi sono alti, anche se i proprietari hanno dovuto ridimensionare le ambizioni: il rischio era di ritrovarsi con la casa sfitta». Tranne a Ferragosto.

I CONTROLLI E la situazione non sfugge alle Fiamme gialle. Controlli e prevenzione anche se smascherare il giro d'affari non è semplice. «Aspettiamo le

segnalazioni e poi facciamo le verifiche - spiega il maggiore Enrico Cherbaucich - Ovviamente senza fatture tutto si complica, senza dimenticare che per un affitto di breve periodo non è necessaria la comunicazione all'autorità giudiziaria e ancor meno è obbligatorio stipulare il contratto». Inoltre anche i redditi di quest'estate andranno denunciati nella dichiarazione del 2011 «chi ha intenzione di fare le cose in regola, ha tutto il tempo per farlo». *Valeria Pinna - L'Unione*

19 agosto 2010

Si capovolge la barca a vela, salvati due naufraghi a S'Archittu

Momenti di paura, ieri pomeriggio, per due diportisti finiti in acqua in seguito al capovolgimento della loro barca a vela. Nonostante enormi sforzi i due naufraghi non sono riusciti a rimettere in assetto l'imbarcazione, ma sono stati salvati dal provvidenziale intervento degli uomini della Capitaneria di porto di Oristano allertati da un villeggiante. Teatro dell'episodio è stato lo specchio di mare antistante la borgata di S'Archittu di Cuglieri che nel primo pomeriggio veniva solcato da una barca a vela di 7 metri. Un improvviso e violento colpo di vento ha colto di sorpresa l'equipaggio e l'imbarcazione ha scuffiato (si è rovesciata) facendo finire in acqua i due giovani che si trovavano a bordo (uno di Cuglieri e uno di Cagliari residente a Barcellona). I due diportisti hanno disperatamente cercato di rimettere l'imbarcazione nella giusta posizione, ma il vento che soffiava con una certa intensità ha vanificato ogni sforzo per cui, stremati, sono saliti sulla barca rovesciata in attesa di aiuto da parte di qualche imbarcazione in transito. Anche questa speranza è però andata delusa, ma fortunatamente è entrato in scena un villeggiante che ha chiesto l'intervento degli uomini di Circomare. In mezz'ora, con il battello GC283 è arrivata una pattuglia che ha prestato soccorso ai due naufraghi sani e salvi, ha rimesso in assetto la barca a vela e l'ha rimorchiata fino a Santa Caterina di Pittinuri. *Emilio Firinu - L'Unione*

La barca «scuffia», salvi due diportisti

ORISTANO. La barca a vela ha «scuffiato» e si è capovolta davanti alla marina di S'Archittu. I due diportisti sono stati fortunatamente e prontamente soccorsi dagli uomini della Capitaneria di porto di Oristano. L'incidente è accaduto martedì pomeriggio nel tratto di mare antistante la borgata marina di S'Archittu. L'imbarcazione, sette metri di lunghezza con due giovani a bordo, era diretta verso Oristano, quando è accaduto l'imprevisto: la barca si è capovolta improvvisamente. I due diportisti hanno cercato inutilmente di rimettere in assetto l'imbarcazione ed alla fine si sono arresi. Hanno trovato riparo così sulla barca rovesciata e lanciato l'allarme. Ma in quel tratto di mare non sono transitati altri natanti e solo per fortuna sono stati avvistati da alcuni bagnanti che hanno chiesto l'intervento della Capitaneria di porto di Oristano. Dalla sala operativa del porto industriale è salpata la motovedetta GC 283 che, in meno di 30 minuti è arrivata nel tratto di mare dove è accaduto l'incidente. Gli uomini della Capitaneria, dopo avere prestato assistenza ai due diportisti, hanno rimesso in assetto la barca a vela. La stessa è stata quindi rimorchiata sino a Santa Caterina di Pittinuri. I due giovani, uno di Cuglieri, l'altro di Cagliari, ma re-

sidenti a Barcellona, sono rimasti illesi. Si tratta del terzo soccorso nel mese di agosto effettuato, lungo le coste dell'Oristanese, dagli uomini della Capitaneria. Lo scorso 12 agosto la motovedetta era intervenuta alla caletta di San Giovanni di Sinis per prestare soccorso ad una bambina di 7 mesi colpita da un violento attacco febbrile. Erano stati i genitori della piccola a lanciare l'Sos alle 23. Gli uomini della Capitaneria salpati dal porto di Oristano avevano raggiunto Capo San Marco e soccorso la bambina, che era stata trasferita successivamente all'ospedale di Oristano. Dieci giorni prima, il 2 agosto, la Capitaneria era stata messa in allarme dopo un naufragio di una barca a vela avvenuto nelle acque antistanti Capo San Marco. L'imbarcazione si era posata su un fondale di 15 metri. Gli equipaggi della Capitaneria, coordinati dal comandante Alberto Ugga, avevano prestato soccorso ai 5 naufraghi e qualche giorno dopo avevano recuperato il relitto evitando che il combustibile dell'imbarcazione finisse in acqua, all'interno dell'area marina protetta. *E.S. - La Nuova*

27 agosto 2010

Consigliere inciampa e denuncia il Comune

Una piastrella fuori posto ed è caduta con frattura del piede. Più trenta giorni di gesso fino al ginocchio e poi riabilitazione con fisioterapia. Passeggiata sfortunata sul lungomare di S'Archittu, per il consigliere comunale di minoranza Ovidio Serra. «La colpa è della pavimentazione -denuncia- ci sono tante mattonelle sghembe e fuori posto nel lungomare. Stavo passeggiando e a un certo punto ho messo il piede su una pianella rotta, ho perso l'equilibrio e sono caduto. Risultato frattura al piede e trenta giorni di cura, poi fisioterapia riabilitativa». Il consigliere di opposizione ha chiesto al Comune il risarcimento danni causati dall'infortunio. «Se il sindaco Foddis mi avesse dato retta a quest'ora non mi sarebbe capitato nulla, e in futuro potrebbe evitare ulteriori incidenti, perché come me possono cadere altre persone e farsi davvero male, penso agli anziani che passeggiano e ai bambini che scorazzano d'estate. Più volte in cinque anni ho sollecitato il sindaco per la sistemazione della passeggiata di S'Archittu. Ho fatto anche una interrogazione scritta e diverse richieste verbali ma non ho mai ho avuto risposta». *Joseph Pintus - L'Unione*

30 agosto 2010

Trascinato nella risacca, salvato un quartese

Uno scivolone sulle rocce bianche di Su Riu. Nemmeno il tempo di rialzarsi che una grossa onda lo ha travolto e risucchiato nell'acqua sconvolta dal maestrale, scaraventandolo sulle rocce. Attimi di paura, ieri mattina, nella costa di Santa Caterina di Pittinuri (nella marina di Cuglieri) per un quarantenne di Quartu. Salvatore Bandinu, dopo la caduta, è finito tra le onde che si infrangevano sulla scogliera di calcare: è riemerso dall'acqua, il viso una maschera di sangue. A salvarlo i vigili del fuoco di Oristano e di Cuglieri che, con uno spettacolare recupero, sono riusciti ad imbragare il quarantenne e prestargli i primi soccorsi. L'uomo è stato quindi accompagnato all'ospedale San Martino.

LA CADUTA Salvatore Bandinu, in compagnia della fidanzata, stava trascorrendo una giornata di mare in quella sorta di piscina naturale che è Su Riu. Qualche tuffo e tanto sole sulle rocce, poi poco prima dell'ora di pranzo si è sfiorata la tragedia. All'improvviso il mare si è ingrossato e per cercare di evitare una violenta onda, il quarantenne ha tentato una corsa sugli scogli ma è inciampato. Pochi secondi e si è ritrovato in mare, nel mezzo della risacca. Fortunatamente non ha perso la calma, qualche bracciata ed è riuscito a raggiungere le rocce da solo. La fidanzata e altri bagnanti hanno cercato di aiutarlo, subito hanno lanciato l'allarme.

I SOCCORSI In pochi minuti sono arrivate a Su Riu le ambulanze del 118, i vigili del fuoco del distaccamento di Cuglieri e i colleghi del Comando provinciale di Oristano. Recuperare il ferito in fondo alla scogliera calcarea non è stato semplice. La zona è impervia e il maestrale che soffiava forte ha reso le operazioni di recupero più complicate. I vigili del fuoco, però, sono riusciti ad arrivare alle rocce più in basso: sistemato l'uomo su una barella, hanno iniziato la risalita. Sul promontorio, ad attendere il quarantenne di Quartu, il personale del 118 che ha prestato le prime cure. L'uomo aveva diverse ferite sul viso e lamentava dolori alle braccia e al torace. Per precauzione e per ulteriori accertamenti è stato accompagnato al pronto soccorso del San Martino.

LA SCOGLIERA Rocce suggestive, ma anche pericolose per chi non conosce la zona. Un anno fa una turista spagnola era rimasta ferita cadendo sugli scogli di S'Archittu. Tanta paura, ma era stato un caso finito bene in un'estate nera con ben nove croci in mare. Triste record e quest'anno nei mari dell'Oristanese hanno perso la vita quattro persone. *Valeria Pinna - L'Unione*

31 agosto 2010

«Per Sofia», una Sardegna lontana dai luoghi comuni

L'importanza degli incontri e la fiducia di poter ritrovare se stessi. «Per Sofia», opera prima della regista sarda Ilaria Paganelli, è un film fatto di sentimenti e musica, ambientato in una Sardegna lontana dagli stereotipi. Prodotto e distribuito da Planet Image, il film arriva nelle sale dopo aver partecipato a diversi festival internazionali e oggi sarà proiettato all'Isola Tiberina di Roma dove riceverà il «Premio Opera Prima». Il 10 settembre, invece, la regista e l'attore protagonista, Giordano Petri, pronipote del regista Elio Petri, verranno insigniti del «Nino d'oro» per l'opera prima al Festival cinematografico di Frosinone. Petri con «Per Sofia» si è aggiudicato la menzione speciale come miglior attore protagonista al Sicilian film festival di Miami 2010, interpretando Isak, un giovane e promettente musicista, che si sente oppresso dal padre e dall'ambiente che lo circonda e cade in una forte crisi esistenziale. Decide così di allontanarsi da tutti, anche dagli affetti, perché questa crisi coinvolge anche il suo legame sentimentale con Isabel (Carina Wachsmann). Va in Sardegna ad abitare su una scogliera, a S'Archittu. In una casa accanto alla sua avevano abitato, negli anni Quaranta, la giovane pianista e compositrice Sofia (interpretata dall'attrice greca Stephanie Capetanides), e suo marito John (Jonathan Deman). Nel cast anche Mariano Rigillo. A S'Archittu Isak scoprirà la storia di Sofia e John, che

diventerà fonte di ispirazione e crescita. A raccontargli tutto sarà Letizia (Emma Medas), un'anziana e dolce signora che diventerà la saggia guida del giovane musicista. Decisivo anche l'incontro con la Zingara, interpretata da Nadia Kibout. Quando Isak riuscirà a terminare la sinfonia composta da Sofia per John, interrotta dal dolore della donna per la perdita del marito, il giovane ritroverà se stesso e realizzerà il suo sogno: comporre musica. Nessuna delle scene girate nel paese (direttore della fotografia Ugo Lo Pinto) è stata ricostruita in un teatro di posa; tutte sono state invece ambientate in antiche case sarde, in cui ogni elemento degli arredi fa ancora parte del vissuto quotidiano. Anche i costumi indossati dagli uomini e dalle donne del paese che compaiono nel film sono del tutto autentici. (r.c) - *La Nuova*

15 settembre 2010

S'Archittu vede la rinascita

CUGLIERI. È tempo di bilanci, almeno per quel che riguarda la prima parte di una stagione estiva che, si spera, possa proseguire fino ad ottobre. Infatti, i mesi di giugno, luglio e agosto, solitamente rappresentano il termometro che serve per tirare le somme, per sapere e capire se gli operatori turistici e commerciali, che operano nelle località balneari, possono ritenersi soddisfatti. S'archittu e Torre del pozzo, che a cavallo tra gli anni '80 e '90 vissero un periodo di splendore, in seguito accusarono una profonda crisi che, per diverso tempo, ha fatto allontanare turisti e vacanzieri dalle due località. Da qualche anno sembra che, soprattutto S'archittu, abbia riconquistato il cuore delle persone, tanto che si può parlare di una ripresa di presenze turistiche e di rilancio economico. I pareri e i giudizi degli operatori commerciali sono discordi quando si parla di ripresa, visto che alcuni sottolineano come il boom di presenze lo si è avuto solo ad agosto. Altri, invece, pur sottolineando che a luglio c'è stata qualche difficoltà, fanno presente che, rispetto agli anni precedenti, c'è da ritenersi soddisfatti. Una considerazione che può essere avallata in virtù del fatto che nonostante il periodo di alta stagione sia terminato, la spiaggia e i bar di S'archittu sono affollati da numerose persone anche a fine serata e nei giorni feriali. Certo, non manca qualche voce critica che punta il dito sul fatto che sarebbe necessaria una maggiore pulizia delle strade e una gestione dei parcheggi più razionale, mentre sorprende che tutte le discoteche della zona siano chiuse, un aspetto che va a incidere anche sugli affari di bar, ristoranti e pizzerie che, negli anni passati, potevano contare sul popolo della notte che, prima di recarsi a ballare, faceva tappa proprio nei locali della zona. Comunque S'Archittu vive un periodo positivo, testimoniato anche dalle numerose persone che hanno scelto i bed & breakfast. Rimangono alcuni aspetti da migliorare, ma in molti sperano (e credono) di poter ottenere buoni risultati, in termini di presenze turistiche, anche a settembre, così da poter programmare l'estate 2011 con moderato ottimismo. - *Nicola Podda - La Nuova*

08 ottobre 2010

«Quella di Foddis è solo una favoletta»

Non si fa attendere la replica di Francesco Angioi, presidente dell'Unione dei Comuni del Montiferru Occidentale e della Planargia e sindaco di Sennariolo, alla proposta del sindaco di Cuglieri Battista Foddis in alternativa alla variante alla statale 292. «È opportuno ricordare che il progetto definitivo di variante è stato indicato e pianificato dal sindaco di Cuglieri Foddis e da me in qualità di sindaco di Sennariolo. Quindi il primo cittadino di Cuglieri appena tre anni fa era favorevole alla variante alla 292». Poi, continua Angioi, «Foddis si ravvede e intenta, a spese del contribuente, una causa presso il Tar per annullare quella che è stata anche una sua decisione. Certo è curioso che un amministratore possa sbizzarrirsi con i soldi pubblici, ma lo è ancora di più quando in nome del presunto mancato flusso turistico che vedrebbe penalizzato Cuglieri, lo stesso amministratore, rilancia una nuova proposta e suggerisce una alternativa che di fatto bypasserebbe Santa Caterina, Torre del Pozzo e S'Archittu che di turismo vivono». Per Angioi quella del sindaco di Cuglieri sarebbe «una favoletta che tende esclusivamente a fare perdere tempo e denaro, più di quanto non ne abbia già fatto perdere finora». E chiude con un appello alla Provincia «confido nel buon senso del presidente De Seenen al quale chiedo con forza e determinazione a nome dell'intera Unione dei Comuni che io rappresento di far valere la ragione nell'interesse di tutto il territorio della provincia, attivando le procedure per l'inizio dei lavori e lasciando perdere il canto delle sirene». *Joseph Pintus - L'Unione*

16 ottobre 2010

CUGLIERI. Contestato il progetto da 15 milioni di euro per avvicinare Bosa e la Planargia

«Barricate contro la circonvallazione»

Il sindaco Foddis: è un doppione, sperpero di soldi pubblici

Cuglieri dice no alla Provincia decisa invece a sostenere il progetto ritenuto di interesse strategico per lo sviluppo della viabilità. La variante alla strada statale 292 non s'ha da fare. Il Comune alza le barricate della resistenza: «Abbiamo già ricorso al Tar per bloccarla, e se necessario andremo davanti al Consiglio di Stato e poi fino a tutti i gradi di giudizio per impedire di costruirla», tuona il sindaco di Cuglieri Battista Foddis. Cuglieri dice no alla Provincia, decisa invece a sostenere il progetto ritenuto di «interesse strategico per lo sviluppo della viabilità dell'area occidentale dell'Alto Oristanese».

LA RESISTENZA Secondo il sindaco Foddis invece «è inutile, sarebbe un doppione della circonvallazione di bordovalle, che passa intorno a Cuglieri, per cui realizzarla sarebbe uno sperpero di denaro pubblico ingiustificato. Non credo che valga la pena di spendere 15 milioni di euro per far risparmiare agli abitanti della Planargia appena 3 minuti di tempo da e per Oristano». E rilancia la sua proposta alternativa «si ammodernerebbe la strada esistente, allargandola fino

a 7 metri e mezzo, cioè la larghezza della bordovalle di Cuglieri da utilizzare per il nuovo tracciato della 292, ottenendo così una statale moderna e scorrevole».

L'APPELLO Foddis spiega anche di essere disponibile a un incontro con l'assessore provinciale Gianni Pia «ma per discutere della mia proposta. Sto solo cercando di evitare lo spreco denaro civico: 24 nuovi chilometri di strada a 18 milioni e mezzo di euro, la Provincia invece appena 8 chilometri con 15 milioni. Dello stesso avviso anche l'assessore comunale allo sport e politiche giovanili Angelo Uras. Amministrazione compatta nel rigettare il progetto di variante, e invece sostenitrice alla circonvallazione delle borgate marine perché «indispensabile per snellire il traffico costiero e in previsione funzionale all'aumento di flusso turistico legato soprattutto al golf di Is Arenas di cui trarrebbe vantaggio anche S'Archittu, S. Caterina e Torre del Pozzo». *Joseph Pintus - L'Unione*

23 ottobre 2010

Seneghe: Alla scoperta della miniera Su Enturgiu

Domenica 31 ottobre alla scoperta dell'antica miniera di Seneghe Su Enturgiu . La mattina alle 10.30 presso la Casa Aragonese la conferenza di presentazione della ricerca storica dell'ingegnere Massimo Scanu sulla cava seneghesa, che si trova non troppo distante dal sito archeologico di Cornus, Santa Caterina di Pittinuri. Al pomeriggio, alle 15, dalla teoria alla pratica con la visita all'antica miniera. Il convegno-visita è organizzato dall'assessorato al turismo del comune di Seneghe e dall'associazione "Miniere di Sardegna". (*j. p.*) - *L'Unione*

2011

Un incontro di IRS alla colonia, un'altra bomba in mare e la profanazione dell'Arco da parte della troupe di un film girato a S'Archittu: questi sono gli eventi che sono comparsi sui giornali ad esclusione delle elezioni di Cuglieri.

02 aprile 2011

IRs, incontro a S'Archittu

Cuglieri iRS - indipendenza Repubblica de Sardigna organizza oggi alle 19, a S'Archittu, nella Colonia Iscanesa, un incontro con il coordinatore regionale di Aristanis, Antoni Flore, il responsabile dell'organizzazione, Danilo Argiolas, e l'attivista di iRS Cuglieri, Tanino Curcu. Durante l'incontro è prevista la proiezione del film "Oil". - *L'Unione*

Cuglieri: iniziativa iRS a S'Archittu

Stasera la video inchiesta sulla Saras

CUGLIERI. Oggi alle 19 a S'Archittu, nella Colonia Iscanesa, si terrà un incontro-dibattito, organizzato dall'iRS, alla presenza del coordinatore regionale di Aristanis, Antoni Flore, del responsabile dell'organizzazione, Danilo Argiolas, e dell'attivista di iRS Cuglieri, Tanino Curcu. Durante l'incontro è prevista

la proiezione del film documentario “Oil” del regista Massimiliano Mazzotta: una video-inchiesta sulla Saras (gruppo Eni), la più grande raffineria del Mediterraneo, sita nel comune di Sarroch e di proprietà della famiglia milanese Moratti. L'incontro verrà aperto da una breve relazione dell'attivista Tanino Curcu sulla situazione politica attuale del territorio, seguirà l'intervento del responsabile organizzazione, Danilo Argiolas. Chiuderà il responsabile politico di iRS Aristanis, Antoni Flore. - *La Nuova*

05 aprile 2011

Cuglieri: S'Archittu, ordigno bellico trovato in mare

Mare di S'Archittu off limits. Ieri un ampio tratto della costa di Cuglieri è stata vietata alla balneazione per consentire le operazioni di brillamento di un ordigno bellico. La capitaneria di porto di Oristano ha emesso un'ordinanza per informare le persone dell'operazione in atto nelle acque della costa di Cuglieri. Molto spesso si verificano ritrovamenti di ordigni bellici nei tratti di mare vicini alla costa ed è necessario mettere subito in sicurezza queste bombe per evitare qualsiasi tipo di problema. - *L'Unione*

04 maggio 2011

La troupe della Gerini invade l'Arco

CUGLIERI. Un'auto sull'arco non la si vedeva da decenni. Un tempo sul monumento naturale dal quale la località marina di S'Archittu prende il nome, ci si poteva arrivare in moto o addirittura con la vettura. Poi, giustamente, una legge regionale ha tutelato l'integrità di un sito unico e quindi i mezzi meccanizzati sono stati tenuti a distanza. Ieri, non si sa se autorizzata o meno, c'è stata un'eccezione. E sopra l'arco, per qualche tempo, ha parcheggiato un furgone. Giusto il tempo per scaricare il materiale necessario a effettuare le riprese del film “The legend of Kaspar Hauser”. Nel cast, tra gli altri, anche Claudia Gerini e Vincent Gallo. La troupe, che il giorno prima era stata a Su Pallosu, ieri ha girato alcune scene proprio all'arco. Tutta la zona è stata interdetta a chiunque, in virtù di una ordinanza del sindaco di Cuglieri. Vigilanza affidata ai Garibaldini, che hanno svolto il compito con precisione e puntiglio. Un apparato che ha creato curiosità e anche qualche protesta, sia per il divieto di accedere a un'area molto vasta, sia (soprattutto) per l'invasione del furgone sul monumento naturale. Un gesto proibito ai comuni mortali e concesso invece ai tecnici della troupe. Sui social network ci sono stati subito commenti e proteste, anche se qualcuno non ha mancato di rimarcare il fatto che avere S'Archittu in un film potrebbe produrre un bel ritorno di immagine per la località. In passato S'Archittu è già comparso in un film: il fantascientifico (a basso costo) “2+5 Missione Hydra”. (*r.pe.*) - *La Nuova*